

# PIANO STRATEGICO REGIONALE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Promuovere il raccordo tra driver dell'innovazione e dell'internazionalizzazione per dare impulso al tessuto produttivo e al sistema della ricerca sui mercati globali

## Sommario

PIANO STRATEGICO REGIONALE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE .....	0
Executive Summary .....	2
Introduzione .....	4
1. Lo scenario macroeconomico.....	8
2. Le esportazioni della Campania.....	11
3. I fattori e le <i>policies</i> per lo sviluppo della competitività delle imprese nello scenario internazionale .....	21
4. I settori strategici.....	22
4.1 Aerospazio .....	24
4.2 Trasporti di superficie e automotive .....	29
4.3 Agroalimentare.....	32
4.4 Chimica e prodotti farmaceutici.....	36
4.5 Tessile, Abbigliamento, Calzature .....	40
4.6 Turismo.....	44
5. Gli Investimenti Diretti Esteri in Campania .....	48
6. L'internazionalizzazione del sistema regionale .....	52
6.1 Le imprese per lo sviluppo competitivo regionale .....	53
6.2 Il ruolo delle startup .....	54
6.3 I Distretti ad Alta Tecnologia e le Aggregazioni/Laboratori pubblico-privati .....	56
7. Internazionalizzazione e sviluppo del capitale umano .....	59
7.1 Le università campane.....	59
7.2 La mobilità accademica .....	61
8. Strumenti di promozione e internazionalizzazione del sistema economico e produttivo regionale.....	63
8.1 Misure per l'internazionalizzazione delle imprese.....	64
8.2 Misure per l'internazionalizzazione delle imprese di grandi dimensioni e per le reti delle imprese....	67
8.3 Misure per l'internazionalizzazione dei Distretti e delle aggregazioni ad alto potenziale di innovazione e ricerca .....	69
8.4 Misure per l'internazionalizzazione delle startup campane .....	71
8.5 Misure per l'internazionalizzazione del sistema accademico e della ricerca.....	72
8.6 Misure per l'attrazione degli investimenti esteri .....	73
8.7 Azioni trasversali.....	76
8.8 Cooperazione internazionale.....	78

# Executive Summary

La competitività dei sistemi territoriali nei nuovi mercati internazionali è oramai sempre più integrata con la capacità degli stessi di generare un ecosistema che inglobi in una visione unitaria impresa, università e ricerca.

Il documento, in linea con la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile e inclusivo, focalizza la propria attenzione non solo sulla disamina delle dinamiche industriali e della ricerca, ma anche sulla crescita e la mobilità del capitale umano quale ingrediente fondamentale di un percorso di progresso sostenibile nel medio-lungo termine.

A partire dall'analisi delle condizioni e dei fabbisogni espressi - sia sul piano della rappresentazione dello scenario di riferimento che della valutazione delle potenzialità esistenti - si è giunti all'identificazione di forme e contenuti funzionali a promuovere, valorizzare e sostenere il sistema produttivo e l'insieme dell'economia e della società regionale nei processi di internazionalizzazione e di attrazione degli investimenti.

La strategia di intervento e gli strumenti operativi che sono stati così individuati, finalizzati al potenziamento del processo di apertura internazionale del sistema, combinano i driver dell'internazionalizzazione, della promozione, dell'innovazione e dell'attrazione degli investimenti in un'ottica sistemica. I beneficiari di tali interventi saranno in particolare le PMI, che costituiscono l'ossatura dell'universo produttivo regionale, unitamente agli attori (Università, startup, consorzi di rete, distretti tecnologici e laboratori/aggregazioni pubblico private) che hanno maturato o sperimentano esperienze significative nell'integrazione delle filiere ad alto potenziale di innovazione e competitività sui mercati internazionali.

In questo percorso, il ruolo che la Regione intende darsi è quello di integratore di sistemi e acceleratore di processi. Nella prima accezione, opererà con l'obiettivo di valorizzare le peculiarità degli attori presenti sul territorio, nella seconda, con la finalità di promuovere, attraverso il proprio network nazionale ed internazionale, legami funzionali a velocizzare il processo di trasformazione della ricerca in idea produttiva e, successivamente, in impresa. La riduzione del *"time-to-market"* e la possibilità di mettere prontamente in relazione idee e mercato dei capitali rappresenta, infatti, il terreno più attuale di competizione dei sistemi territoriali a livello internazionale.

Coerentemente con questi obiettivi, la Regione già opera con un'ampia dotazione di strumenti atti a sostenere i settori produttivi regionali, in particolare quelli considerati strategici, attraverso interventi di promozione e di valorizzazione del tessuto economico. Le azioni che si intendono attivare sono molteplici e di varia natura, al fine di incentivare i processi di espansione internazionale delle imprese, favorendo, nel contempo, la nascita ed il consolidamento di network stabili e sinergici tra gli operatori per fronteggiare le sfide del mercato globale.

La competitività territoriale è basata anche sull'abilità di fare rete, "fare sistema", e ancor prima, sulla capacità di costruire l'identità del sistema, cioè sulla volontà di dar vita ad un tessuto di relazioni a vari livelli tra le strutture produttive e tra queste e gli altri soggetti istituzionali e l'Amministrazione, come forma aggregativa che sta sempre più affermandosi come risposta alla necessità di migliorare l'efficienza aziendale in questo periodo di crisi.

Infine, anche le potenzialità di sviluppo del territorio regionale e del sistema produttivo, originate da flussi di investimenti esteri, rendono necessario riservare alle politiche di attrazione un ruolo centrale nelle strategie di sviluppo regionali, anche mediante un pacchetto di agevolazioni introdotte per favorire la localizzazione di nuovi investimenti.

# Introduzione

La sfida della ripresa, per un'uscita stabile e progressiva dalla crisi degli ultimi anni, e quella dello sviluppo, per il superamento dei deficit strutturali e l'innalzamento dei livelli di benessere della popolazione, possono trovare anche a livello regionale, opportunità e condizioni di successo unicamente in un contesto di comportamenti, di scelte e di politiche, finalizzati alla valorizzazione delle dotazioni di eccellenza, al rilancio della competitività economica ed al recupero di attrattività dei sistemi territoriali.

In quest'ottica, puntare sulle competenze e sulle risorse distintive del territorio significa sia operare, **all'interno**, in una logica di sistema nella quale tutti gli attori (privati e pubblici) trovino uno spazio ed un ruolo adeguati alle funzioni ed alle attività che gli sono propri, valorizzando le sinergie, sia sviluppare, **all'esterno**, tutti i fattori d'integrazione con le altre regioni, aprendo il territorio agli scambi e potenziando i flussi di risorse, di competenze, di beni e di servizi che la regione trasferisce e riceve dal resto del mondo.

D'altro canto, il livello di efficienza e di competitività dei fattori produttivi e l'intensità delle relazioni con l'estero, commerciali e non, che caratterizzano ciascun territorio, costituiscono aspetti strettamente interdipendenti e, insieme, elementi chiave del grado di sviluppo e delle potenzialità di crescita della società e dell'economia regionale.

Ancor più nello scenario attuale, caratterizzato da una sempre maggiore integrazione fra i diversi sistemi, il commercio con l'estero, vale a dire la capacità di affermarsi, oltre il confine nazionale, tramite il proprio patrimonio di cultura, conoscenze e produzioni, è andato assumendo un peso certamente rilevante nella dinamica del PIL e nei processi di sviluppo.

Per l'Italia - un'economia aperta, manifatturiera e fortemente orientata alle relazioni ed agli scambi con l'estero - il rapporto tra crescita reale ed esportazioni di beni e servizi è stato (ed è) molto stretto e il contributo che i flussi commerciali con il resto del Mondo continuano a dare alla formazione del PIL è senz'altro notevole, con un'elevata e positiva correlazione tanto nelle fasi di crescita quanto nei periodi di recessione e, quindi, con variazioni sia dell'Export che del Prodotto sempre nella stessa direzione.

Naturalmente, a questo risultato le singole regioni concorrono in maniera diversa ed anche in questo contesto è ben evidente il legame che unisce il grado di apertura del sistema economico (misurato dal valore e dal saldo degli scambi extraregionali) con il livello di benessere raggiunto dalla società (espresso, convenzionalmente, dal prodotto finale per abitante).

Tra queste variabili, infatti, si registra un parallelismo ed una relazione stretta e biunivoca. Se, da un lato, la qualità del sistema socioeconomico e produttivo di ogni territorio è la misura dei vantaggi competitivi che possono promuoverne l'apertura e la partecipazione al mercato globale, dall'altro l'export è fattore trainante della crescita e l'esposizione ai meccanismi del mercato internazionale stimola la competitività del sistema.

A questo riguardo, nel caso della Campania si registra un valore del Prodotto e, soprattutto, del Reddito procapite, strutturalmente inadeguato rispetto alle dimensioni ed

alla complessità dei fabbisogni espressi dalla popolazione e dal territorio (il PIL della Campania rappresenta appena il 6,1% del totale nazionale). Ciò si accompagna a una misura altrettanto insufficiente del volume degli scambi con l'estero, con le esportazioni stabilmente ancorate al **2,5%-3%** del valore dell'intero Paese e, corrispondentemente, con un livello (ed un segno) delle importazioni nette (l'ammontare della domanda finale che viene soddisfatta da risorse provenienti dall'esterno della regione) sempre positivo e pari, nella media degli ultimi 15 anni a non meno del 16,5% del prodotto finale.

Un così modesto valore dell'internazionalizzazione – innanzitutto commerciale e produttiva – rappresenta, peraltro, una costante dello scenario socio-economico regionale, direttamente connessa alla composizione ed alla qualità del suo apparato manifatturiero e industriale e, da questo punto di vista, poco sensibile, almeno sin qui, rispetto alle misure compensative o di riequilibrio poste in essere dall'intervento pubblico.

L'apertura internazionale di ogni territorio costituisce indiscutibilmente il volano della crescita economica e rappresenta, nonostante il ruolo predominante che in questo settore svolgono soprattutto le forze e le logiche di mercato, un terreno sul quale azioni mirate di accompagnamento e di promozione, da realizzarsi insieme ad interventi a sostegno della competitività territoriale, possono conseguire risultati importanti.

Il raggiungimento di posizioni più avanzate e di un maggior grado di penetrazione commerciale all'estero è, infatti, materia che dipende, prevalentemente, dalle caratteristiche e dall'orientamento delle produzioni regionali, più o meno esposte nei confronti della concorrenza (anche internazionale) o, viceversa, per la maggior parte ancora operanti in settori tradizionali e in ambiti protetti del mercato.

In quest'ultimo caso, i processi di internazionalizzazione richiedono, con il sostegno di politiche e risorse pubbliche, l'avvio di strategie di medio-lungo periodo finalizzate ad un profondo cambiamento dell'apparato produttivo e dell'economia.

L'intervento pubblico, puntando sulle realtà più innovative e sui potenziali di eccellenza già presenti in diversi contesti, può aiutare, da un lato, a contrastare le principali asimmetrie e vischiosità che ostacolano l'attività ed i programmi all'estero delle imprese e degli operatori privati, e dall'altro a rimuovere le criticità e le diseconomie che riducono, e spesso annullano, l'attrattività dei territori nei confronti dei flussi di investimento provenienti dall'esterno della regione.

In particolare, la Campania, anche grazie alle trasformazioni intervenute nel sistema regionale, innanzitutto sul piano dell'innovazione, della ricerca e della riqualificazione di parti significative del patrimonio culturale, dispone oggi di un sistema vitale di competenze, capitale umano e imprese, piccole e medie, in grado di offrire sui mercati una vasta gamma di prodotti e servizi di eccellenza, non solo per qualità e contenuto ma anche per l'affidabilità e per l'innovazione tecnologica che li caratterizza.

Questa maggiore e solida riconoscibilità della Campania e delle sue peculiari dotazioni, materiali e immateriali, trova riscontro nel flusso degli scambi culturali, si veda la costante crescita della capacità di attrazione di turisti esteri, nel volume delle relazioni che interessano il capitale umano e le strutture di ricerca della regione, nel livello di interscambio e collaborazione che si sviluppa lungo le principali filiere strategiche e nei

distretti più votati e più aperti all'innovazione, nella evoluzione degli investimenti diretti esteri (IDE).

Da questo punto di vista, l'obiettivo di una maggiore proiezione internazionale del sistema regionale non si esaurisce con l'incremento delle **esportazioni manifatturiere**. Accanto alla conquista di un maggior livello di competitività delle produzioni industriali, che si traduce nel sostegno dei settori strategici e nell'accelerazione, per quanto possibile, delle attività finalizzate a rafforzare la presenza delle aziende sui mercati internazionali, le politiche per l'internazionalizzazione devono poter agire su altri aspetti strettamente legati alla riconoscibilità e all'apertura dell'economia e della società regionale.

Sostenere lo sviluppo e le relazioni dei **distretti tecnologici** nell'ambito del più ampio sistema della ricerca e dell'innovazione regionale; favorire e accompagnare, nella formazione superiore e nell'inserimento professionale, gli scambi di competenze e la crescita del **capitale umano**; promuovere lo sviluppo e il consolidamento di esternalità positive in grado di accrescere significativamente i fattori di attrazione del territorio nei confronti di **risorse, investimenti esteri, e visitatori**; sostenere lo sviluppo dei **distretti turistici** e la loro capacità di ingaggio della domanda estera e di generare attrattività per l'intero sistema territoriale, rappresentano altrettanti e non meno rilevanti, obiettivi dell'azione pubblica.

Incoraggiare tutte queste dinamiche, sviluppando e dando corpo al potenziale di internazionalizzazione del sistema regionale, rappresenta, quindi, l'oggetto e lo scopo imprescindibile delle possibili misure di accompagnamento e di sviluppo, che possono e devono intervenire su tutti quegli aspetti che ostacolano e rendono complessa la scelta di aprire sempre di più le istituzioni e le imprese al mercato internazionale: dall'individuazione di un'efficace strategia promozionale, ai costi per la raccolta delle informazioni, alla riorganizzazione delle funzioni aziendali, all'individuazione dei settori e delle aree geografiche a maggior potenziale, fino all'attivazione degli indispensabili collegamenti con le università e i centri di ricerca.

Con queste premesse, il presente documento è indirizzato all'analisi delle condizioni e dei fabbisogni che il sistema regionale esprime nei riguardi dell'insieme di variabili e di fattori, appena richiamati, legati ai processi di internazionalizzazione, innanzitutto sul piano della rappresentazione dello scenario attuale di riferimento e della valutazione delle potenzialità esistenti e, quindi, su quello dell'individuazione delle forme e dei contenuti più efficaci per gli interventi di promozione, valorizzazione e sostegno.

In questo contesto, coerentemente con gli indirizzi e le indicazioni regionali - in primo luogo con quelle che riguardano l'individuazione dei domini produttivi e delle aree di competitività, nonché la promozione delle specializzazioni e delle priorità di sviluppo tecnologico della RIS3 Campania – oltre che con le priorità delineate nel POR 2014-20, nel Patto per la Campania e nei documenti di programmazione economica, le analisi seguenti propongono di esplorare caratteristiche e potenzialità riferite, nello specifico, a varie macro aree di interesse:

- Sviluppo delle **imprese** nelle loro diverse tipologie e forme di aggregazione (Grandi Imprese, PMI, startup, consorzi di rete, Distretti ad Alta Tecnologia, Laboratori

Pubblico-Privati) in relazione al più ampio sistema della ricerca e dell'innovazione regionale.

- **Promozione dei sistemi produttivi regionali.**
- Valorizzazione delle reti, delle collaborazioni e della mobilità internazionale che interessa il **capitale umano**, le competenze e le risorse di eccellenza, immateriali e culturali, distintive del sistema universitario territoriale.
- Promozione e consolidamento degli **investimenti esteri**.



# 1. Lo scenario macroeconomico

La crisi che il Paese sta attraversando si presenta ancora molto profonda e grave, a livello sia nazionale che nelle principali articolazioni (innanzitutto regionali) del territorio.

Dopo un modesto rimbalzo nel 2010 (1,7%) e un ancor più timido progresso nel 2011 (0,6%), il Prodotto Interno Lordo a prezzi costanti (del 2010) è tornato a diminuire, in Italia, in misura assai consistente (-2,8% nel 2012 e -1,7% nel 2013), restando stazionario nel 2014 (0,1%) e mostrando una ripresa che appare sempre più stabile, sebbene ancora modesta, negli ultimi anni (0,8% nel 2015 e 0,9% nel 2016) sostenuta dall'aumento della spesa per Consumi delle famiglie (1,6% e 1,4%) ma, soprattutto, dall'espansione degli Investimenti fissi (1,6% e 2,9%) e, ancor di più, dalla crescita della domanda mondiale e, quindi delle Esportazioni (4,4% e 2,4%).

In questo quadro, le economie più in ritardo e strutturalmente in difficoltà (come il Mezzogiorno e l'insieme delle regioni Obiettivo Convergenza) manifestano segnali ancora preoccupanti di peggioramento delle condizioni sociali, delle opportunità e delle prospettive che interessano queste comunità.

Campania e Italia. Prodotto Interno Lordo in termini reali (valori in milioni di euro)

	2007	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	1.687.143	1.577.903	1.604.514	1.613.767	1.568.274	1.541.172	1.542.924	1.555.008	1.568.691
Campania	111.578	103.765	101.521	100.087	97.611	94.971	95.072	94.980	
Italia (var. %)	1,5	- 5,5	1,7	0,6	- 2,8	- 1,7	0,1	0,8	0,9
Campania (var. %)	1,3	- 5,0	- 2,2	- 1,4	- 2,5	- 2,7	0,1	- 0,1	
Campania/Italia	6,61	6,58	6,33	6,20	6,22	6,16	6,16	6,11	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Conti Nazionali (marzo 2017) e Conti Economici Territoriali (dicembre 2016)

In Campania, la crisi ha determinato un abbassamento vistoso del reddito (e, quindi, di una parte certamente importante delle risorse a disposizione della società regionale), riducendo il già modesto contributo della Campania al Prodotto Interno Lordo nazionale (in termini reali) dal 6,6% del 2007 al 6,1% degli ultimi anni (6,11% nel 2015).

Una contrazione molto marcata che, tuttavia, conferma e approfondisce una condizione “di partenza” (strutturale) ben nota: la debolezza e lo squilibrio dei meccanismi da cui dipende la formazione del reddito rispetto ai fabbisogni e alla dimensione (demografica e sociale) della domanda che, nello stesso periodo, non sono certo diminuiti.

Soltanto in Campania, infatti, risiede quasi un decimo dell'intera popolazione italiana, in lieve calo nell'ultimo periodo ma, comunque, ben al di sopra del peso che la regione riveste sul piano territoriale, dell'apparato produttivo e dell'offerta.

Alla fine, il risultato di questa dinamica si riflette nella disponibilità, per ciascun abitante della regione, di un volume di risorse (PIL procapite) a prezzi correnti che, sebbene in crescita negli ultimi anni - 16.972€ nel 2013, 17.053€ nel 2014 e 17.187€ nel 2015 – si rivela decisamente inferiore rispetto al valore registrabile prima della crisi (18.177€ nel 2007).

Ciò ha prodotto, in Campania, una caduta del reddito medio disponibile, rispetto al corrispondente valore misurabile nel resto del Paese, che è passato dal 66% del 2007 al 64% del 2013, fino al 63,5% del 2015, con un aggravamento sensibile della condizione delle famiglie.

Nonostante la misura certamente critica degli indicatori appena evidenziati, la Campania rimane comunque la prima realtà industriale nell'ambito delle regioni della Convergenza, sebbene con una base manifatturiera messa nettamente a rischio – e fortemente ridimensionata in termini assoluti - dalla profondità e dalla durata del calo della domanda.

La condizione di prolungata recessione che ha contrassegnato l'ultimo quinquennio e che trova riscontro nell'andamento del PIL regionale a partire dal 2008, ha determinato, infatti, una caduta intensa e persistente dei livelli di attività, tale da allontanare la Campania dal trend di crescita medio nazionale, ma non è riuscita ad alterare la posizione relativa della regione nel panorama meridionale.

In altri termini, se nel 2000 la Campania valeva all'incirca il 34,7% del PIL totale delle regioni della Convergenza, questo peso non si è sostanzialmente modificato nemmeno dopo l'insorgere della crisi, oscillando, nel periodo in esame, tra il 34,8% del 2008 e il 34,7% del 2015.

In definitiva, il processo di deindustrializzazione - iniziato peraltro ben prima del 2008 – è proseguito senza particolari accelerazioni anche negli ultimi anni e ha interessato tutti i territori del Paese (nelle aree più sviluppate come in quelle in ritardo di crescita), mantenendo pressoché inalterate le posizioni relative e, quindi, confermando, pur con qualche limatura, il ruolo predominante della Campania nell'ambito delle regioni del Mezzogiorno.

Anche il Valore Aggiunto prodotto dall'insieme delle attività industriali ha conservato il medesimo peso sul corrispondente aggregato misurabile per le quattro regioni della Convergenza (rispettivamente, il 32% in totale e il 36% per le sole imprese manifatturiere), a dimostrazione del fatto che la crisi, nonostante l'evidente inasprimento manifestatosi negli ultimi anni, non sembra aver avuto effetti significativi sui livelli di competitività relativa, almeno all'interno del gruppo delle regioni in ritardo.

Nel complesso, l'industria manifatturiera della Campania è passata, dal 2000 al 2014, da poco più di 9,7 miliardi di valore aggiunto prodotto (a prezzi correnti) a circa 8,4 miliardi di euro, con una perdita decisamente più consistente in termini reali (quasi 2,8 miliardi di euro, pari all'incirca al 25% del valore iniziale).

Un'evoluzione negativa che - partendo da un dato di per sé già insufficiente rispetto alle necessità ed al peso della comunità regionale – ha raggiunto, con la crisi, livelli allarmanti, non tanto e non solo per gli inevitabili effetti (diretti) sul prodotto e sul reddito, quanto soprattutto per la sensibile contrazione di quel sistema di attività in grado di alimentare gli investimenti, la domanda di lavoro, forniture e beni intermedi ed il mercato dei servizi alle imprese.

Infatti, mentre in Italia il valore aggiunto prodotto dalle attività industriali si attesta intorno ai 3.700€ per abitante (senza variazioni sostanziali nel decennio della crisi), in Campania lo

stesso indicatore arriva a misurare, rispettivamente, 1.386€ nel 2000, 1.230€ nel 2010 e 1.440 nel 2014, dunque sempre molto al di sotto del contributo (al reddito) pro-capite, determinato dall'industria nella media del Paese.

Dal punto di vista dei settori sono soprattutto le produzioni di "Gomma e Plastica" e dei "Mezzi di trasporto" che registrano i saldi negativi più consistenti (a prezzi correnti, il valore aggiunto perduto da questi due comparti supera il 70% del calo complessivo), per quanto (soprattutto nel passaggio a prezzi costanti) pressoché tutte le attività industriali mostrino arretramenti di capacità e di prodotto finale comunque significativi. Soltanto le produzioni legate al ciclo della Metallurgia (fino ai "Prodotti in Metallo") e quelle dell'Elettronica indicano, invece, una capacità di tenuta e, anzi, un incremento apprezzabile (nel caso delle attività metallurgiche anche in termini reali) del valore aggiunto prodotto dalle imprese della regione.

Ciò nondimeno, l'industria in senso stretto rappresenta l'unico comparto che manifesta in Campania un calo di produzione e di peso economico che si sviluppa senza soluzione di continuità lungo tutto il decennio.

Infatti, mentre negli altri rami e, segnatamente, in quello relativo ai Servizi, la recessione ha evidentemente interrotto il trend di crescita, ma non è stata in grado di riportare il valore aggiunto al di sotto dei livelli di inizio periodo (2000), nel caso delle attività industriali la crisi ha certamente aggravato (ma non ha determinato) il processo di progressiva perdita di tenuta e di capacità produttiva delle imprese regionali, con effetti che, soprattutto in prospettiva, rendono certamente più problematici gli scenari di sviluppo e la competitività dell'intero sistema.

Da quest'ultimo punto di vista, anche gli ultimi dati sulle esportazioni segnalano che:

- Per quanto influenzato da una forte variabilità di tipo congiunturale, l'export della Campania è aumentato nel 2015 (rispetto al 2013) dell'1,4%, a fronte di una crescita in Italia pari al 6%.
- La dinamica recente conferma la posizione strutturalmente marginale della regione nel commercio internazionale, tant'è che le esportazioni campane rappresentano nel 2015 meno del 2,4% di quelle nazionali, seguendo un'evoluzione sempre discendente nel medio-lungo periodo (3% nel 2000; 2,7% nel 2009).
- Anche la propensione a esportare - calcolata in termini di valore delle esportazioni di merci sul PIL - segnala per la Campania un modesto incremento nel periodo 2007-2015 e, alla fine, un valore (9,7%) molto al di sotto, sia di quello relativo alla media dell'intero Paese (25,1%), sia di quello registrato per le regioni del Mezzogiorno (11,4%).

E' del tutto evidente che una trasformazione tanto profonda della base economica non può non aver alterato non solo il profilo quanto, soprattutto, la qualità e l'ampiezza dell'offerta regionale, relegando in spazi sempre più angusti le pur presenti esperienze di successo nel campo delle attività industriali innovative.

E tuttavia, è proprio a partire da queste realtà – strategiche e di eccellenza - che possono e devono svilupparsi gli interventi e gli investimenti, sia dei privati che provenienti

dall'operatore pubblico, finalizzati a sostenere le attività e promuovere gli effetti di contaminazione e di crescita legati al consolidamento delle migliori iniziative imprenditoriali presenti nella regione.

In sintesi, in Campania, come si rileva anche nel resto del Paese, il tema dello sviluppo è ancora indissolubilmente legato a quello della condizione e delle prospettive del settore industriale.

Il raggiungimento di livelli più elevati di competitività delle produzioni, la trasformazione positiva delle condizioni di contesto, l'incremento della produttività dei fattori e di competitività del territorio, il contrasto di quelle diseconomie - nella circolazione delle informazioni, nell'accesso alle tecnologie, nei costi connessi ad una maggiore penetrazione commerciale – che finiscono per alterare il regolare funzionamento del sistema, l'incremento degli investimenti esteri sul territorio, si rivelano, quindi, come obiettivi prioritari dell'azione, anche pubblica, che può concorrere a promuovere, insieme, l'apertura a nuovi mercati dell'apparato produttivo, l'incremento dei fattori di attrazione di capitali e risorse dal resto del Mondo e lo sviluppo dell'economia regionale.

Sostenere, innanzitutto attraverso l'aumento delle esportazioni di beni e di servizi, una maggiore e più qualificata penetrazione delle specializzazioni e delle risorse distintive della Campania sui mercati internazionali, insieme ad un aumento degli investimenti esteri sul territorio, costituisce, per quanto si è detto, una sfida che richiede la partecipazione di molti e diversi attori, accanto ad una pluralità di iniziative, di interventi, di segnali, incentivi e scelte.

Un obiettivo di politica regionale certamente ambizioso che nelle condizioni attuali, partendo da una situazione e da flussi strutturalmente e relativamente ancora insufficienti, se non marginali, ha bisogno di fondarsi su di un approccio innovativo, basato sulla manovra di diverse leve e sull'attivazione di molti soggetti, ma, al tempo stesso, un processo che può rappresentare un fattore e uno strumento davvero essenziale e determinante per l'uscita dalla crisi, la ripresa e lo sviluppo.

## **2. Le esportazioni della Campania**

La tabella seguente riporta i dati più aggiornati sulle dimensioni e sulle componenti dell'interscambio commerciale della Campania costituito, per la maggior parte, da acquisti e vendite che interessano i prodotti dell'Agricoltura (4,5%) e, soprattutto, le attività Manifatturiere (94,8%).

Interscambio commerciale in valore Campania -[MONDO] per Sezioni (valori in euro)

Sezioni	Importazioni			Esportazioni		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	973.530.388	1.090.679.334	1.163.002.974	398.686.519	400.261.077	436.520.213
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	7.653.752	7.320.554	10.841.917	4.638.083	6.747.730	2.693.749
C-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	9.190.067.545	9.862.332.304	10.884.709.363	9.109.075.697	8.970.186.051	9.232.383.463
D-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	0	852	0	0	0	0
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	40.010.355	38.284.040	30.272.280	39.263.572	38.240.492	27.766.249
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	21.228.750	10.932.015	5.664.345	29.049.401	21.623.058	16.286.078
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	89.007	7.924	2.757	1.476	4.272	2.985
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	5.772.270	1.997.563	6.707.009	9.868.694	6.245.440	6.687.499
S-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	8.463.865	11.015.495	7.597.094	637.162	257.610	60.752
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	5.592.488	6.828.788	8.965.682	17.708.962	33.680.326	20.924.461
<b>Totale</b>	<b>10.252.408.420</b>	<b>11.029.398.869</b>	<b>12.117.763.421</b>	<b>9.608.929.566</b>	<b>9.477.246.056</b>	<b>9.743.325.449</b>

Coerentemente con quanto è stato già rilevato, i flussi delle importazioni e delle esportazioni denunciano una condizione di forte dipendenza dell'economia regionale dalle risorse provenienti dall'esterno (e soprattutto dall'estero) che risultano, infatti, chiaramente indispensabili e molto rilevanti per assicurare a tutti gli operatori i mezzi - beni e servizi per il consumo, la produzione e l'investimento – necessari al funzionamento del sistema e al soddisfacimento della domanda.

Al riguardo, i saldi commerciali, anche nell'ultimo periodo (2013-2015), sono stabilmente negativi e, soprattutto, in fortissima crescita (da 643 milioni di euro a più di 2.370 milioni di euro), per effetto di una sostanziale stabilità delle esportazioni (intorno a 9,6 miliardi di euro) e, invece, di una significativa crescita (18%) delle importazioni, fino a più di 12 miliardi di euro.

Ciò sottolinea l'esistenza di una situazione nettamente squilibrata, nella quale già il mercato domestico non riesce ad approvvigionarsi adeguatamente con le risorse prodotte all'interno e dove il sistema manifesta un'ancora assai debole capacità di affermarsi, anche sul piano commerciale, all'estero.

Una condizione, questa, che riflette, peraltro, una posizione evidentemente tuttora marginale della regione nel commercio internazionale, tanto in termini assoluti quanto, soprattutto, in rapporto ai livelli di apertura e di penetrazione registrati in Italia, con pesi, sia dell'import che dell'export della Campania sui rispettivi totali nazionali, che storicamente oscillano nell'intervallo 2%-4%.

In particolare, nel 2015 l'incidenza della nostra regione nel commercio internazionale dell'Italia è risultata pari al 3,3% per le importazioni ed al 2,4% per le esportazioni (2,3% per l'export manifatturiero). Elevato e in crescita si rivela, quindi, lo scarto esistente fra la

Campania e il resto del Paese in relazione al peso delle esportazioni sul PIL, corrispondente a 11 punti percentuali nel 2000 (10,3% in Campania e 21,7% in Italia) ed a 15 punti percentuali nel 2015 (9,9% e 24,9%).

Anche sul piano dei saldi commerciali, l'andamento che si registra in Italia appare rovesciato e ben più significativo rispetto al quadro appena analizzato che interessa la regione.

Tra il 2013 e il 2015, infatti, l'Italia ha mostrato una crescita molto apprezzabile dell'avanzo commerciale che è passato da 29 ad oltre 45 miliardi di euro, a seguito di un aumento delle importazioni del 2,1% e di un incremento ben più consistente delle esportazioni (6%), presumibilmente connesso alla ripresa della domanda mondiale ed alla strutturale vocazione all'export della manifattura italiana.

In entrambi i casi, mostrando lo stesso andamento (in diminuzione nel medio periodo ma crescente nell'ultimo triennio), più del 50% dell'export complessivo (in particolare, il **52,5%** per la Campania e il 54,9% per l'Italia) è indirizzato verso i Paesi dell'area E28.

In particolare, come si legge nella tabella seguente<sup>1</sup>, i primi 20 Paesi di destinazione delle esportazioni della Campania, sulla base di una graduatoria evidentemente dominata dai prodotti della Manifattura, assorbono più dei tre quarti dell'interscambio complessivo, con alle prime posizioni Francia, Regno Unito, Stati Uniti, Germania e Svizzera che da sole acquistano quasi il 50% dell'export totale della regione.

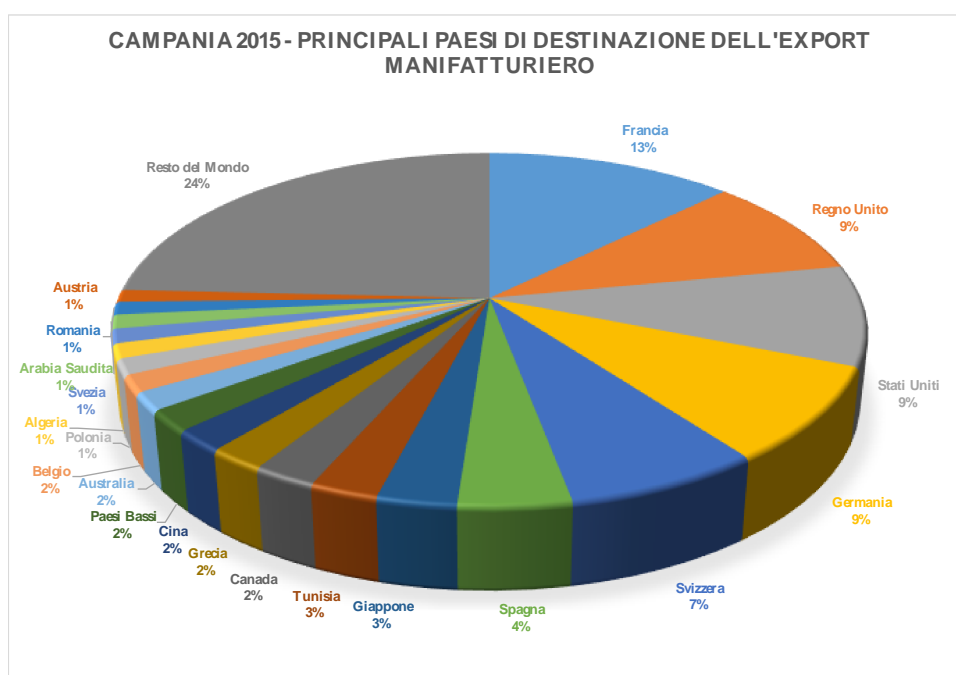
---

<sup>1</sup> Va precisato che il totale delle Esportazioni non corrisponde esattamente a quello riportato nella tabella precedente in quanto la somma di *Agricoltura* e prodotti delle *attività Manifatturiere* ha escluso i flussi relativi ai prodotti dell'*Estrazione*, del trattamento dei *Rifiuti* e delle attività dei *Servizi*, oltre le *Provviste di bordo*, le *Merci di ritorno* e le *Merci varie*.

### Campania - Interscambio commerciale in valore per area e paese. Anno 2015

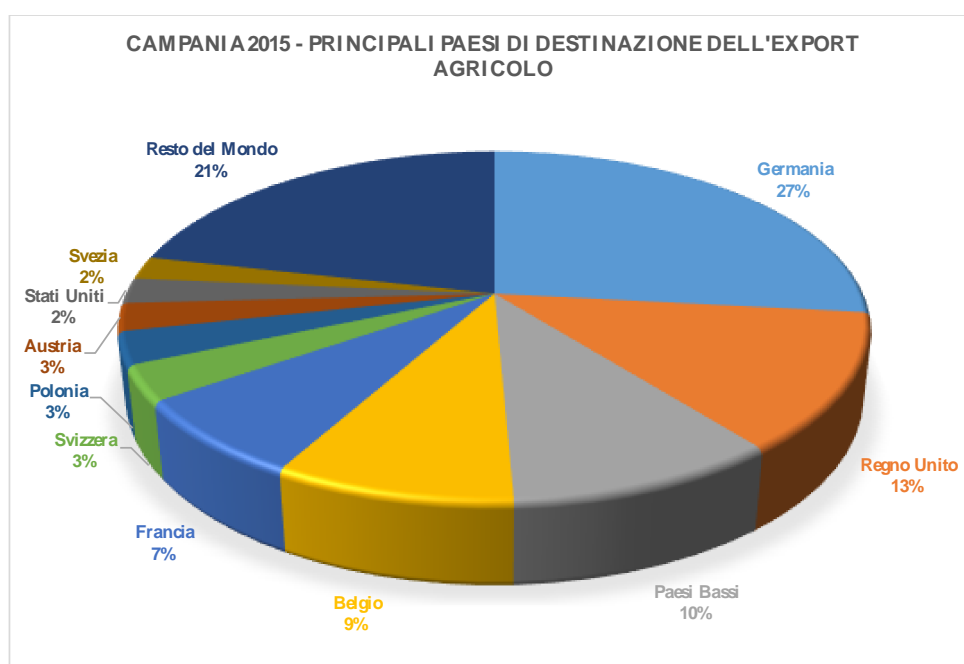
PAESI	Agricoltura	Manifattura	Totale	%
Francia	31.506.959	1.163.698.857	1.195.205.816	12,4
Regno Unito	55.157.917	861.148.278	916.306.195	9,5
Stati Uniti	10.266.937	850.851.181	861.118.118	8,9
Germania	116.686.982	799.423.109	916.110.091	9,5
Svizzera	14.143.624	666.973.388	681.117.012	7,0
Spagna	3.170.484	380.124.525	383.295.009	4,0
Giappone	812.794	270.253.700	271.066.494	2,8
Tunisia	604.193	232.667.241	233.271.434	2,4
Canada	2.207.046	215.964.412	218.171.458	2,3
Grecia	2.635.598	194.079.994	196.715.592	2,0
Cina	2.927.955	182.515.526	185.443.481	1,9
Paesi Bassi	43.421.019	179.099.109	222.520.128	2,3
Australia	200.669	151.577.997	151.778.666	1,6
Belgio	38.386.363	142.061.533	180.447.896	1,9
Polonia	13.037.838	131.380.953	144.418.791	1,5
Algeria	1.601.937	124.007.479	125.609.416	1,3
Svezia	9.160.466	120.940.579	130.101.045	1,3
Arabia Saudita	292.004	117.540.058	117.832.062	1,2
Romania	5.195.709	109.615.916	114.811.625	1,2
Austria	11.206.328	102.586.653	113.792.981	1,2
Resto del Mondo	73.897.391	2.235.872.975	2.309.770.366	23,9
<b>TOTALE</b>	<b>436.520.213</b>	<b>9.232.383.463</b>	<b>9.668.903.676</b>	<b>100,0</b>

Si tratta di flussi che, occorre rimarcarlo, non superano il miliardo di euro (ad eccezione di quelli diretti in Francia) e che si contraggono drasticamente subito dopo le prime posizioni; si tratta, inoltre, di valori che ad eccezione degli Stati Uniti, per i quali si è registrata una significativa flessione tra il 2013 e il 2015 (-27%), si sono mantenuti tutti relativamente stabili nell'ultimo periodo.



In effetti, le esportazioni della Trasformazione industriale fanno registrare flussi comunque apprezzabili anche verso destinazioni esterne ai Paesi europei: oltre gli Stati Uniti, scambi significativi (sempre alla scala dei volumi regionali del commercio internazionale della Campania) sono quelli che interessano il Giappone, il nord-Africa (Tunisia e Algeria), il Canada, la Cina e l'Arabia Saudita.

Infine, dal canto suo, come si vede nel grafico seguente, l'export campano di prodotti dell'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca – ben più modesto in valore assoluto - si indirizza anch'esso prevalentemente verso i paesi dell'UE e, per circa il 50%, con tre principali destinazioni: Germania, Regno Unito e Paesi Bassi.



Passando a un'analisi più particolareggiata, la tabella seguente riporta la composizione per prodotti dell'interscambio e, quindi, i pesi (in termini percentuali) dei flussi delle esportazioni della Campania per "Divisioni" di attività economica, utilizzando, quindi, un livello di disaggregazione delle produzioni non elevatissimo ma, comunque, in grado di rappresentare con un dettaglio significativo le articolazioni e le *performance* dell'industria regionale nel commercio internazionale.

In linea con le specializzazioni e le tradizionali vocazioni dell'apparato manifatturiero e, soprattutto, industriale della Campania, le attività che nel 2015 fanno registrare i risultati più rilevanti sul piano delle rispettive quote di export, sono i prodotti Alimentari e gli Altri mezzi di Trasporto (che raggiungono, da soli, quasi il 40% del totale), seguiti dai prodotti Farmaceutici, dagli articoli in Pelle, dai Macchinari, dall'Abbigliamento e dai prodotti della Metallurgia; dunque 7 Divisioni (su 37 totali) che arrivano a spiegare più dei due terzi (il 66,7%) del valore complessivo delle esportazioni.

Tenendo conto della normale variabilità dei flussi del commercio estero, esposti a molte influenze di carattere congiunturale (innanzitutto stagionale) e cicliche, l'andamento di



breve e medio periodo di questi valori non sembra manifestare variazioni – positive o negative – particolarmente apprezzabili.

Anche nel lungo periodo (2000-2012), poi, soprattutto se il trend delle esportazioni regionali (21%) viene messo a confronto con l'andamento registrato a prezzi correnti dal PIL (26%), lo scenario che emerge è quello di una sostanziale staticità, se non di un arretramento, del grado di apertura dell'economia, con alcuni settori (Alimentare, Farmaceutica, Metallurgia e Macchinari) che fanno registrare (tra il 2000 e il 2015) tassi di crescita significativi ed altri che manifestano incrementi più contenuti (Altri mezzi di trasporto, Abbigliamento) o che addirittura cedono quote di mercato in misura molto consistente (Autoveicoli, Computer e prodotti di Elettronica, Articoli in Pelle.)

Esportazioni in valore della Campania - [MONDO] per Divisioni di Attività economica

Divisioni	Valori assoluti				Composizione %			
	2000	2013	2014	2015	2000	2013	2014	2015
CA10-Prodotti alimentari	1.119.324.048	2.212.981.697	2.244.164.472	2.460.711.650	14,4	23,0	23,7	25,3
CL30-Altri mezzi di trasporto	904.604.022	1.341.732.828	1.384.940.951	1.309.853.821	11,6	14,0	14,6	13,4
CF21-Prodotti farmaceutici	324.423.054	756.557.725	784.029.156	740.748.000	4,2	7,9	8,3	7,6
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento)	830.858.991	545.936.286	524.813.051	511.716.295	10,7	5,7	5,5	5,3
CK28-Macchinari e apparecchiature	190.905.432	434.579.759	457.927.690	497.546.650	2,5	4,5	4,8	5,1
CB14-Articoli di abbigliamento	272.029.359	447.200.141	485.229.494	494.107.004	3,5	4,7	5,1	5,1
CH24-Prodotti della metallurgia	114.252.287	447.574.671	425.950.410	485.462.306	1,5	4,7	4,5	5,0
CJ27-Apparecchiature elettriche e non elettriche	532.490.157	597.347.694	430.728.834	451.403.826	6,8	6,2	4,5	4,6
AA01-Prodotti agricoli, animali e caccia	225.901.534	386.117.275	388.583.121	422.240.160	2,9	4,0	4,1	4,3
CH25-Prodotti in metallo	183.329.592	343.382.672	365.948.044	387.037.610	2,4	3,6	3,9	4,0
CG22-Articoli in gomma e plastica	297.914.501	387.216.172	403.437.527	382.030.257	3,8	4,0	4,3	3,9
CL29-Autoveicoli	1.116.083.562	351.290.754	331.495.704	302.087.916	14,3	3,7	3,5	3,1
CC17-Carta e prodotti di carta	180.133.272	309.950.912	238.020.081	242.953.914	2,3	3,2	2,5	2,5
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica	657.092.486	207.809.300	171.441.880	214.375.025	8,4	2,2	1,8	2,2
CE20-Prodotti chimici	246.286.943	202.947.453	196.478.757	191.700.407	3,2	2,1	2,1	2,0
CG23-Lavorazione di minerali non metalliferi	147.982.137	138.376.767	135.442.314	143.140.061	1,9	1,4	1,4	1,5
CB13-Prodotti tessili	97.558.409	97.617.014	102.044.747	104.102.606	1,3	1,0	1,1	1,1
CM32-Altre industrie manifatturiere	76.257.710	98.082.777	90.893.518	103.723.983	1,0	1,0	1,0	1,1
CA11-Bevande	30.702.373	57.927.695	70.343.495	71.077.040	0,4	0,6	0,7	0,7
CM31-Mobili	79.206.003	54.547.964	51.488.364	61.863.177	1,0	0,6	0,5	0,6
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero	59.152.684	42.555.846	42.426.432	43.610.289	0,8	0,4	0,4	0,4
CD19-Coke e raffinazione del petrolio	8.630.723	30.125.495	30.730.173	30.783.373	0,1	0,3	0,3	0,3
EE38-Raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti	7.656.391	39.263.572	38.240.492	27.766.249	0,1	0,4	0,4	0,3
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo	48.781.030	17.708.962	33.680.326	20.924.461	0,6	0,2	0,4	0,2
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	6.969.977	9.232.322	7.738.773	9.546.595	0,1	0,1	0,1	0,1
JA58-Prodotti delle attività editoriali	10.385.509	18.956.812	12.776.129	9.434.611	0,1	0,2	0,1	0,1
JA59-Produzione cinematografica, televisiva e video	1.857.240	10.092.589	8.846.929	6.851.467	0,0	0,1	0,1	0,1
RR90-Attività creative, artistiche e d'intrattenimento	4.924.991	9.824.994	6.163.785	6.664.046	0,1	0,1	0,1	0,1
AA02-Prodotti della silvicoltura	555.849	3.336.922	3.939.183	4.733.458	0,0	0,0	0,0	0,0
BB08-Altri minerali da cave e miniere	8.489.304	4.637.581	6.746.044	2.691.749	0,1	0,0	0,1	0,0
CA12-Tabacco	3.854.849	2.810.530	1.910.041	1.699.834	0,0	0,0	0,0	0,0
CC18-Prodotti della stampa	15.992	523.545	300.916	648.419	0,0	0,0	0,0	0,0
SS96-Altre attività di servizi per la persona	528.601	637.162	257.610	60.752	0,0	0,0	0,0	0,0
RR91-Attività di biblioteche, musei e attività culturali	301.805	43.700	81.655	23.453	0,0	0,0	0,0	0,0
MC74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	43.927	1.476	4.272	2.985	0,0	0,0	0,0	0,0
BB07-Minerali metalliferi	16.259	190	1.486	2.000	0,0	0,0	0,0	0,0
BB05-Carbone (esclusa torba)	0	312	200	0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>7.789.501.003</b>	<b>9.608.929.566</b>	<b>9.477.246.056</b>	<b>9.743.325.449</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

In altri termini, le esportazioni della Campania, anche nei settori di attività più rilevanti dal punto di vista della loro incidenza sugli scambi con l'estero della regione, mostrano un profilo merceologico relativamente stabile (diciannove Divisioni di attività economica si ritrovano, infatti, tra le prime venti, sia nel 2000 che nel 2015) e, soprattutto, sono ancora contraddistinte da volumi di scambi sempre strutturalmente modesti in valore assoluto e

con un peso ridotto sia sul PIL regionale, sia in rapporto al totale dell'export nazionale nonché alle dimensioni ed alle potenzialità del mercato internazionale.

In questo scenario, le variazioni più rilevanti hanno riguardato la produzione di Autoveicoli (le cui esportazioni sono diminuite in misura consistente, al punto da far arretrare il settore dalla 2<sup>a</sup> alla 12<sup>a</sup> posizione), i prodotti dell'Elettronica (dalla 5<sup>a</sup> alla 14<sup>a</sup> posizione) e, sebbene con un calo molto più contenuto, la Chimica (dalla 10<sup>a</sup> alla 15<sup>a</sup>). All'opposto, gli incrementi più significativi, oltre l'Alimentare (120%) e gli Altri mezzi di Trasporto (45%), hanno interessato la produzione e l'export di Macchinari e apparecchiature (dalla 12<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup> posizione), la Metallurgia (dalla 16<sup>a</sup> alla 7<sup>a</sup>), i prodotti dell'industria Farmaceutica (dalla 7<sup>a</sup> alla 3<sup>a</sup>).

**Prime 20 Divisioni per valore delle Esportazioni (segno della variazione e posizione raggiunta nel 2015)**

N.	2000	N.	2015
1	CA10-Prodotti alimentari	-	1
2	CL29-Autoveicoli	↓	12
3	CL30-Altri mezzi di trasporto	↑	2
4	CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento)	-	4
5	CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica	↓	14
6	CJ27-Apparecchiature elettriche e non elettriche	↓	8
7	CF21-Prodotti farmaceutici	↑	3
8	CG22-Articoli in gomma e plastica	↓	11
9	CB14-Articoli di abbigliamento	↑	6
10	CE20-Prodotti chimici	↓	15
11	AA01-Prodotti agricoli, animali e caccia	↑	9
12	CK28-Macchinari e apparecchiature	↑	5
13	CH25-Prodotti in metallo	↑	10
14	CC17-Carta e prodotti di carta	↑	13
15	CG23-Lavorazione di minerali non metalliferi	↓	16
16	CH24-Prodotti della metallurgia	↑	7
17	CB13-Prodotti tessili	-	17
18	CM31-Mobili	↓	20
19	CM32-Altre industrie manifatturiere	↑	18
20	CC16-Legno e prodotti in legno e sughero	↓	21
			CA10-Prodotti alimentari
			CL30-Altri mezzi di trasporto
			CF21-Prodotti farmaceutici
			CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento)
			CK28-Macchinari e apparecchiature
			CB14-Articoli di abbigliamento
			CH24-Prodotti della metallurgia
			CJ27-Apparecchiature elettriche e non elettriche
			AA01-Prodotti agricoli, animali e caccia
			CH25-Prodotti in metallo
			CG22-Articoli in gomma e plastica
			CL29-Autoveicoli
			CC17-Carta e prodotti di carta
			CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica
			CE20-Prodotti chimici
			CG23-Lavorazione di minerali non metalliferi
			CB13-Prodotti tessili
			CM32-Altre industrie manifatturiere
			CA11-Bevande
			CM31-Mobili

Una situazione, dunque, nell'insieme poco mobile - se si eccettua qualche caso molto evidente di consolidamento o di crisi - ma, soprattutto, un quadro assai circoscritto per ampiezza e peso dei valori in gioco.

In definitiva, le esportazioni della Campania identificano un insieme di produzioni che caratterizzano storicamente la manifattura regionale, sia in attività tradizionali della trasformazione (i *Gruppi* dell'alimentare, dell'abbigliamento e delle pelli, analiticamente identificati nella tabella precedente), sia in alcune branche più moderne che realizzano prodotti o componenti a servizio di filiere internazionali ad elevato contenuto tecnologico, di ricerca e innovazione (aeromobili e preparati farmaceutici), sia in lavorazioni di base (metallurgia) e beni di investimento (macchine per impiego generale e speciale) destinati al mercato degli input intermedi per la produzione ed alle imprese all'estero.

In tutti questi ambiti produttivi e tecnologici, tuttavia, la partecipazione al mercato internazionale delle aziende campane si dimostra comunque limitata, in grado di

soddisfare quote relativamente contenute della domanda globale e nel complesso, anche in rapporto ai corrispondenti valori dell'export dell'Italia, ancora poco significativa.

**Principali Esportazioni della Campania. Anno 2015**

Divisioni e Gruppi di Attività economica	Campania				Italia		
	n.	Valori	%	% su Italia	Valori	%	n.
<b>Prodotti alimentari</b>	<b>1</b>	<b>2.460.711.650</b>	<b>25,3</b>	<b>10,7</b>	<b>22.923.309.265</b>	<b>5,5</b>	<b>5</b>
<i>Frutta e ortaggi lavorati e conservati</i>			14,1				
<i>Prodotti da forno e farinacei</i>			4,9				
<i>Altri prodotti alimentari</i>			2,6				
<i>Prodotti delle industrie lattiero-casearie</i>			2,3				
<b>Altri mezzi di trasporto</b>	<b>2</b>	<b>1.309.853.821</b>	<b>13,4</b>	<b>10,7</b>	<b>12.284.873.218</b>	<b>3,0</b>	<b>15</b>
<i>Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi</i>			10,6				
<i>Navi e imbarcazioni</i>			1,9				
<b>Prodotti farmaceutici</b>	<b>3</b>	<b>740.748.000</b>	<b>7,6</b>	<b>3,4</b>	<b>21.872.175.520</b>	<b>5,3</b>	<b>7</b>
<i>Medicinali e preparati farmaceutici</i>			7,2				
<b>Articoli in pelle</b>	<b>4</b>	<b>511.716.295</b>	<b>5,3</b>	<b>2,7</b>	<b>19.108.671.595</b>	<b>4,6</b>	<b>8</b>
<i>Calzature</i>			2,7				
<i>Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, pelletteria</i>			2,5				
<b>Macchinari e apparecchiature</b>	<b>5</b>	<b>497.546.650</b>	<b>5,1</b>	<b>0,7</b>	<b>75.767.227.926</b>	<b>18,3</b>	<b>1</b>
<i>Macchine di impiego generale</i>			1,8				
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>			1,6				
<i>Altre macchine di impiego generale</i>			1,4				
<b>Articoli di abbigliamento</b>	<b>6</b>	<b>494.107.004</b>	<b>5,1</b>	<b>2,6</b>	<b>19.054.164.005</b>	<b>4,6</b>	<b>9</b>
<i>Articoli di abbigliamento</i>			4,7				
<i>Articoli di maglieria</i>			0,3				
<b>Prodotti della metallurgia</b>	<b>7</b>	<b>485.462.306</b>	<b>5,0</b>	<b>2,0</b>	<b>24.817.872.684</b>	<b>6,0</b>	<b>4</b>
<i>Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi</i>			3,9				
<i>Prodotti della siderurgia</i>			0,7				
<b>Totale dei primi 7 settori esportatori della Campania</b>		<b>6.500.145.726</b>	<b>66,7</b>	<b>3,3</b>	<b>195.828.294.213</b>	<b>47,3</b>	
<b>TOTALE</b>		<b>9.743.325.449</b>	<b>100,0</b>	<b>2,4</b>	<b>413.881.348.775</b>	<b>100,0</b>	

Infatti, con le sole eccezioni dei prodotti della lavorazione e conservazione di Frutta e Ortaggi (10,73%) e, all'estremo opposto, delle attività legate alla produzione di Aeromobili (10,66%), i maggiori settori esportatori della Campania non arrivano a superare il 3,4% del valore totale delle esportazioni nazionali. Pesi superiori si ritrovano unicamente nei prodotti del settore primario – agricoltura (6,8%), silvicoltura (4%), tabacco (5,9%), pesca (3,9%) - e nella produzione cinematografica e di video (8,3%) dove, però, i singoli valori degli scambi (tranne che per i prodotti agricoli) non superano i 10 milioni di euro.

A livello territoriale, la localizzazione delle imprese esportatrici che danno luogo ai maggiori flussi degli scambi con l'estero (nell'ambito delle sette Divisioni appena richiamate), si rileva chiaramente dai dati riepilogati nella tabella seguente, dove i valori relativi alle singole classi merceologiche (per il 2015) sono stati incrociati con la provenienza (per provincia) dei diversi prodotti.

Il sistema produttivo dell'area metropolitana di Napoli costituisce il punto di partenza dei più significativi valori dell'export regionale (oltre il 52%), con una presenza nettamente predominante negli Altri mezzi di Trasporto (rispettivamente, 22% e 86% delle esportazioni totali della provincia e della regione) e nei prodotti Alimentari (18% e 38%) e Farmaceutici (14% e 94%).

Seguono Salerno (23%), specializzata soprattutto nella produzione e nell'export di prodotti Alimentari (rispettivamente, 50% e 45% delle esportazioni totali della provincia e della

regione) e, pressoché alla pari, Caserta (12%) e Avellino (11%), entrambe caratterizzate da flussi relativamente apprezzabili nell'Alimentare e nei prodotti della Metallurgia, e con singolari performance negli articoli in Pelle (Avellino) e negli Altri mezzi di Trasporto (Caserta).

Chiude la graduatoria la provincia di Benevento (meno del 2% dell'export della Campania), con circa un terzo delle vendite all'estero concentrate nella produzione di Macchinari e apparecchiature, a loro volta corrispondenti al 10% del relativo totale regionale.

Esportazioni in valore delle province della Campania - [MONDO] per Divisioni. Anno 2015

Divisioni	Salerno	Avellino	Napoli	Benevento	Caserta
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	193.536.226 8,6	34.027.219 3,3	109.946.594 2,2	17.694.408 10,2	67.035.713 5,6
AA02-Prodotti della silvicoltura	30.909 0,0	130.986 0,0	4.571.563 0,1	0 0,0	0 0,0
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	212.866 0,0	158.336 0,0	8.334.354 0,2	11 0,0	841.028 0,1
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	0 0,0	0 0,0	0 0,0	0 0,0	0 0,0
BB07-Minerali metalliferi	2.000 0,0	0 0,0	0 0,0	0 0,0	0 0,0
BB08-Altri minerali da cave e miniere	400.476 0,0	34.285 0,0	2.229.406 0,0	8.500 0,0	19.082 0,0
<b>CA10-Prodotti alimentari</b>	<b>1.119.236.613 49,6</b>	<b>237.499.267 22,9</b>	<b>923.022.163 18,2</b>	<b>29.124.639 16,8</b>	<b>151.828.968 12,8</b>
CA11-Bevande	14.933.171 0,7	14.620.543 1,4	34.520.262 0,7	2.399.031 1,4	4.604.033 0,4
CA12-Tabacco	0 0,0	566.696 0,1	6.808 0,0	54.173 0,0	1.072.157 0,1
CB13-Prodotti tessili	12.513.049 0,6	3.386.855 0,3	78.520.552 1,5	2.421.655 1,4	7.260.495 0,6
<b>CB14-Articoli di abbigliamento</b>	<b>32.493.665 1,4</b>	<b>3.324.430 0,3</b>	<b>366.644.097 7,2</b>	<b>1.026.370 0,6</b>	<b>90.618.442 7,6</b>
<b>CB15-Articoli in pelle e simili</b>	<b>15.736.739 0,7</b>	<b>135.430.924 13,0</b>	<b>251.644.942 4,9</b>	<b>9.545.464 5,5</b>	<b>99.358.226 8,3</b>
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero	6.484.221 0,3	19.757.695 1,9	16.099.563 0,3	91.743 0,1	1.177.067 0,1
CC17-Carta e prodotti di carta	35.437.062 1,6	17.674.254 1,7	170.441.013 3,4	20.370 0,0	19.381.215 1,6
CC18-Prodotti della stampa	590.975 0,0	0 0,0	57.295 0,0	0 0,0	149 0,0
CD19-Prodotti della raffinazione del petrolio	199.541 0,0	1.056.508 0,1	28.195.725 0,6	865.992 0,5	465.607 0,0
CE20-Prodotti chimici	46.982.522 2,1	15.189.064 1,5	114.538.495 2,3	5.679.085 3,3	9.311.241 0,8
<b>CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati</b>	<b>14.475.780 0,6</b>	<b>15.992.549 1,5</b>	<b>693.898.857 13,6</b>	<b>28.062 0,0</b>	<b>16.352.752 1,4</b>
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	124.045.047 5,5	14.778.333 1,4	83.092.800 1,6	10.374.549 6,0	149.739.528 12,6
CG23-Lavorazione di minerali non metalliferi	40.086.942 1,8	46.748.718 4,5	44.011.133 0,9	3.764.763 2,2	8.528.505 0,7
<b>CH24-Prodotti della metallurgia</b>	<b>64.700.972 2,9</b>	<b>223.883.217 21,6</b>	<b>62.678.483 1,2</b>	<b>1.285.505 0,7</b>	<b>132.914.129 11,2</b>
CH25-Prodotti in metallo	155.974.499 6,9	53.143.055 5,1	111.511.578 2,2	26.587.461 15,3	39.821.017 3,3
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica	9.668.348 0,4	2.585.308 0,2	126.221.204 2,5	512.873 0,3	75.387.292 6,3
CJ27-Apparecchiature elettriche e non elettriche	76.646.460 3,4	36.568.372 3,5	227.559.428 4,5	3.177.202 1,8	107.452.364 9,0
<b>CK28-Macchinari e apparecchiature nca</b>	<b>133.050.416 5,9</b>	<b>64.941.648 6,3</b>	<b>217.535.046 4,3</b>	<b>52.684.455 30,3</b>	<b>29.335.085 2,5</b>
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	98.709.593 4,4	8.639.945 0,8	143.291.743 2,8	1.104.573 0,6	50.342.062 4,2
<b>CL30-Altri mezzi di trasporto</b>	<b>4.423.503 0,2</b>	<b>80.143.058 7,7</b>	<b>1.120.721.321 22,0</b>	<b>2.125.909 1,2</b>	<b>102.440.030 8,6</b>
CM31-Mobili	29.277.661 1,3	1.784.800 0,2	25.428.203 0,5	1.154.366 0,7	4.218.147 0,4
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	13.745.333 0,6	3.701.431 0,4	70.956.779 1,4	1.779.627 1,0	13.540.813 1,1
DD35-Energia elettrica, gas, vapore	0 0,0	0 0,0	16.661.153 0,3	0 0,0	0 0,0
EE38-Raccolta e smaltimento dei rifiuti	3.867.802 0,2	2.519.894 0,2	2.388.071 0,0	18.896 0,0	4.698.504 0,4
JA58-Prodotti delle attività editoriali	5.911.737 0,3	49.020 0,0	6.851.266 0,1	0 0,0	1.085.783 0,1
JA59-Produzione cinematografica e video	0 0,0	0 0,0	2.985 0,0	0 0,0	201 0,0
MC74-Attività professionali e tecniche	0 0,0	0 0,0	5.933.337 0,1	0 0,0	13.593 0,0
RR90-Attività creative e d'intrattenimento	604.609 0,0	0 0,0	3.453 0,0	112.507 0,1	0 0,0
RR91-Biblioteche, musei e altre attività culturali	13.300 0,0	0 0,0	60.752 0,0	6.700 0,0	0 0,0
VV89-Provviste di bordo, merci varie	1.769.401 0,1	118.897 0,0	17.113.741 0,3	80.062 0,0	1.842.360 0,2
<b>Totale</b>	<b>2.255.761.438 100,0</b>	<b>1.038.455.307 100,0</b>	<b>5.084.694.165 100,0</b>	<b>173.728.951 100,0</b>	<b>1.190.685.588 100,0</b>

In definitiva, questi dati disegnano una geografia delle esportazioni ampiamente sovrapponibile alla tradizionale distribuzione delle attività produttive sul territorio regionale, sottolineando la già nota dicotomia esistente fra i sistemi costieri e le aree interne.

Più interessante può risultare la stima della propensione a esportare dei produttori regionali (corrispondente all'incidenza delle Esportazioni sul Fatturato di ciascuna Divisione), che si può misurare partendo dalle informazioni sul Valore aggiunto a livello

territoriale e settoriale e calcolando le Produzioni complessive sulla base dei rapporti caratteristici che l'ISTAT registra con riferimento ai Principali aggregati economici delle imprese industriali e dei servizi.

Naturalmente si tratta di una procedura indiretta che tuttavia riesce a dare una misura sufficientemente adeguata e realistica almeno dal punto di vista dell'ordine di grandezza del parametro in questione.

Considerando i principali settori esportatori della Campania, la tabella seguente riporta, quindi, l'incidenza delle Esportazioni (il fatturato realizzato all'estero) sul totale della Produzione lorda, mettendo a confronto i valori regionali stimati con i corrispondenti parametri medi dell'Italia desunti dall'ultimo Rapporto sulla competitività dei settori produttivi (ISTAT 2016).

**Propensione all'Esportazione dei principali settori esportatori della Campania**

	<b>Campania</b>	<b>Italia</b>
CA10-Prodotti alimentari	29,76	15,4
<b>CL30-Altri mezzi di trasporto</b>	<b>74,38</b>	<b>62,3</b>
<b>CF21-Prodotti farmaceutici</b>	<b>90,97</b>	<b>72,4</b>
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento)	33,44	51,2
CK28-Macchinari e apparecchiature	54,70	53,7
CB14-Articoli di abbigliamento	39,74	40,1
CH24-Prodotti della metallurgia	42,60	36,2

In generale, quel che emerge è un profilo della penetrazione all'estero delle produzioni regionali che - almeno per le attività più dinamiche sui mercati internazionali e, presumibilmente, più strutturate sul piano organizzativo e manageriale - non sembra discostarsi molto dalle performance che caratterizzano il resto del Paese.

Inoltre, in alcuni casi, corrispondenti ai settori più "esposti" alla concorrenza (altri Mezzi di trasporto e prodotti Farmaceutici) il grado di partecipazione al commercio internazionale si rivela, per le imprese localizzate nella regione, anche sensibilmente più elevato delle medie nazionali e, quindi, chiaramente dominato dalle caratteristiche strutturali, organizzative e di mercato delle produzioni.

Negli altri settori più tradizionali (articoli in Pelle, Abbigliamento, prodotti Alimentari), invece, la destinazione predominante delle vendite realizzate dai produttori della Campania è rappresentata dal mercato interno, con propensioni all'export che, ad eccezione del settore Alimentare, sono simili o anche molto più basse rispetto alle corrispondenti medie nazionali.

### 3. I fattori e le *policies* per lo sviluppo della competitività delle imprese nello scenario internazionale

Lo sviluppo della competitività delle imprese campane sui mercati internazionali non può che iscriversi nel più ampio quadro delle scelte e delle politiche poste in essere dalla Regione per il rilancio del sistema produttivo.

La consapevolezza dei limiti delle tradizionali azioni di sostegno indifferenziato ai settori produttivi ha condotto alla predisposizione di una nuova politica industriale che premia le realtà più competitive nel nuovo quadro globale e fa delle eccellenze produttive attualmente o potenzialmente presenti sul territorio la vera forza motrice della crescita economica della Campania.

Le scelte elaborate guardano a una politica industriale fondata sui fattori e non sui settori tradizionali, che punta sugli attrattori degli investimenti esterni (con la creazione di uno sportello unico e di un facilitatore per le imprese che sono interessate a intervenire nella Regione), sul credito di imposta automatico e su tutte le forme di sgravio fiscale che possono rappresentare un vantaggio per gli investimenti effettuati in Campania.

Nel contempo si intende procedere ad adottare azioni volte a favorire l'innalzamento della competitività delle imprese campane, attraverso il supporto alle forme di aggregazione e al consolidamento delle relazioni fra le grandi e le piccole imprese, tese a potenziarne il grado di riconoscibilità e di penetrazione, anche sui mercati esteri.

Le moderne sfide che lo scenario mondiale impone alle imprese maggiormente strutturate e attive nei mercati internazionali si ripercuotono in maniera sempre più decisiva sulle piccole realtà produttive territoriali, imponendo loro l'improrogabile necessità di crescere ed innovarsi.

In questo quadro, in considerazione dell'analisi delle ricadute economiche generate dalle imprese di grandi dimensioni, le *policies* di sviluppo attivate e da attivare nella Regione, quali i Contratti di Sviluppo e gli Accordi di Sviluppo, i Contratti di Programma, gli strumenti a favore delle imprese nei territori delle Aree di Crisi complessa e non complessa, l'istituzione della Zona Economica Speciale, e gli strumenti di attrazione degli investimenti anche attraverso la collaborazione con ICE e SACE, sono volte a promuovere e consolidare la presenza delle Grandi imprese sul territorio campano al fine non solo di generare un incremento occupazionale diretto ma altresì di accrescere anche la competitività delle PMI campane col duplice beneficio di recuperare opportunità di *business* in loco e di sfruttare le opportunità così generate nel contesto internazionale.

Congiuntamente alle *policies* sopra descritte, i piani di sviluppo regionale includono iniziative di audit territoriale, quali Study tour e Meeting di analisi, dibattito e confronto fra le aziende campane che, unitamente alle attività demandate al SURAP consentiranno, da un lato, di ottenere una panoramica approfondita del contesto produttivo, delle opportunità di *business* e delle modalità di accesso e penetrazione nei mercati internazionali, dall'altro

di delineare le esigenze delle Grandi Imprese nei confronti dell'indotto con l'obiettivo di realizzare azioni di sostegno pubblico in grado rimuoverne i punti di debolezza.

Le forme di aggregazione di imprese svolgono per la crescita della concorrenzialità internazionale un ruolo centrale, atteso che la ridotta dimensione delle imprese riduce la capacità di penetrazione dei mercati internazionali, e la capacità di accesso al mercato del credito per i fabbisogni gestionali e produttivi.

Le forme di aggregazione di impresa rappresentano, quindi, un sistema virtuoso di collaborazione per ampliare la competitività delle imprese coinvolte. Si tratta di uno strumento di politica industriale moderno in grado di affrontare ed adeguarsi ai dinamici e continui cambiamenti delle relazioni tra territorio ed economia globale, che va incoraggiato con opportune scelte di policy.

## 4. I settori strategici

La promozione nei mercati esteri delle migliori risorse di cui può disporre il sistema delle imprese campane rappresenta, contestualmente, un obiettivo e uno strumento irrinunciabile degli interventi indirizzati a contrastare i fattori di crisi ed a promuovere il benessere e la crescita.

Nel più ampio contesto di una politica volta al rilancio dell'assetto produttivo e, soprattutto, manifatturiero della Campania, le iniziative a sostegno dell'internazionalizzazione e dell'incremento delle esportazioni regionali non possono essere disgiunte dalle azioni finalizzate alla "valorizzazione dei punti di forza, dei vantaggi competitivi e dei potenziali di eccellenza" del territorio, e al supporto dell'innovazione tecnologica.<sup>2</sup>

Ciò comporta un'attenzione particolare verso quei settori nei quali s'identificano le specializzazioni più coerenti con il potenziale d'innovazione posseduto da ciascuna regione e con i vantaggi competitivi rilevati. Un processo che seleziona e valorizza specifiche traiettorie tecnologiche, prodotti e aggregati di produttori che rivestono un carattere prioritario per la definizione di politiche e strategie più efficaci per lo sviluppo e la crescita.

L'individuazione delle aree di specializzazione si è incentrata, quindi, sulla selezione di quei **domini tecnologico-produttivi** in grado di prefigurare per il sistema campano:

- l'affermarsi di veri e propri *Lead Markets* cui è possibile ricondurre una consistente quota parte della domanda presente e, soprattutto, futura di beni e servizi;
- lo sviluppo di *Emerging Markets* che consentono un riposizionamento/riqualificazione delle produzioni tradizionali, nonché lo sviluppo di nuove produzioni ad alta intensità di conoscenza."<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> "Strategie di innovazione nazionali o regionali per la specializzazione intelligente (RIS3)", [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/informat/2014/smart\\_specialisation\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/smart_specialisation_it.pdf)

<sup>3</sup> "Strategia regionale di innovazione per la specializzazione intelligente", RIS3 Campania 2014-2020

Nella logica della strategia regionale per la specializzazione intelligente in materia di Ricerca e Innovazione (RIS3) i primi (gli **ambiti di interesse strategico**) *rappresentano le vocazioni fondamentali dell'economia e/o della ricerca regionale storicamente consolidati e pertanto i veri e propri "pilastri" del sistema competitivo regionale, su cui sono maturati forti vantaggi competitivi da opportunamente valorizzare/potenziare attraverso lo sviluppo tecnologico e la valorizzazione delle competenze tecnico-scientifiche.*

Parallelamente, i secondi (gli **ambiti a elevato potenziale di crescita**) corrispondono a quei settori *caratterizzati da significative possibilità di crescita economica a livello internazionale, per i quali la regione presenta delle potenzialità inesprese che - se opportunamente valorizzate con l'applicazione/diffusione di nuove tecnologie di processo e di prodotto - possono arricchire il cambiamento attraverso lo sviluppo di Emerging Markets generando nuova occupazione qualificata, rispondendo a nuove esigenze sociali, sviluppando industrie nuove e moderne, stimolando processi di innovazione anche nelle attività tradizionali, offrendo nuovi contenuti e nuovi modelli di business.*

Alla fine, la metodologia utilizzata per l'identificazione delle specializzazioni competitive all'interno dell'economia regionale ha portato ad individuare i seguenti settori – filiere e aggregati di produzioni orientate alla realizzazione e/o allo sviluppo di specifici prodotti/attività - che costituiscono strategicamente il nucleo di eccellenza e il potenziale più significativo dell'apparato manifatturiero.

<b>DOMINI PRODUTTIVI DI INTERESSE STRATEGICO</b>	<b>DOMINI PRODUTTIVI AD ELEVATO POTENZIALE DI CRESCITA</b>
Aerospazio	Ambiente-energia
Trasporti di superficie -automotive	Edilizia sostenibile
Logistica avanzata	Biotecnologie
Agroalimentare	Industrie creative e culturali
Tessile, abbigliamento e calzaturiero	

Com'è evidente, si tratta di un insieme che corrisponde a diversi segmenti (Divisioni e Categorie) delle attività economiche registrate dalle statistiche ufficiali ISTAT (ATECO 2007) e che, in molti casi, combina intorno ad un singolo prodotto (output finale o intermedio) contributi (input) provenienti da settori distinti della produzione industriale, della ricerca e dei servizi.

Da questo punto di vista, l'individuazione dei **domini produttivi e tecnologici** della RIS3 sembra richiamare la costruzione della tecnologia di branca (intesa come la combinazione specifica di risorse e servizi) attraverso la quale ogni attività economica realizza le sue produzioni, da articolarsi, poi, sul campo con un'attenzione mirata alle caratteristiche economiche del sistema regionale.

Su questa base, anche le iniziative finalizzate a promuovere le esportazioni e una più qualificata partecipazione delle produzioni della Campania sui mercati internazionali, devono puntare, innanzitutto, su tali settori per migliorare il profilo di competitività e le prospettive di sviluppo della società e dell'economia regionale.



In questo modo, l'analisi delle attività economiche verso le quali indirizzare prioritariamente gli interventi di sostegno e di accompagnamento, non parte dalle produzioni regionali fino a oggi più sensibili e più esposte nei riguardi del commercio estero della Campania ma, piuttosto, dalla selezione dei comparti strategicamente ritenuti più rilevanti per la trasformazione e la crescita del sistema.

Con tutte le limitazioni connesse alla difficoltà di ricostruire in maniera esaustiva l'insieme delle produzioni che portano alla formazione di tali **domini** ma, anche, con la consapevolezza di poter utilizzare un volume d'informazioni<sup>4</sup> comunque adeguato a rappresentare la maggior quota delle **aree di specializzazione** più votate all'apertura del sistema produttivo nei confronti degli scambi sui mercati internazionali, nel seguito di questo lavoro si riportano le caratteristiche strutturali ed economiche che contraddistinguono i settori strategici dell'apparato manifatturiero regionale.

Naturalmente, non tutte le attività strategiche, pur avendo un impatto rilevante sulle esportazioni complessive del sistema o su quelle di particolari settori o comparti, producono per sé stesse flussi quantificabili di scambi commerciali da e verso l'estero<sup>5</sup>.

Al contrario, settori fondamentali nel determinare maggiore riconoscibilità e competitività internazionale della società e dell'economia della regione, come il Turismo, costituiscono un insieme di produzioni e di servizi strettamente integrati e molto presenti nel tessuto regionale, per di più con una strutturale vocazione di apertura e promozione di consistenti flussi di scambi verso l'estero che ne fanno un riferimento ineludibile per le politiche di internazionalizzazione.

## 4.1 Aerospazio

La Campania ha sviluppato e consolidato nel tempo un apparato produttivo con diverse specializzazioni di assoluto rilievo nell'ambito della filiera della Fabbricazione di Altri mezzi di trasporto e, in particolare, nella realizzazione di parti e componenti per il settore Aerospaziale.

Come si vede nella tabella seguente, i dati strutturali riferiti all'insieme delle produzioni del settore indicano un peso della regione particolarmente significativo, sia in termini di fatturato, addetti e valore aggiunto sia, soprattutto, dal punto di vista degli investimenti che il sistema delle imprese operative sul territorio - di dimensione media anche maggiore (54 addetti per impresa) rispetto al corrispondente valore nazionale (33) – realizza nell'area.

---

<sup>4</sup> Tutte le informazioni riportate nel documento derivano dalle statistiche ufficiali ISTAT, sia per quanto riguarda l'articolazione produttiva, la localizzazione e i caratteri strutturali delle attività economiche (Archivio Statistico delle Imprese Attive – ASIA 2013), sia per quanto attiene alla quantificazione dei flussi e alle destinazioni prevalenti delle esportazioni regionali (COEWEB 2015).

<sup>5</sup> È il caso, ad esempio, dei servizi della Logistica, la cui efficacia consente di accrescere la competitività e l'apertura dell'economia regionale ma che non si traducono in flussi diretti di esportazioni

<b>Divisione "Fabbricazione Altri Mezzi di Trasporto"</b>			
		<b>Valori (mgl di euro)</b>	<b>Campania su Italia</b>
<b>Imprese</b>	Campania	183	<b>7,4</b>
	Italia	2.486	
<b>Addetti</b>	Campania	9.842	<b>12,1</b>
	Italia	81.488	
<b>Fatturato</b>	Campania	1.230.386	<b>7,1</b>
	Italia	17.296.008	
<b>Valore Aggiunto</b>	Campania	582.014	<b>12,1</b>
	Italia	4.799.643	
<b>Investimenti</b>	Campania	80.221	<b>15,1</b>
	Italia	529.672	

Si tratta di un segmento della trasformazione industriale caratterizzato da un **indice sintetico di competitività** (ISCO)<sup>6</sup> positivo e apprezzabile (106,6); un settore la cui propensione a esportare, come si è già sottolineato, si dimostra particolarmente elevata e, di nuovo, maggiore in Campania (74,4) rispetto a quanto si può registrare nel resto del Paese (62,3).

All'interno di questa Divisione, le attività connesse alla produzione di "aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi" rivestono, come si legge nella tabella seguente, un ruolo ed un peso indiscutibilmente significativi.

**Categorie di attività economica della "Fabbricazione Altri Mezzi di Trasporto"**

	<b>Imprese</b>	<b>Addetti</b>
Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche	61	784
Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	47	685
Costruzione di materiale rotabile ferroviario, tranviario, filoviario e per metropolitane	24	4.819
<b>Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi</b>	<b>34</b>	<b>3.442</b>
Fabbricazione di motocicli e motoveicoli (inclusi i motori)	2	3
Fabbricazione di accessori e pezzi staccati per motocicli e ciclomotori	2	7
Fabbricazione e montaggio di biciclette (incluse parti e accessori)	9	63
Fabbricazione di veicoli per invalidi (incluse parti e accessori)	3	18
Fabbricazione di veicoli a trazione manuale o animale	1	21
<b>Altri mezzi di trasporto</b>	<b>183</b>	<b>9.842</b>

Il settore Aerospaziale della Campania rappresenta, infatti, all'incirca il 19% di tutte le imprese regionali del comparto di riferimento e, soprattutto, più di un terzo (35%) dell'intera forza lavoro occupata nella fabbricazione degli Altri mezzi di trasporto, con una dimensione media delle aziende in termini di addetti (101) che rivela un'adeguata solidità delle caratteristiche organizzative e imprenditoriali delle unità produttive.

<sup>6</sup> L'indicatore sintetico di competitività (ISTAT, *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*, vari anni) prende in considerazione quattro dimensioni: "competitività di costo" (rapporto tra produttività apparente del lavoro - valore aggiunto per addetto - e costo unitario del lavoro), "redditività lorda", "performance sui mercati esteri" (quota di fatturato esportato), "propensione all'innovazione". Indici superiori o inferiori a 100 (valore "soglia" per il complesso dei settori manifatturieri) riflettono una capacità competitiva, rispettivamente, più elevata (positiva) o più bassa (negativa) rispetto alla media.

In particolare, quasi un terzo delle imprese (10 su 34) si colloca nella fascia dimensionale da 98 a 577 addetti, con una prevalenza di aziende costituite in forma di Società per Azioni (6 su 10) e con una significativa concentrazione nelle classi di fatturato più elevate (da 20 a 200 milioni di euro).

#### Fabbricazione di aeromobili e veicoli spaziali

Forma giuridica	Classi di Fatturato	Imprese	Addetti
<b>Imprenditore individuale non agricolo</b>	20-49 migliaia di euro	1	3
	100-199 migliaia di euro	1	2
<b>Società a responsabilità limitata</b>	0-19 migliaia di euro	3	221
	200-499 migliaia di euro	1	7
	500-999 migliaia di euro	3	46
	1000-1999 migliaia di euro	1	25
	10000-19999 migliaia di euro	2	263
	20000-49999 migliaia di euro	2	197
<b>Società a responsabilità limitata (unico socio)</b>	200-499 migliaia di euro	1	16
	500-999 migliaia di euro	1	17
	1000-1999 migliaia di euro	3	65
	4000-4999 migliaia di euro	1	75
<b>Società cooperativa a mutualità prevalente</b>	10000-19999 migliaia di euro	1	99
	50-99 migliaia di euro	1	3
<b>Società in accomandita semplice</b>	50-99 migliaia di euro	1	3
	100-199 migliaia di euro	1	13
	1000-1999 migliaia di euro	1	36
<b>Società per azioni</b>	20-49 migliaia di euro	1	10
	2000-3999 migliaia di euro	2	255
	4000-4999 migliaia di euro	1	46
	20000-49999 migliaia di euro	1	359
<b>Società per azioni (unico socio)</b>	50000-199999 migliaia di euro	2	1.104
	20000-49999 migliaia di euro	1	577
<b>TOTALE</b>		<b>34</b>	<b>3.442</b>

Dal punto di vista merceologico, le aziende della filiera aerospaziale sono impegnate nella produzione degli equipaggiamenti di bordo e, soprattutto, nella realizzazione di parti, componenti e strutture del sotto-settore cellula - prevalentemente in metallo ma anche in materiale composito - sia per quanto riguarda l'aviazione commerciale che quella generale. Esistono, inoltre, alcune aziende attive nella fabbricazione di parti e componenti di propulsori, attrezzature ed equipaggiamenti di terra, nell'avionica e nella componentistica elettronica.

Questo sistema di imprese, certamente sulla frontiera delle tecnologie e della ricerca industriale, pervade l'intero comparto produttivo e costituisce un'eccellenza che si ritrova lungo tutta la filiera della trasformazione, dalle aziende di più piccola dimensione ma con elevatissima specializzazione, fino alle imprese maggiori e più direttamente collegate con i committenti (destinatari intermedi) e con il mercato.

Per questa particolare configurazione delle attività e dei prodotti, il settore non solo ha un peso rilevante sul fatturato della Divisione (Altri mezzi di trasporto) ma, soprattutto, registra una vocazione all'export ed un livello di apertura commerciale assolutamente speciale.

D'altro canto, le due variabili sono strettamente correlate e, infatti, le esportazioni regionali di "aeromobili e veicoli spaziali" rappresentano il 78,8% del relativo totale dei flussi originati dagli "altri mezzi di trasporto", per la maggior parte da produttori localizzati nella provincia di Napoli.

Sebbene in calo, la fabbricazione e soprattutto l'esportazione di tali produzioni – che, si ribadisce, costituiscono da soli il 13,4% di tutte le esportazioni regionali – identificano un'attività o, meglio, un insieme di attività, decisamente significative per il consolidamento e per la crescita dell'economia della Campania e, in questo, per la maggiore apertura, l'affermazione e il posizionamento qualificato – industriale e commerciale – del suo apparato produttivo.

**Campania - Esportazioni in valore per paese del prodotto: Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (valori in euro)**

PAESI	2013	2014	2015	PAESI	2013	2014	2015
Ungheria	754.816	512	468	Qatar	707.689	345.580	473.941
Ucraina	16.688	1.132	1.020	Marocco	498.045	437.247	482.991
Madagascar	1.848	3.060	1.323	Giordania	964.787	1.490.126	488.255
Lettonia	1.222	106	1.401	India	39.050	157.509	499.727
Guinea	0	0	1.445	Indonesia	380.558	1.557.911	524.705
Azerbaigian	75.019	0	1.799	Etiopia	23.913	0	527.287
Albania	1.500	0	1.837	Israele	1.138.385	960.715	579.415
Brunei	0	0	2.933	Tunisia	1.609.252	960.601	611.948
Antigua e Barbuda	0	0	3.013	Sud Africa	412.032	254.272	638.343
Norvegia	0	0	3.692	Lituania	240.563	1.023	685.829
Cipro	11.342	1.095	4.283	Irlanda	329.713	3.013	691.815
Repubblica dominicana	2.487	125.057	4.775	Messico	2.405.121	106.200	697.605
Vietnam	0	3.195	4.787	Austria	133.997	608.012	803.641
Namibia	0	0	4.820	Nuova Zelanda	3.832.427	508.238	876.655
Pakistan	0	1.613	7.322	Thailandia	86.514	77.752	1.039.325
Arabia Saudita	58.548	949.173	7.508	Corea del Sud	590.517	230.365	1.116.722
Faer Øer	1.459	2.663	10.324	Sri Lanka	0	3.801.434	1.246.319
Repubblica moldova	0	0	14.020	Australia	29.861	487.091	1.392.680
Macao	11.173	23.151	14.142	Repubblica ceca	1.601.604	1.177.224	1.472.537
Finlandia	10.464	7.754	14.446	Brasile	2.189.895	385.782	1.897.483
Slovenia	25.351	4.060	16.293	Filippine	3.789.045	1.714.149	1.917.696
Svezia	191.852	5.259	16.871	Danimarca	32.867	763.982	2.461.167
Colombia	0	0	19.292	Polonia	2.500.812	2.008.117	2.560.588
Gabon	0	0	23.320	Svizzera	2.526.902	4.287.664	3.218.499
Seychelles	0	0	27.399	Argentina	173.714	786.420	3.386.291
Portogallo	35.370	9.379	46.726	Singapore	6.436.668	4.747.225	3.779.490
Uganda	0	0	49.531	Turchia	34.748.490	3.559.875	4.019.990
Malaysia	11.723	487.363	63.807	Russia	2.426.906	3.661.413	5.547.977
Bulgaria	327.095	3.120	99.520	Emirati Arabi Uniti	560.172	6.894.468	11.381.570
Belgio	1.041.613	97.725	107.294	Perù	0	6.150	12.446.542
Taiwan	906.046	385.978	189.931	Canada	13.890.648	15.571.933	16.177.191
Papua Nuova Guinea	0	0	213.871	Cina	5.107.309	11.113.190	17.109.525
Malta	101.636	367.152	307.156	Spagna	18.572.874	15.286.282	20.703.827
Romania	1.561	3.098	336.300	Germania	20.715.565	34.045.233	41.743.534
Birmania	0	0	344.435	Regno Unito	35.912.069	39.145.586	42.136.534
Hong Kong	1.284.202	827.647	362.964	Giappone	30.923.792	43.614.577	66.664.207
Ciad	0	8.832.545	378.479	Grecia	77.651	44.929	88.034.991
São Tomé e Principe	0	0	434.524	Stati Uniti	613.825.981	495.348.378	203.342.825
Islanda	0	47.817	440.041	Francia	398.055.548	436.852.783	465.130.473
Paesi Bassi	387.409	523.383	450.655	<b>Totale</b>	<b>1.212.751.360</b>	<b>1.145.715.486</b>	<b>1.032.543.907</b>

Sul piano delle destinazioni, nelle prime due posizioni si ritrovano, per quanto con dinamiche esattamente rovesciate nell'ultimo periodo (2013-2015), gli Stati Uniti (in calo) e la Francia (in crescita), che corrispondono ai paesi in cui hanno sede i maggiori produttori (leader) "acquirenti" del mercato.

È presumibile che questa articolazione del settore, governato da una struttura di oligopolio con basi radicate in ambiti territoriali, tecnologici e imprenditoriali specifici, possa

modificarsi in tempi certamente non brevi e che, quindi, i paesi (e i produttori) verso i quali promuovere le esportazioni della Campania risultino di fatto cristallizzati da questa condizione.

Ciò nonostante, va sottolineato come, seppure ad una certa distanza dalle prime posizioni, tutte le maggiori economie – dal Giappone alla Cina – si ritrovano fra le aree verso cui, già oggi, si indirizzano flussi comunque consistenti delle produzioni regionali (nell'ordine delle decine di milioni di euro).

## **4.2 Trasporti di superficie e automotive**

Il complesso aggregato della produzione di mezzi di trasporto di superficie (prevalentemente Autoveicoli e Materiale rotabile) rappresenta un ulteriore segmento delle attività di “trasformazione industriale”<sup>7</sup>, storicamente presente in regione e sul quale convergono diversi interessi (e molte iniziative già in essere) per incrementare il contenuto di ricerca e di innovazione dei processi produttivi e, soprattutto, per un cambiamento radicale dei prodotti e della loro capacità di impatto sull'ambiente e sui bisogni della collettività di cittadini, consumatori e utenti.

Da questo punto di vista, prima ancora che per il grado di apertura e di penetrazione commerciale all'estero, queste produzioni costituiscono un dominio strategicamente rilevante per le iniziative di consolidamento e di sviluppo di un segmento attualmente molto significativo della manifattura regionale in grado di sollecitare, implementare e industrializzare continui e complessi filoni di ricerca nel campo delle fonti di energia, dei nuovi materiali, dell'efficacia delle soluzioni e dei prodotti realizzati, nonché della qualità, del livello e della capacità di controllo delle emissioni.

Inoltre, anche i dati strutturali disponibili (numero di imprese, occupati, fatturato, valore aggiunto) rivelano che l'insieme di queste attività arriva a disegnare, in regione, un apparato industriale di grande spessore e importanza.

Nel solo settore della produzione di “Materiale rotabile” operano in Campania 24 imprese che occupano oltre 4.800 addetti, corrispondenti, quindi, ad una dimensione media davvero ragguardevole.

Se a questi dati si aggiungono le informazioni relative alla Divisione “Autoveicoli” (riportate nella tabella seguente) il quadro che se ne ricava mette chiaramente in risalto la centralità e il valore che queste produzioni rivestono per l'intera economia della regione.

---

<sup>7</sup> In realtà si tratta di un aggregato composito che, dal punto di vista della classificazione delle attività economiche (ATECO 2007), mette insieme la Divisione “Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi” con la Categoria “Costruzione di materiale rotabile ferroviario, tranviario, filoviario e per metropolitane”.

**Divisione "Fabbricazione di Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi"**

		Valori (mgl di euro)	Campania su Italia
<b>Imprese</b>	Campania	119	<b>5,1</b>
	Italia	2.326	
<b>Addetti</b>	Campania	12.351	<b>7,7</b>
	Italia	161.318	
<b>Fatturato</b>	Campania	1.045.782	<b>1,9</b>
	Italia	54.218.438	
<b>Valore Aggiunto</b>	Campania	345.024	<b>3,9</b>
	Italia	8.917.164	
<b>Investimenti</b>	Campania	643.956	<b>21,9</b>
	Italia	2.946.349	

Soprattutto dal lato degli investimenti ed, anche, per la quota di imprese e addetti rappresentata dal sistema produttivo regionale, questo settore mostra di essere una componente significativa dell'apparato industriale della Campania; un aggregato di produttori e di aziende che, per quanto dominato dalla presenza di gruppi con base al di fuori della regione, costituisce un insieme di assoluta eccellenza per livello delle competenze e delle produzioni, integrazione nella rete locale delle aziende fornitrici, valore delle specializzazioni in essere e, ancor più, qualità delle relazioni e degli scambi con i più importanti centri della ricerca e della diffusione di nuove tecnologie, anche a scala regionale.

Anche in questo caso (vale a dire, anche per la quota del dominio rappresentata dalla produzione di Autoveicoli) il comparto si caratterizza per un "indice sintetico di competitività" positivo e apprezzabile (103,9) e per una propensione a esportare che, sebbene in calo e per quanto condizionata dalla registrazione presso la sede dell'impresa madre di buona parte dei flussi produttivi "regionali", si dimostra comunque particolarmente elevata (33,6) e, tutto sommato, abbastanza in linea con il corrispondente valore nazionale (48,9).

**Categorie di attività economica della "Fabbricazione di Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi"**

	<b>Imprese</b>	<b>Addetti</b>
Fabbricazione di Autoveicoli	4	1.278
Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	49	1.463
Fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e relativi motori	66	9.610
<b>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</b>	<b>119</b>	<b>12.351</b>

La maggior parte dell'attività di trasformazione si concentra nella costruzione di "parti e accessori" per autoveicoli e, quindi, nella fabbricazione di "carrozzerie". Nella produzione di "autoveicoli" opera sostanzialmente un'unica azienda con oltre 1.200 addetti.

Per quanto riguarda le esportazioni del settore - che, si ricorda, costituiscono, nell'insieme, un valore relativamente contenuto e in evidente flessione nell'ultimo periodo - i dati disponibili per tutte e quattro le Categorie di attività economiche che costituiscono la quota

certamente maggioritaria del dominio tecnologico (Trasporti terrestri), mostrano chiaramente che i flussi più significativi sono quelli che riguardano la produzione e la vendita di Parti e accessori per Autoveicoli che, in crescita nell'ultimo triennio, rappresentano all'incirca il 46% del totale.

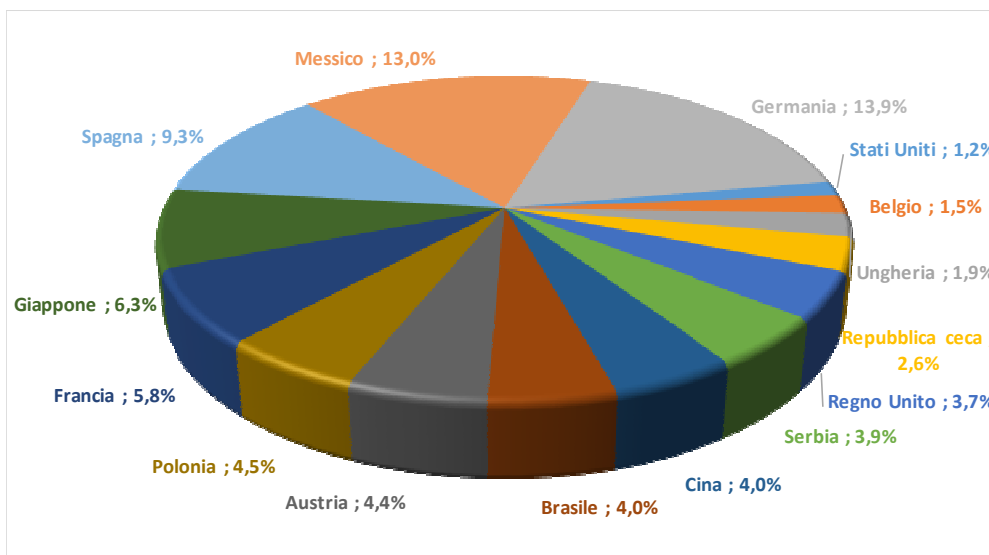
**Campania. Esportazioni delle Categorie di attività dei Trasporti Terrestri**

	2013		2014		2015	
Autoveicoli	174.229.402	40,0	164.351.204	38,4	113.987.133	29,7
Carrozzerie	13.097.708	3,0	10.579.172	2,5	11.721.398	3,1
Parti e accessori	162.231.112	37,2	156.565.328	36,5	176.340.884	45,9
<i>Totale</i>	<i>349.558.222</i>	<i>80,3</i>	<i>331.495.704</i>	<i>77,4</i>	<i>302.049.415</i>	<i>78,6</i>
Materiale rotabile	85.994.756	19,7	96.975.219	22,6	82.061.427	21,4
<b>Totale</b>	<b>435.552.978</b>	<b>100,0</b>	<b>428.470.923</b>	<b>100,0</b>	<b>384.110.842</b>	<b>100,0</b>

La stessa fabbricazione di Autoveicoli è, naturalmente, una componente chiave delle esportazioni regionali di prodotti dei Trasporti terrestri che, infatti, sebbene in calo, costituisce, nel 2015, quasi un ulteriore 30% dell'export. Più contenuti, infine, ma nient'affatto trascurabili, soprattutto in termini relativi, sono i flussi che interessano la produzione e la commercializzazione all'estero di Materiale rotabile.

Le destinazioni prevalenti per le esportazioni delle Categorie "Parti e accessori" ed "Autoveicoli" sono riportate nei grafici seguenti.

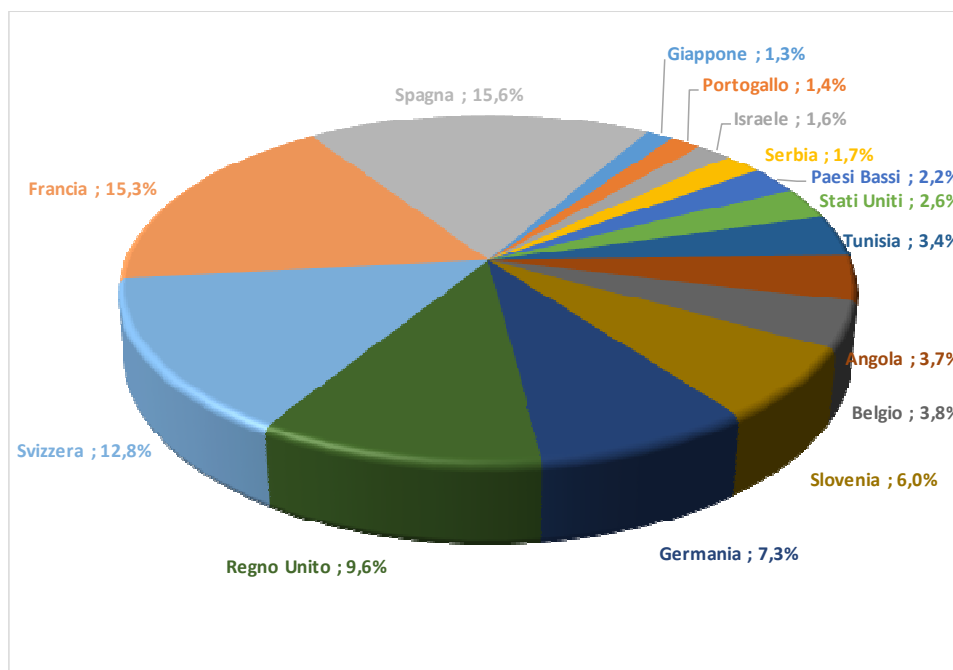
**Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di Parti e Accessori per Autoveicoli**



Come si vede, nel primo caso figurano tra le principali destinazioni, oltre ad alcuni paesi europei (Germania e Spagna, innanzitutto) anche paesi all'esterno dell'UE, quali Messico e Giappone.



### Campania. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di Autoveicoli



Per quanto riguarda, invece, le esportazioni di Autoveicoli, queste includono tra i principali paesi di destinazione alcune mete extra europee (Tunisia, Angola, Giappone, Israele), ma la quota assolutamente predominante dei flussi è quella indirizzata all'interno del continente europeo e, in particolare, a cinque paesi (Spagna, Francia, Svizzera, Regno Unito e Germania) che da soli raggiungono all'incirca il 60% del totale.

### 4.3 Agroalimentare

Il settore Agroalimentare della Campania costituisce uno dei comparti di maggior rilievo all'interno del sistema produttivo e dell'economia regionale, sia per la dimensione, il livello di qualità e la diffusione delle principali produzioni, sia per i fattori di stretta integrazione, quando non di vera e propria sovrapposizione, delle attività caratteristiche della trasformazione industriale con le risorse e i valori primari del territorio.

Con un ampio paniere di prodotti, di cui molti oggetto di tutela con marchio nazionale ed internazionale, la filiera agroindustriale – il sistema delle imprese che acquista da (e talvolta si identifica con) le aziende dell'agricoltura, zootecnica e pesca, e che realizza la lavorazione e la trasformazione delle risorse primarie in prodotti alimentari e bevande, con tutte le possibili varianti (nutraceutica e cibi funzionali, tra le altre), ed esegue tutte le fasi di lavorazione (dalla produzione al confezionamento fino alla valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti) – rappresenta un segmento dell'apparato manifatturiero i cui dati strutturali (imprese e occupati, innanzitutto) lo pongono al vertice del sistema produttivo regionale.

Questo settore, inoltre, si distribuisce in modo differenziato nella regione, con insediamenti e specializzazioni in molti casi chiaramente riconoscibili a livello territoriale e con la provincia di Salerno dove opera soprattutto l'industria della trasformazione di frutta e

ortaggi (87% del relativo totale delle esportazioni del settore), quella di Napoli in cui si concentrano le industrie alimentari che realizzano diverse categorie di prodotti, quella di Avellino (carni lavorate e prodotti da forno) e quella di Caserta che si distingue soprattutto nel comparto lattiero-caseario.

<b>Divisioni delle Industrie "Alimentari" e delle "Bevande"</b>			
		<b>Valori</b>	<b>Campania su</b>
		<b>(mgl di euro)</b>	<b>Italia</b>
<b>Imprese</b>	Campania	5.919	<b>10,3</b>
	Italia	57.640	
<b>Addetti</b>	Campania	32.769	<b>7,6</b>
	Italia	428.601	
<b>Fatturato</b>	Campania	8.063.405	<b>6,3</b>
	Italia	128.341.542	
<b>Valore Aggiunto</b>	Campania	1.307.827	<b>5,8</b>
	Italia	22.508.887	
<b>Investimenti</b>	Campania	305.554	<b>8,7</b>
	Italia	3.519.437	

Nel complesso, come si legge nella tabella precedente, l'industria agroalimentare della Campania rappresenta, soprattutto per numero di imprese e occupazione, un segmento importante del corrispondente settore a livello nazionale. Un comparto di attività in cui operano quasi 6.000 aziende con circa 33.000 addetti e un fatturato superiore agli 8 miliardi di euro.

Dal punto di vista organizzativo e imprenditoriale, la filiera agroalimentare regionale vede la presenza di grandi aziende multinazionali (tra cui Fondazione Unilever, Coca-Cola, Nestlé, Bonduelle, Heineken, Zuegg, Dsm), accanto a imprese nazionali a dimensione internazionale e a un fitto reticolo di attività locali, a scala e connotazione produttiva in linea con le caratteristiche e le specialità dei territori interessati.

Il carattere comunque tradizionale delle attività e delle produzioni - ben diverso dalla qualità e dalla tipicità dei prodotti che contraddistinguono l'offerta - si riflette nella quota apprezzabile ma certamente non elevata (29,76%) delle esportazioni sul fatturato e, corrispondentemente, nel valore dell'indice sintetico di competitività che, in questo caso, si attesta su un valore modesto (negativo) pari, in Italia, a 90,7.

Ciò nondimeno, va sottolineato come quest'industria costituisca, in totale, il principale settore esportatore della Campania con quasi 2,5 miliardi di euro di fatturato realizzato all'estero, pari a più di un quarto di tutte le esportazioni regionali e, all'incirca, all'11% del corrispondente flusso di export nazionale.

Un comparto, preme ricordarlo, che più di ogni altro ha sviluppato un fitto reticolo di legami, innanzitutto con le attività a monte (le aziende produttrici dei beni agricoli che vengono trasformati) e che pure è stato (ed è) attraversato da diversi processi virtuosi di innovazione e di ricerca, nel campo dei nuovi prodotti e di nuove soluzioni tecniche e

tecnologiche, sempre più rispettose dei fabbisogni dei territori e delle comunità interessate.

Dal punto di vista della distribuzione di Imprese e Addetti, l'industria Alimentare regionale, come si può leggere nella tabella seguente, è fondamentalmente concentrata in tre Categorie principali di attività - la Lavorazione e Conservazione di Frutta e ortaggi; la Produzione di prodotti di panetteria freschi; i Derivati del Latte – che insieme rappresentano, rispettivamente, il 56% e il 60% del totale delle aziende e degli occupati della relativa Divisione.

**Categorie di attività economica delle industrie "Alimentari" e delle "Bevande"**

	<b>Imprese</b>	<b>Addetti</b>	<b>Dim. Media</b>
Produzione di carne non di volatili e di prodotti della macellazione (attività dei mattatoi)	131	1.218	9
Produzione di carne di volatili e prodotti della loro macellazione (attività dei mattatoi)	18	189	11
Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)	107	1.226	11
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi mediante surgelamento, salatura eccetera	40	316	8
Lavorazione e conservazione delle patate	7	45	7
Produzione di succhi di frutta e di ortaggi	6	68	11
Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	359	7.406	21
Produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria	313	619	2
Produzione di olio raffinato o grezzo da semi o frutti oleosi prevalentemente non di produzione propria	13	98	8
Produzione di oli e grassi animali grezzi o raffinati	3	59	20
Produzione di margarina e di grassi commestibili simili	3	14	5
Trattamento igienico del latte	10	95	10
Produzione dei derivati del latte	602	4.805	8
Produzione di gelati senza vendita diretta al pubblico	33	183	5
Molitura del frumento	53	208	4
Molitura di altri cereali	3	6	2
Lavorazione del riso	1	8	8
Altre lavorazioni di semi e granaglie	9	38	4
Produzione di amidi e di prodotti amidacei (inclusa produzione di olio di mais)	3	25	9
Produzione di prodotti di panetteria freschi	2.197	6.503	3
Produzione di pasticceria fresca	651	1.957	3
Produzione di fette biscottate, biscotti; prodotti di pasticceria conservati	130	880	7
Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	411	1.866	5
Produzione di zucchero	2	14	7
Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie	137	849	6
Lavorazione del tè e del caffè	106	705	7
Produzione di condimenti e spezie	16	190	12
Produzione di pasti e piatti pronti (preparati, conditi, cucinati e confezionati)	80	605	8
Produzione di preparati omogeneizzati e di alimenti dietetici	9	23	3
Produzione di altri prodotti alimentari nca	164	784	5
Produzione di mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento	15	170	12
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia	3	22	7
<b>Industrie Alimentari</b>	<b>5.632</b>	<b>31.192</b>	<b>6</b>
Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	75	241	3
Produzione di vini da tavola e v.p,q,r,d,	164	519	3
Produzione di vino spumante e altri vini speciali	10	98	10
Produzione di sidro e di altri vini a base di frutta	1	5	5
Produzione di altre bevande fermentate non distillate	11	52	5
Produzione di birra	14	23	2
Industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia	13	640	50
<b>Industria della Bevande</b>	<b>287</b>	<b>1.577</b>	<b>5</b>
<b>TOTALE</b>	<b>5.919</b>	<b>32.769</b>	<b>6</b>

Analogamente, l'industria delle Bevande si caratterizza, in Campania, soprattutto per la lavorazione delle "acque minerali" e per le attività connesse alla produzione di "vini da tavola" (62% delle imprese operative e 73% degli addetti della Divisione).

In entrambi i casi, tranne che per l'estrazione e la lavorazione (imbottigliamento) delle acque minerali, la tipologia prevalente è quella della micro impresa, fortemente orientata al mercato di prossimità e con livelli di apertura e di significativa penetrazione commerciale all'estero che sono ancora appannaggio di una quota minoritaria, per quanto di assoluta eccellenza, dell'apparato produttivo.

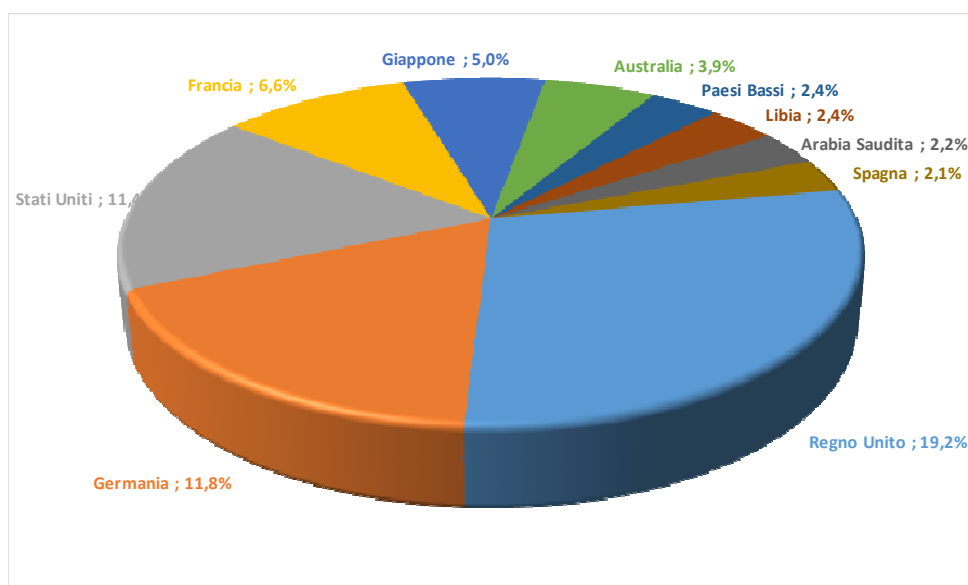
Le principali destinazioni delle esportazioni, rispettivamente, dei prodotti delle industrie Alimentare e delle Bevande sono chiaramente indicate nei grafici seguenti.

I primi dieci Paesi di destinazione dell'export alimentare regionale rappresentano quasi il 67% dei flussi totali registrati nel 2015, per un valore complessivo di quasi 1,65 miliardi di euro.

Molto rilevante è, innanzitutto, la quota delle esportazioni diretta verso il Regno Unito.

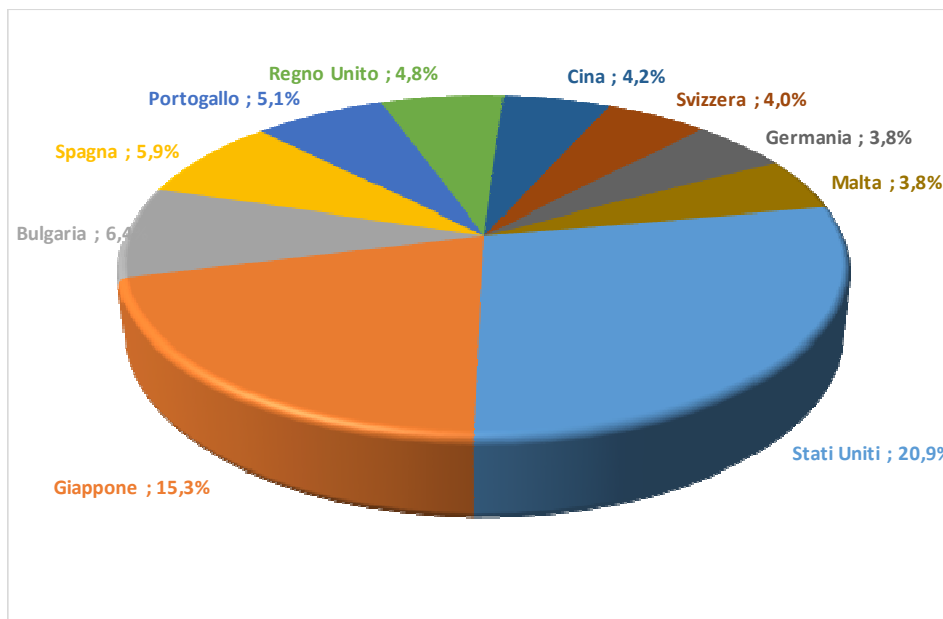
Ad essa seguono, come principali destinazioni europee, la Germania e la Francia. Al di fuori del continente, particolarmente significativo è il valore dell'export regionale di prodotti del settore Alimentare indirizzati verso gli Stati Uniti e, sebbene ad una discreta distanza, anche quelli diretti verso il Giappone e l'Australia.

#### Campania. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di prodotti Alimentari



Gli Stati Uniti rappresentano il principale acquirente dei prodotti dell'industria regionale delle Bevande (prevalentemente vino e acque minerali). Per quanto questi flussi costituiscano comunque un valore relativamente contenuto (pari, nel 2015, a meno di 15 milioni di euro), l'export diretto oltreoceano corrisponde a quasi un terzo delle esportazioni totali della divisione.

### Campania. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di Bevande



Se a questa destinazione si sommano anche le vendite in Giappone (21%) e in Cina (6%), si rileva molto chiaramente come l'export regionale di Bevande, per quanto contrassegnato da volumi alla scala delle produzioni di nicchia implicate, sia prevalentemente (55%) indirizzato al di fuori dell'Europa.

#### 4.4 Chimica e prodotti farmaceutici

Il settore farmaceutico – costituito dalla divisione della “fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici” – ha fatto registrare in Campania, nel 2013, un fatturato pari a quasi 470 milioni di euro, occupando complessivamente circa 1.700 addetti in 38 imprese e concorrendo, in quello stesso anno e, poi, fino al 2015, per oltre 740 milioni di euro alle esportazioni regionali (all'incirca l'8% del totale).

Se si considera che ancora nel 2010 il settore impiegava (in 34 aziende) 840 addetti e che, nel 2000, le sue esportazioni valevano 324 milioni di euro (circa il 4% del totale regionale), si comprende chiaramente come questo comparto, strettamente integrato, nella logica della RIS3, al dominio tecnologico “Biotecnologie Salute Agroalimentare”, abbia conosciuto negli ultimi anni un importante e significativo processo di crescita imprenditoriale e produttiva.

**Divisione dell'industria dei prodotti e preparati "Farmaceutici"**

		<b>Valori (mgl di euro)</b>	<b>Campania su Italia</b>
<b>Imprese</b>	Campania	38	<b>8,2</b>
	Italia	464	
<b>Addetti</b>	Campania	1.653	<b>2,8</b>
	Italia	59.869	
<b>Fatturato</b>	Campania	467.763	<b>1,8</b>
	Italia	26.555.748	
<b>Valore Aggiunto</b>	Campania	174.518	<b>2,2</b>
	Italia	8.010.774	
<b>Investimenti</b>	Campania	24.473	<b>3,4</b>
	Italia	723.375	

Al termine di questo percorso, il settore appare relativamente strutturato, innanzitutto grazie al ruolo predominante del polo farmaceutico di Napoli che, per caratteristiche organizzative, dimensioni, qualità delle produzioni e delle attività, si situa tra i primi 18 poli tecnologici nazionali.

In questa nuova configurazione del comparto operano, in Campania, innanzitutto quattro grandi imprese internazionali - Novartis Farma S.p.a., Dsm Capua S.p.a., Hardis S.p.a., Altergon Italia S.r.l. – alla guida di un indotto produttivo considerevole per capacità e specializzazione.

Rispetto all'economia regionale, pur non essendo di rilevante peso in termini di fatturato e occupati, l'industria farmaceutica rappresenta il terzo settore esportatore della Campania ed uno dei comparti a maggior intensità di valore aggiunto (al secondo posto dopo il settore aeronautico), in linea con i trend nazionali che collocano queste produzioni tra quelle a più alta intensità tecnologica ed a maggior peso in termini di valore aggiunto, retribuzioni e investimenti in Ricerca e Sviluppo (di importo doppio rispetto ai settori a media-alta tecnologia e cinque volte la media manifatturiera).

Non sorprende, quindi, che l'indice sintetico di competitività della "Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati" sia particolarmente alto (162,4), a dimostrazione di una vocazione e di un'apertura internazionale delle produzioni e dei mercati che contraddistinguono queste attività.

Anche il settore farmaceutico regionale s'inserisce, naturalmente, in questa condizione di assoluta eccellenza che si traduce, per l'intero apparato produttivo nazionale, in un vantaggio competitivo rilevante e in una posizione nettamente dominante in Europa dal punto di vista della dimensione e della qualità delle unità operative e delle produzioni.

Sta di fatto che il grado di penetrazione commerciale all'estero dei prodotti dell'industria farmaceutica (misurato dal peso delle esportazioni sul fatturato) raggiunge livelli di assoluto primato: oltre il 72% in Italia e quasi il 91% in Campania.

**Categorie di attività economica dell'industria "Farmaceutica"**

	<b>Imprese</b>	<b>Addetti</b>
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	4	373
Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici	34	1.280
<b>Totale Divisione</b>	<b>38</b>	<b>1.653</b>

Come si vede, le attività che caratterizzano il settore all'interno della regione sono quelle legate alla produzione di "medicinali e preparati farmaceutici"; vale a dire le categorie in cui è maggiore l'incidenza della ricerca biomedica legata allo sviluppo, alla validazione ed alla produzione di sostanze innovative, sia per la cura delle malattie e la salute, sia nel campo dei prodotti per l'alimentazione naturale (nutraceutica) e la cosmesi (cosmeceutica).

Anche le modalità organizzative e imprenditoriali rispecchiano, in entrambe le categorie di attività, una configurazione delle aziende (per forma giuridica, classi di fatturato, dimensione delle unità locali) in cui prevalgono nettamente i profili proprietari e gestionali più strutturati (società di capitali) e i risultati produttivi e reddituali di maggior valore.

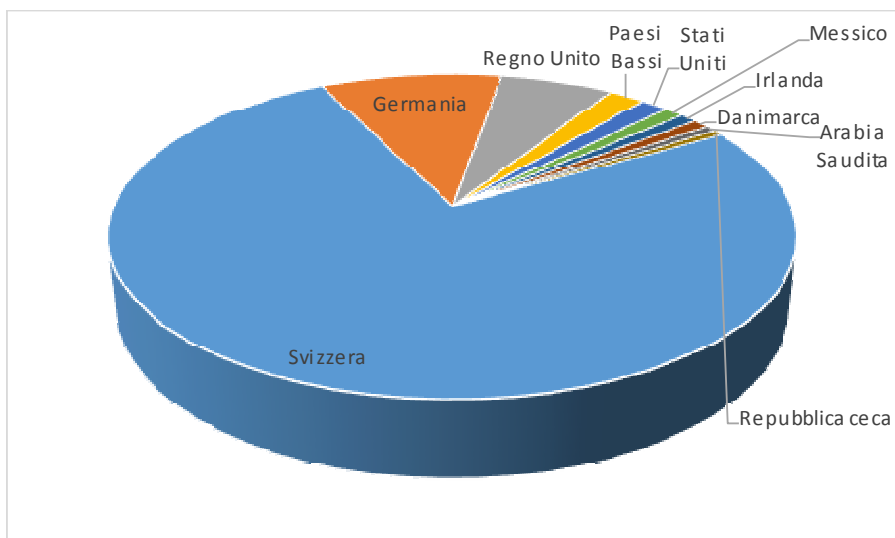
Come si è già sottolineato, le esportazioni del comparto hanno conosciuto un incremento significativo, in linea con la crescita imprenditoriale e produttiva che il settore ha fatto registrare in regione. In larghissima parte, però, questa performance è attribuibile alla categoria dei "medicinali e preparati farmaceutici" che rappresentano, infatti, più del 95% del totale degli scambi dalla Campania verso l'estero.

**Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati**

<b>Categoria</b>	<b>Forma giuridica</b>	<b>Classi di Fatturato</b>	<b>Imprese</b>	<b>Addetti</b>
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	Società a responsabilità limitata con unico socio	500-999 migliaia di euro	1	0
	Società per azioni	5000-9999 migliaia di euro	1	65
	Società per azioni con un unico socio	20000-49999 migliaia di euro	1	293
Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici	Imprenditore individuale	0-19 migliaia di euro	1	3
	Società a responsabilità limitata	0-19 migliaia di euro	6	43
		50-99 migliaia di euro	1	-
		100-199 migliaia di euro	1	-
		500-999 migliaia di euro	3	22
		2000-3999 migliaia di euro	2	65
		4000-4999 migliaia di euro	2	64
	Società a responsabilità limitata con unico socio	5000-9999 migliaia di euro	2	58
		10000-19999 migliaia di euro	3	438
		20-49 migliaia di euro	1	2
		200-499 migliaia di euro	1	2
		500-999 migliaia di euro	1	6
	Società in nome collettivo	1000-1999 migliaia di euro	1	18
		5000-9999 migliaia di euro	1	102
		20-49 migliaia di euro	1	3
Società per azioni	500-999 migliaia di euro	1	15	
Società per azioni	20000-49999 migliaia di euro	2	441	
Società per azioni con un unico socio	50-99 migliaia di euro	1	12	
<b>Totale</b>			<b>38</b>	<b>1.653</b>

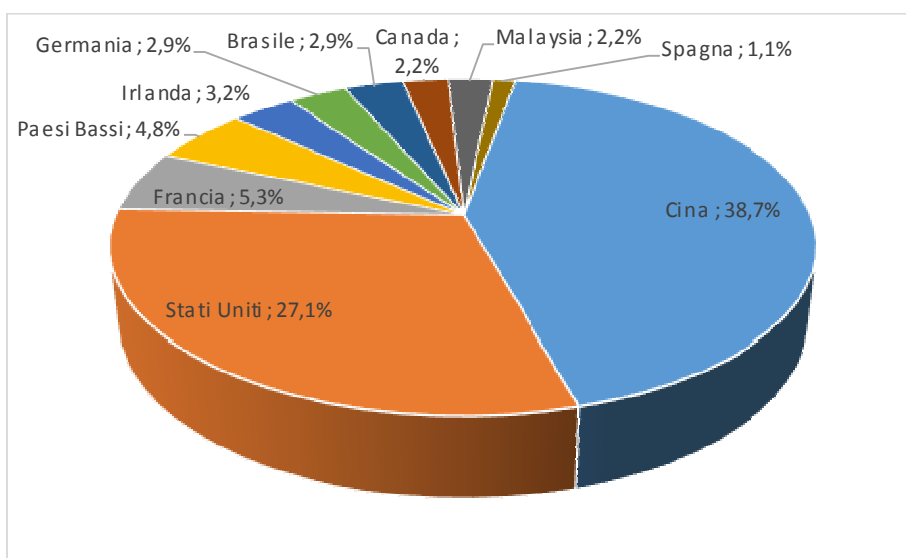
Un'analoga fortissima concentrazione dei flussi è anche quella che si può rilevare dal punto di vista delle destinazioni prevalenti dell'export.

### Campania. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di Medicinali



Se le prime dieci destinazioni delle esportazioni regionali di medicinali corrispondono a quasi il 95% del totale, soltanto il primo paese (la Svizzera) assorbe, da solo, circa il 72% delle vendite, presumibilmente per effetto della localizzazione in quell'area delle aziende multinazionali dalle quali ha origine la fase di commercializzazione dei prodotti.

### Campania. Principali Paesi di destinazione dell'export di Prodotti farmaceutici di base



Certamente più articolata è la destinazione dell'export di "prodotti farmaceutici di base", con due destinazioni (Cina e Stati Uniti) che fanno registrare quote particolarmente (e relativamente) significative.



## 4.5 Tessile, Abbigliamento, Calzature

La filiera delle produzioni legate all'abbigliamento (Tessile, Abbigliamento, Calzature) identifica, in Campania, una delle principali, quanto tradizionali, vocazioni dell'economia regionale. Uno dei pilastri del sistema competitivo territoriale sul quale sono maturati forti vantaggi e che, anche grazie alla riconoscibilità internazionale di alcuni marchi, costituisce ancora un potenziale da valorizzare e promuovere attraverso lo sviluppo tecnologico e la promozione delle competenze tecnico-scientifiche.

Peraltro, queste attività si inseriscono in un comparto della trasformazione industriale che, a livello nazionale, caratterizza e distingue una fetta importante della manifattura italiana (il sistema moda).

Ciò nonostante, gli indici di competitività che contraddistinguono queste attività (rispettivamente, 91,6 per il Tessile, 88,4 per l'Abbigliamento e 107,8 per gli articoli in Pelle) sono chiaramente il riflesso di configurazioni produttive consolidate, nelle quali le caratteristiche di artigianalità e tradizione prevalgono evidentemente sulla ricerca di assetti industriali innovativi e orientati alla produzione su larga scala.

In questo quadro, il settore Tessile-Abbigliamento-Calzature (TAC) della Campania, pur se utilizzatore di tecnologie e, dunque, estraneo alla definizione dei domini tecnologico-produttivi della RIS3, rappresenta certamente una delle espressioni storicamente più presenti e più tipiche all'interno dell'apparato manifatturiero regionale, contraddistinta da un bilanciamento, difficile quanto singolare, di elementi della tradizione, capacità artigianali, ricerca di qualità, specializzazioni territoriali e impresa.

<b>Divisioni delle Industrie "Tessile", "Abbigliamento", "Calzature"</b>			
		<b>Valori (mgl di euro)</b>	<b>Campania su Italia</b>
<b>Imprese</b>	Campania	4.781	<b>7,8</b>
	Italia	61.062	
<b>Addetti</b>	Campania	27.007	<b>5,7</b>
	Italia	470.918	
<b>Fatturato</b>	Campania	3.054.237	<b>3,9</b>
	Italia	77.787.955	
<b>Valore Aggiunto</b>	Campania	696.107	<b>0,9</b>
	Italia	76.866.976	
<b>Investimenti</b>	Campania	60.473	<b>4,4</b>
	Italia	1.368.604	

Sebbene con indicatori di produzione e redditività sensibilmente più bassi di quelli medi registrabili nel resto del Paese, l'insieme del comparto è costituito, in regione, da una platea molto estesa di aziende (circa 4.800), concentrate in aree e distretti ben identificati del territorio e con un'occupazione totale che supera i 27.000 addetti.

Anche in questo caso (come per l'Agroalimentare), le imprese - ad eccezione di quelle operative nella lavorazione e trasformazione delle pelli e del cuoio, oltre ad alcune produzioni di base del tessile - mostrano dimensioni davvero molto contenute (4 addetti per unità locale) e notevolmente inferiori rispetto a quelle medie nazionali (8 addetti).

Si tratta, in definitiva, di un sistema di attività ancora contrassegnato da profili organizzativi e imprenditoriali in molti casi poco evoluti e che trova nella diffusione di competenze e abilità laboratoriali e nella stretta integrazione delle produzioni di filiera - più che nella disponibilità di un'attrezzatura manifatturiera innovativa e di soluzioni produttive di tipo industriale - i fattori chiave della sua affermazione, anche e soprattutto all'estero.

Infatti, sommando i flussi delle esportazioni regionali di prodotti dell'Abbigliamento e delle Calzature il comparto si classifica al terzo posto fra i maggiori esportatori della Campania, con un peso, nel 2015, superiore al 10% del totale degli scambi.

Dal punto di vista della distribuzione delle produzioni e, quindi, della configurazione caratteristica del settore, le maggiori concentrazioni di imprese e addetti si ritrovano, nel Tessile, soprattutto in relazione ad alcune lavorazioni di base (tessitura e finissaggio) e nelle attività legate al "confezionamento di biancheria" e agli "articoli in materie tessili nca" (62,8% degli addetti); nell'Abbigliamento, nel "confezionamento in serie di abbigliamento esterno" e nelle "confezioni varie e accessori" (76,5%); nelle Pelli e Calzature, nella "fabbricazione di calzature" e nella "preparazione e concia del cuoio" (66,3%).

**Categorie di attività economica delle industrie "Tessili", "Abbigliamento" e "Calzature"**

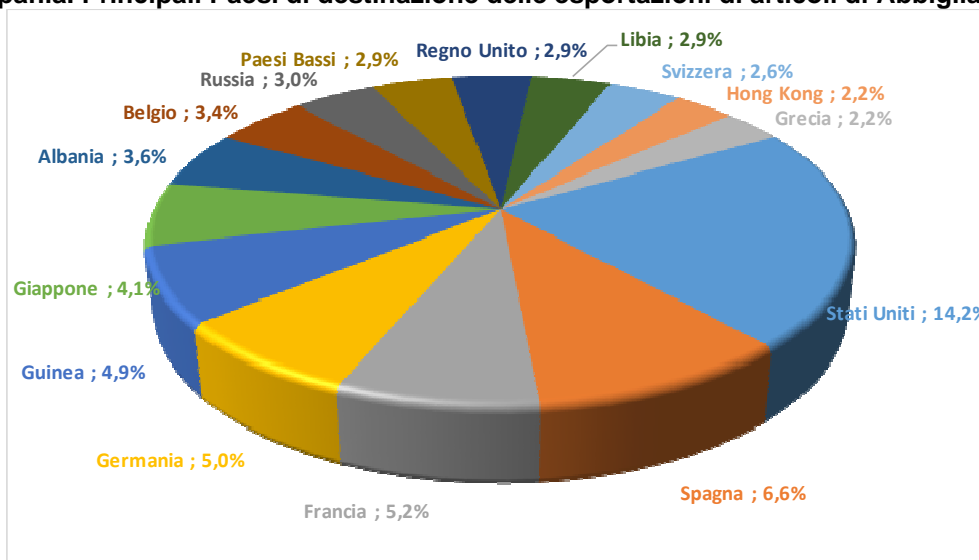
	<b>Imprese</b>	<b>Addetti</b>	<b>Dim. Media</b>
Preparazione e filatura di fibre tessili	15	243	16,5
Tessitura	36	582	16,1
Finissaggio dei tessili	88	404	4,6
Fabbricazione di tessuti a maglia	18	51	2,9
Confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento	192	507	2,6
Fabbricazione di articoli in materie tessili nca	139	391	2,8
Fabbricazione di tappeti e moquette	12	68	5,8
Fabbricazione di spago, corde, funi e reti	18	154	8,7
Fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie (escluso abbigliamento)	13	30	2,3
Fabbricazione di nastri, etichette e passamanerie di fibre tessili	12	23	2,0
Fabbricazione di altri articoli tessili tecnici ed industriali	85	351	4,1
Fabbricazione di ricami	54	120	2,2
Fabbricazione di tulle, pizzi e merletti	6	20	3,5
Fabbricazione di feltro e articoli tessili diversi	4	53	13,6
<b>Industrie Tessili</b>	<b>690</b>	<b>2.998</b>	<b>4,3</b>
Confezione di abbigliamento in pelle e similpelle	134	313	2,3
Confezione di camici, divise ed altri indumenti da lavoro	68	202	2,9
Confezione in serie di abbigliamento esterno	1.182	7.331	6,2
Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno	380	725	1,9
Confezione di camice, T-shirt, corsetteria e altra biancheria intima	183	788	4,3
Confezioni varie e accessori per l'abbigliamento	325	1.650	5,1
Confezioni di abbigliamento sportivo o indumenti particolari	119	370	3,1
Confezione di articoli in pelliccia	37	78	2,1
Fabbricazione di articoli di calzetteria in maglia	8	21	2,7
Fabbricazione di pullover, cardigan ed altri articoli simili a maglia	64	264	4,1
<b>Abbigliamento</b>	<b>2.500</b>	<b>11.742</b>	<b>4,7</b>
Preparazione e concia del cuoio e pelle; preparazione e tintura di pellicce	390	2.862	7,3
Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	323	2.605	8,1
Fabbricazione di calzature	589	5.274	9,0
Fabbricazione di parti in cuoio per calzature	289	1.526	5,3
<b>Pelli e Calzature</b>	<b>1.591</b>	<b>12.267</b>	<b>7,7</b>
<b>TOTALE</b>	<b>4.781</b>	<b>27.007</b>	<b>5,6</b>

Le imprese di questo comparto sono contrassegnate, come si è già osservato, da ridotte dimensioni operative e questa caratteristica si conferma anche esaminando la distribuzione delle unità produttive secondo le classi di fatturato. A questo riguardo, infatti, delle quasi 4.800 aziende censite, soltanto 30 si collocano nelle fasce di fatturato superiore ai 10 milioni di euro (in 3 casi fino a 200 milioni di euro), con una distribuzione che premia le attività di lavorazione e trasformazione delle pelli (19 aziende), seguite dalle imprese dell'abbigliamento (9) e, quindi, dal tessile (2).

Le esportazioni dei prodotti delle "Calzature" e dell'"Abbigliamento" (le prime in calo e le seconde in crescita) costituiscono, infine, già oggi, una componente significativa all'interno del volume complessivo degli scambi con l'estero della Campania.

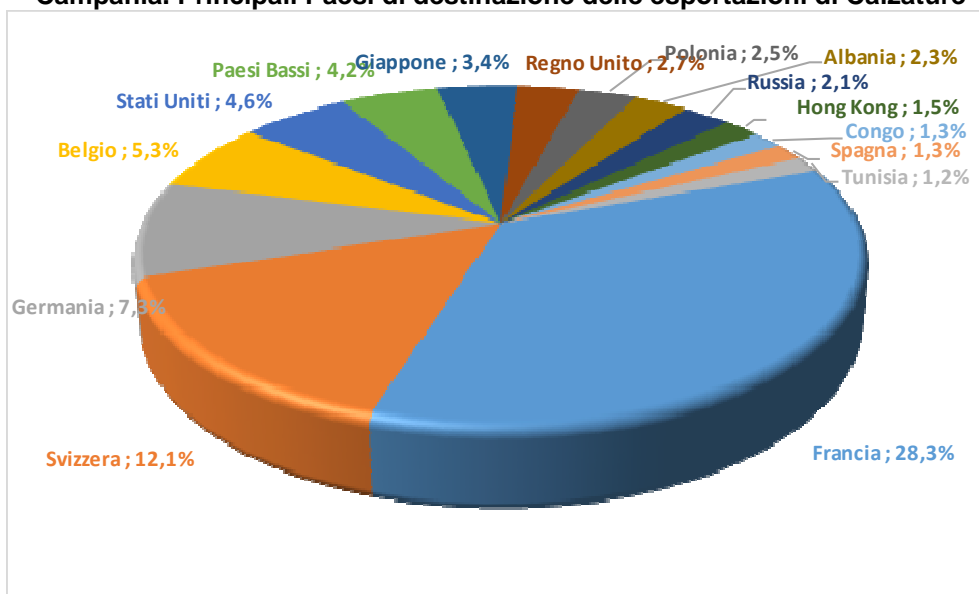
Sul piano delle destinazioni, nei grafici seguenti vengono indicati i principali paesi interessati.

### Campania. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di articoli di Abbigliamento



Gli articoli di abbigliamento prodotti in Campania si indirizzano, come si vede, principalmente verso gli Stati Uniti e, poi, verso alcuni paesi europei (Spagna, Francia, Germania, Belgio, Paesi bassi e Regno Unito), oltre a flussi comunque significativi diretti in Giappone, Guinea e Hong Kong.

### Campania. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di Calzature



Ben più rilevante è la concentrazione verso il continente europeo (innanzitutto, Francia, Svizzera e Germania) delle esportazioni di Calzature.

## 4.6 Turismo

Il turismo rappresenta per la Campania una delle sue tradizionali vocazioni economiche, culturali e sociali. Esso ha originato una industria che contribuisce in modo strategico alla competitività territoriale, grazie al ruolo determinante esercitato nella proiezione internazionale della marca territoriale, producendo effetti anche sul *made in* e sul sostegno all'export (specie dei prodotti a forte contenuto identitario come quelli agroalimentari e creativi), oltre ai più diretti effetti sui domini produttivi dei servizi, dei trasporti e della cultura.

Si tratta, pertanto, di un importante canale di internazionalizzazione per il sistema economico regionale, in grado non solo di mobilitare significativi flussi di visitatori, ma anche di agire sulla riconoscibilità e attrattività dell'identità territoriale nelle sue componenti materiali e immateriali, e di contribuire a sostenere la domanda di beni e servizi.

Peraltro, il rilievo del kit di attrattori turistici della Campania all'interno del portafoglio di prodotti nazionali ha anch'esso una consolidata storicità, pur risultando ancora non pienamente valorizzato in termini di risultati raggiunti non solo relativamente ai flussi turistici ingaggiati, ma anche alla ricchezza ed ai posti di lavoro prodotti.

Ciononostante, il solo comparto ricettivo è composto da 5.735 imprese (decimo in Italia per dimensioni) in grado di offrire 193.000 posti letto.

<b>Offerta ricettiva - 2014<sup>8</sup></b>	
N. Esercizi	5.735
Letti totali	109.004
Esercizi alberghieri su totale	29,1%
Dimensione media alberghi	69,1
Letti 4/5 stelle su totale	50,5 %

Il turismo sostiene l'attività economica regionale. Considerando i soli comparti ricettivo e ristorativo, le dimensioni di questa economia sono pari al 5% del prodotto interno lordo ed all'8,6 % degli occupati, senza considerare l'intera filiera della distribuzione e dei servizi connessi alla fruizione turistica.

<b>Economia e occupazione - 2013<sup>9</sup></b>	
Valore aggiunto alloggio e ristorazione	€ 1.636 mln
Quota sul valore aggiunto regionale	5 %
Occupati alloggio e ristorazione	86.299

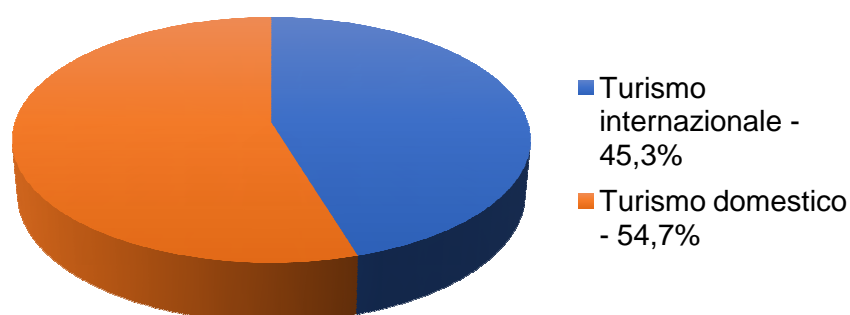
<sup>8</sup> Fonte: Istat

<sup>9</sup> Rapporto Unicredit su dati Banca d'Italia

I flussi turistici complessivamente movimentati sono pari a 18 milioni di presenze annue, poco meno del 5 per cento del totale nazionale, registrando trend crescita che, in linea con le prospettive nazionali e globali del mercato, appaiono orientati a consolidarsi ed a ulteriormente svilupparsi. Ciononostante, in Campania e più in generale in larga parte del Sud Italia i flussi turistici risultano, ancora sottodimensionati rispetto alle potenzialità dell'offerta.

Il tasso di internazionalizzazione del turismo campano è costantemente cresciuto dal 2010 al 2014, passando dal 39,9% al 45,3%, pur restando di quattro punti inferiore al dato nazionale (49,4%), condizionato dalla presenza delle grandi principali città d'arte del Centro Nord, nonché dai territori con un più elevato turismo d'affari.

### Tasso di internazionalizzazione - 2014



Dopo anni di caduta degli arrivi e delle presenze degli italiani, in concomitanza con la caduta del PIL nazionale, il 2014 registra un'inversione di tendenza del turismo domestico. Superiore al dato italiano (3,5) è la permanenza media sul territorio campano, pari a 3,9 notti.

Domanda - 2014 <sup>10</sup>	
Presenze totali	18.060.075
Arrivi totali	4.632.876
Permanenza media	3,9
Variazione presenze totale dal 2009 al 2014	0,7 %
Presenze alberghiere su totale	83,0 %
Indice di gravitazione turistica	18,1 %

<sup>10</sup>

Unicredit su dati Banca d'Italia e Istat

In aumento nel 2014<sup>11</sup> la quota di operatori turistici europei che hanno inserito le località campane nei cataloghi, facendo registrare aumenti degli arrivi nel comparto balneare con punte di oltre il 13% rispetto all'anno precedente. La Campania si posiziona al quinto posto tra quelle italiane più vendute dai tour operator mondiali<sup>12</sup>. Al primo posto degli arrivi i turisti provenienti da Francia, Spagna e Regno Unito con un incremento nel 2014 che sfiora il 10% di viaggiatori provenienti dagli Stati Uniti.

Principali mercati esteri di provenienza <sup>13</sup> - 2014	
Regno Unito	18,2 %
Germania	15,2 %
USA	10,4 %

Secondo l'Indagine campionaria sul turismo internazionale della Banca d'Italia, anche nel 2015 sono aumentati sia gli arrivi che le presenze di turisti stranieri in Campania (rispettivamente 6,2 e 3,6 per cento sull'anno precedente); un dato superiore sia a quello rilevato per l'intero Mezzogiorno (+2,3%) e per il territorio nazionale (+2,4%), che mette in luce una crescente capacità del territorio di attrarre visitatori stranieri.

La spesa dei turisti stranieri è aumentata del 16,5 per cento (7,8 nel 2014), riflettendo in particolare l'andamento nella provincia di Napoli (18,0) che pesa per oltre i tre quarti del totale.

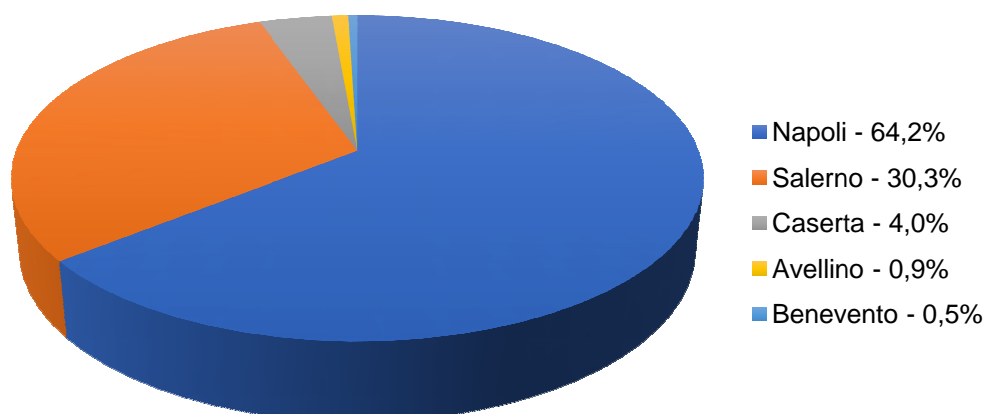
Sul piano della distribuzione dei turisti (e dunque delle imprese) sul territorio regionale si registrano tuttavia significative differenze, con una elevata concentrazione nell'area metropolitana di Napoli, caratterizzata da una più elevata connotazione internazionale (dove gli stranieri rappresentano il 48,5%) e in parte per Salerno (35,7%), rispetto al resto del territorio. Ciò è essenzialmente dovuto alla grande notorietà ed appeal del capoluogo partenopeo, della costiera amalfitana, delle isole di Capri e Ischia o dei siti archeologici di Ercolano, Pompei e Paestum. Nelle altre province la componente straniera risulta decisamente più contenuta, rappresentando meno di un quarto dei flussi turistici a Caserta e meno di un quinto ad Avellino e Benevento.

<sup>11</sup> Fonte: Unioncamere

<sup>12</sup> Fonte: Unioncamere

<sup>13</sup> Fonte: Istat. Classifica per quote presenza

## Distribuzione territoriale - 2014



Secondo il Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, nel 2016 la seconda regione italiana con il maggior numero di visitatori nei musei statali è la Campania (8.075.331 visitatori), con una crescita del +14,2%. Gli scavi di Pompei sono al secondo posto in Italia tra i siti più visitati, in nona posizione.

I canali distributivi del turismo oggi sono essenzialmente online, pertanto il livello di digitalizzazione del sistema turistico risulta essere un elemento fondamentale per la sua competitività. Un parametro interessante per misurarlo è la presenza delle imprese turistiche campane sulle piattaforme internazionali di vendita online di posti letto.

Esserci permette di acquisire sicuramente una visibilità importante sui mercati internazionali, diversamente poco raggiungibili in modo autonomo dalle singole aziende. In Campania è presente su questi canali di vendita il 68% del totale delle imprese alberghiere <sup>(14)</sup>. Un segnale che merita una riflessione, soprattutto alla luce della scarsa incidenza di grandi gruppi alberghieri.

Inoltre, sul piano della organizzazione produttiva e sulla capacità delle imprese a collaborare in aggregazioni di filiera, la Campania è la Regione con la maggiore concentrazione geografica di distretti turistici, avendone istituiti ben dodici, segno della numerosità delle imprese e della loro diffusione su tutto il territorio regionale.

Distretti turistici	Capri Isola Azzurra; Cilento Blu; Cilento - Sele -Tanagro - Valle di Diano; Costa di Amalfi; Flegreo; Isola di Procida; Riviera Salernitana; Sele Picentini; Isola verde d'Ischia; Penisola Sorrentina; Alta Irpinia; Valle Sarno.
---------------------	--

<sup>14</sup>

Fonte: indagine Centro Studi TCI su dati booking.com, marzo 2016



Infine, sul fronte della offerta turistico-culturale c'è da evidenziare la presenza di una produzione artistica artigianale che può considerarsi strumento strategico ed efficace di promozione della Campania. Si guardi a quanto significa in termini di attrattività l'arte degli artigiani del settore presepiale, del restauro, della produzione orafa, della cesellatura, dell'arte della doratura e della lavorazione del legno.

Nel comprenderne la strategicità la Regione Campania ha aderito alla "Carta Internazionale dell'Artigianato Artistico" che vuole valorizzare, a livello europeo ed extraeuropeo, le produzioni locali, evidenziandone gli aspetti di storicità, valore sociale ed espressione culturale del territorio e rappresenta, per gli Enti sottoscrittori, una base condivisa per la messa a punto di strategie volte allo sviluppo, alla tutela e alla promozione dell'artigianato artistico e tradizionale. L'adesione alla "Carta" risulta funzionale soprattutto alla valorizzazione delle micro e piccole imprese dell'artigianato artistico presenti sul territorio ed operanti in comparti di grande tradizione quali l'oreficeria, il calzaturiero, la pelletteria e l'abbigliamento, l'intarsio artistico.

## 5. Gli Investimenti Diretti Esteri in Campania

L'obiettivo di una maggiore apertura e di una più ampia e qualificata partecipazione della regione Campania nei confronti del mercato globale, delle opportunità di sviluppo che esso rappresenta e delle reti di relazioni e scambi di conoscenze e competenze che lo attraversano, non può prescindere dall'incremento dei fattori di riconoscibilità, reputazione e attrattività del territorio, in grado di promuovere tanto la localizzazione e gli investimenti delle imprese estere all'interno del sistema produttivo e dell'economia locale, quanto la proiezione all'estero delle migliori realtà produttive della Campania.

D'altro canto, il miglioramento delle condizioni infrastrutturali e di contesto, e l'intervento su tutte quelle variabili (di carattere finanziario, economico, amministrativo e istituzionale) che possono incrementare gli elementi di competitività del territorio, costituiscono obiettivi sui quali l'azione pubblica può esercitare un ruolo significativo ed efficace.

Anche su questo versante - che si traduce, da un lato nella consistenza e nella qualità dello stock d'impresе multinazionali a base regionale (e relative partecipazioni all'estero) e dall'altro, nella presenza in regione d'impresе partecipate da multinazionali a base estera - la situazione della Campania manifesta condizioni e caratteri del tutto peculiari<sup>15</sup>.

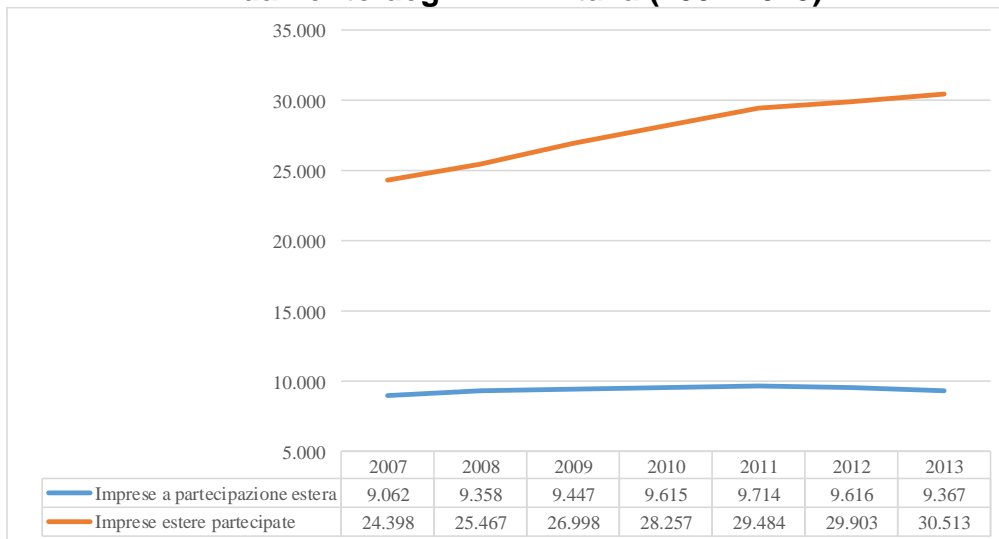
In primo luogo, occorre osservare che negli ultimi anni, dopo la fase più acuta della crisi, gli Investimenti Diretti Esteri hanno ripreso a crescere a livello mondiale, sebbene con andamenti contrastanti e con un deciso mutamento nella geografia e nella composizione dei progetti. I settori e le attività terziarie (i comparti dell'ICT, del software, dei servizi professionali e finanziari) hanno registrato una crescita significativa soprattutto nei paesi industrializzati, mentre le iniziative e gli investimenti più legati alle produzioni industriali e manifatturiere si sono indirizzati sempre di più verso le nuove economie emergenti.

---

<sup>15</sup> Le informazioni relative agli investimenti delle imprese partecipate (IDE) sono estratte dalla banca dati REPRINT-Politecnico di Milano-ICE e dal rapporto ICE "Italia Multinazionale", Rubettino editore, 2015.

In questo quadro l'Italia manifesta, soprattutto per quanto riguarda la cosiddetta **internazionalizzazione attiva**, vale a dire la capacità di acquisire quote di partecipazione di imprese estere, un trend chiaramente espansivo che tra il 2007 e il 2013 interessa anche il territorio e il sistema produttivo interno dove infatti si verifica un seppur minimo incremento del numero di imprese a partecipazione estera.

**Andamento degli IDE in Italia (2007-2013)**



Ciò nondimeno, nel confronto con le altre economie dell'UE l'Italia presenta degli indicatori (Investimenti esteri su PIL) che, in entrambi i casi, sottolineano una partecipazione comunque ancora limitata del Paese sul mercato internazionale e, soprattutto, una capacità di attrazione (IDE in entrata) che mostra una dinamica in linea con quella media dell'UE ma nettamente più modesta di quella registrata, "in uscita, dagli investimenti all'estero delle imprese nazionali.

**Italia e UE. Stock di Investimenti Diretti Esteri su PIL**

	Partecipazioni all'estero		Partecipazioni estere	
	2013	2007-2013	2013	2007-2013
<b>Italia</b>	<b>28,9</b>	<b>47,0</b>	<b>19,5</b>	<b>10,1</b>
UE	61,1	19,4	49,4	11,2

Inoltre, nel 2013, gli occupati nelle imprese a partecipazione estera in Italia risultavano pari a circa 916.000 addetti, per quasi il 50% operanti nei servizi e con un valore del fatturato superiore ai 497 miliardi di euro. Corrispondentemente, gli occupati delle "partecipazioni all'estero" di imprese italiane valevano, in quello stesso anno, oltre 1.530.000 addetti, per oltre il 70% attive nei settori della trasformazione industriale e con un fatturato di 565 miliardi di euro.

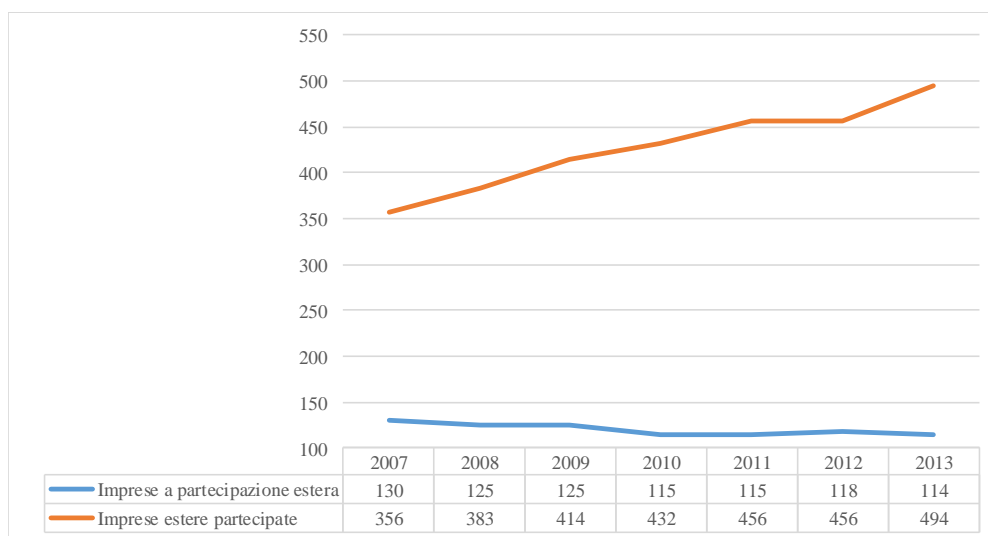
L'insieme degli investitori, infine, è tuttora molto concentrato territorialmente con un'ampia parte del Paese – il Mezzogiorno ed alcune zone del Centro – che continua a partecipare

in misura marginale ai processi di internazionalizzazione, a ulteriore conferma del ritardo accumulato rispetto alle regioni più avanzate.

In particolare, la distribuzione sul territorio degli investimenti esteri è l'espressione evidente dei punti di forza e di debolezza del sistema produttivo italiano, con il nord-ovest che conserva un ruolo preminente ma lascia spazi al dinamismo del nord-est e, in misura minore, del centro, ed il Mezzogiorno che vede invece ulteriormente peggiorare la propria quota di partecipazioni estere.

Decisamente limitato è, anche in questo quadro, il contributo della Campania.

### Andamento degli IDE in Campania (2007-2013)



L'apertura del sistema produttivo regionale e la sua capacità di attrarre investimenti dal mercato internazionale si dimostrano, infatti, assolutamente inadeguate (tra l'1,2% e l'1,6% dei corrispondenti valori dell'Italia), con pesi e valori altrettanto contenuti sul piano sia degli occupati (meno di 30.000 in totale, tra imprese regionali partecipate e imprese a partecipazione regionale) che del fatturato (poco più di 7 miliardi di euro).

Per di più, mentre le partecipazioni all'estero seguono il trend nazionale (per quanto ad una scala notevolmente più bassa), la capacità del territorio di rappresentare un'opportunità profittevole per gli investitori esteri (investimenti esteri in Campania) si riduce ulteriormente, a dimostrazione delle difficoltà e dei ritardi che ancora interessano l'economia della regione (e dell'intero Mezzogiorno) sul piano delle dotazioni infrastrutturali e dei servizi, delle reti e della logistica, della sicurezza e dell'efficienza del sistema istituzionale e amministrativo.

**Investimenti Esteri in Campania per settori**

<b>Settori</b>	<b>2007</b>	<b>2013</b>	<b>2007</b>	<b>2013</b>
Industrie alimentari	3	3	2,3	2,6
Industrie tessili	1	0	0,8	0,0
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0	2	0,0	1,8
Carta, stampa e supporti registrati	1	2	0,8	1,8
Raffinazione del petrolio	1	1	0,8	0,9
Fabbricazione di prodotti chimici	10	6	7,7	5,3
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	4	4	3,1	3,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	5	8	3,8	7,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	3	3	2,3	2,6
Metallurgia	8	8	6,2	7,0
Computer e prodotti di elettronica e ottica	6	6	4,6	5,3
Apparecchiature elettriche e non elettriche	2	1	1,5	0,9
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	5	3	3,8	2,6
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1	1	0,8	0,9
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	2	3	1,5	2,6
Energia, gas e acqua	16	14	12,3	12,3
Costruzioni	8	5	6,2	4,4
Commercio all'ingrosso	19	9	14,6	7,9
Logistica e trasporti	16	15	12,3	13,2
Servizi di telecomunicazione e di informatica	10	9	7,7	7,9
Altri servizi professionali	9	11	6,9	9,6
<b>Totale</b>	<b>130</b>	<b>114</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Tra i settori di attività, il 55% circa degli investimenti esteri s'indirizza ai Servizi, con punte relativamente significative nella Logistica, nella produzione e distribuzione di Energia, nel Commercio all'ingrosso e negli altri servizi Professionali. Nella Trasformazione industriale, dal canto suo, si segnalano livelli di partecipazione apprezzabili, per quanto ancora più contenuti in valore assoluto, soprattutto nei prodotti in Gomma e plastica, nelle produzioni Metallurgiche, nell'Elettronica, nella Chimica e nei prodotti Farmaceutici.

Per quanto riguarda la provenienza degli investitori, la maggior parte delle partecipazioni estere ha origine nei Paesi dell'UE a 15 e nell'America settentrionale, soprattutto nell'ambito delle attività manifatturiere. L'Asia, comunque al quarto posto nella graduatoria delle aree geografiche (dopo i Paesi europei extra UE), mostra una maggiore apertura nei confronti degli investimenti nei settori terziari e, in particolare, nella Logistica e nell'Energia.

## 6. L'internazionalizzazione del sistema regionale

La Regione Campania intende portare avanti una policy articolata che da un lato colga le esigenze di internazionalizzazione delle PMI, in base al loro grado di sviluppo, dall'altro faciliti l'apertura internazionale del territorio regionale, promuovendo le imprese innovative e il collegamento con il sistema della ricerca, quale vettore di accelerazione del processo di innovazione, anche con riferimento al sistema produttivo tradizionale.

La strategia complessiva di apertura internazionale trova corrispondenza nei diversi documenti di programmazione regionale, nonché negli interventi normativi che prevedono politiche ed azioni strategiche trasversali, volte a favorire i fattori di sviluppo del territorio e delle imprese in una logica di sistema e di settori.

Il PO FESR 2014/2020, in particolare, costituisce lo strumento finanziario di maggiore impatto su tutta la filiera ricerca-innovazione-produzione, anche se tutti i Fondi SIE (FEASR, FSE, FEAMP) e i programmi complementari nazionali e regionali (FSC, POC, etc) sono essenziali in una logica di sviluppo integrato e in un'ottica di programmazione unitaria. Nello specifico, il Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020, approvato il 1° dicembre 2015 con Decisione C(2015) 8578, con l'Asse 1 "Ricerca & Innovazione" mira a potenziare le infrastrutture di ricerca e valorizzare il ruolo di sintesi dei Distretti ad alta tecnologia attraverso una serie di interventi integrati diretti anche a valorizzare tecnologie e saperi locali in una dimensione sovragionale ed accrescere il contenuto innovativo applicato alla produzione di beni e servizi per il mercato e la collettività. L'Asse 3 "Competitività del Sistema Produttivo" mira allo sviluppo del sistema produttivo attraverso un consolidamento delle realtà esistenti e ad un rinnovamento della base produttiva, e prevede, tra l'altro, come priorità d'investimento lo sviluppo di nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per promuovere l'internazionalizzazione nonché il sostegno alla capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione. Si definiscono in questo ambito, azioni che incentivano l'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI e volte a creare occasioni di incontro tra imprenditori italiani ed esteri finalizzati ad attrarre investimenti ed a promuovere accordi commerciali ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri.

Il Patto per la Campania, firmato il 24/04/2016 ha riservato un ampio spazio, anche finanziario, all'area d'intervento "Sviluppo Economico e Produttivo" prevedendo una serie di azioni finalizzate a promuovere lo sviluppo produttivo, la crescita del sistema d'impresa e l'occupazione. In particolare, nel Patto sono ricomprese azioni tese alla semplificazione e alla sburocrazia a favore dei cittadini e delle imprese da attuare tramite il neo istituito SURAP e specifici strumenti *per sostenere le PMI per un rafforzamento produttivo sia in ambito nazionale che ai fini della promozione dell'internazionalizzazione*. Fattori che sono tutti normati nella Legge regionale dell'8 agosto 2016, n. 22, rubricata "Legge annuale di semplificazione 2016 – Manifattur@Campania:Industria 4.0".

L'insieme di tali documenti programmatici, elaborati attraverso un processo condiviso con i principali attori del territorio, traccia le linee direttrici della strategia di sviluppo territoriale con un focus su aggregazioni e PMI in grado di competere maggiormente sui mercati esteri, grazie alla capacità di azione in raggruppamenti strategici operanti in settori ad alto potenziale di sviluppo nel medio termine.

## **6.1 Le imprese per lo sviluppo competitivo regionale**

La congiuntura attuale, caratterizzata da mercati esteri in rapida crescita e consumatori divenuti ormai globali, impone alle imprese campane di ridisegnare il proprio modello di business in una prospettiva internazionale.

Lo scenario, delineato nei paragrafi precedenti, porta da un lato alla necessità di esplorare nuovi mercati, uscendo dalle rotte tradizionali delle esportazioni regionali, e dall'altro ad investire in nuovi prodotti/servizi che stanno registrando significativi risultati e, ancora, ad inserire elementi di innovazione nei settori produttivi tradizionali che rappresentano comunque una quota significativa dell'economia campana.

L'innovazione di offerta, di mercato, di tecnologia e di competenze, infatti, sono necessità sia per le imprese innovative di qualsiasi dimensione strutturale, sia per le aziende anche di grandi dimensioni operanti nei settori tradizionali, per poter competere, modificando in determinati ambiti, il tempo di risposta alle esigenze del mercato, l'elasticità della capacità produttiva, la capacità di integrarsi a monte o a valle di un processo, la possibilità di fare rete per accedere in maniera economicamente sostenibile a mercati/servizi altrimenti difficilmente penetrabili.

Nel medio termine, le aziende operanti nei settori tradizionali sono pertanto destinate a diventare "imprese di nicchia" per poter salvaguardare il margine di redditività del proprio business o diversamente rischieranno di dover competere su fattori quali prezzi e costi nei quali la concorrenza internazionale dei Paesi di nuova industrializzazione è maggiore. Ciò comporta che nel prossimo futuro le aziende ad alto livello di innovazione tecnologica saranno maggiormente in grado di affrontare la competizione sui mercati internazionali.

Per tutti questi motivi, l'internazionalizzazione e la maggiore apertura del sistema economico regionale nei confronti dell'estero sono strettamente dipendenti dalla più complessiva strategia di sviluppo della Regione a favore delle imprese.

In tale contesto le azioni da porre in essere devono sostenere e favorire percorsi aggregativi fra le imprese in un'ottica di economia di scala volti a generare una massa critica di risorse adeguate per una competizione del sistema regionale delle imprese di qualsiasi dimensione, in una logica di rafforzamento e di internazionalizzazione allo scopo di ottenere quei vantaggi competitivi proliferanti e difendibili in termini di complementarità e di creazione del valore soprattutto di respiro internazionale.

Le *policy* già poste in essere e da implementare ulteriormente, volte a massimizzare gli effetti sinergici fra innovazione e rafforzamento del potenziale produttivo per promuovere la creazione di imprese e le forme di aggregazione fra le imprese, devono essere lette

quali elementi di consolidamento imprenditoriale tesi a competere il più possibile sui mercati internazionali.

Tali interventi assumono sempre maggiore rilevanza, se si dà priorità a imprese organizzate sotto forma di rete d'impresa o che abbiano le capacità di porre in essere delle partnership con le imprese consolidate sul mercato, soprattutto di grandi dimensioni, ciò al fine, innanzitutto, di garantire la sostenibilità temporale degli investimenti innovativi e il rafforzamento per incrementare la competitività sui mercati interni.

È proprio con la citata Legge annuale di semplificazione 2016, di approvazione dell'impianto **Manifattur@ Campania: Industria 4.0** che è stato compiuto un passo essenziale nella direzione della innovazione al fine di garantire la transizione del sistema produttivo manifatturiero regionale verso il paradigma della "Fabbrica Intelligente" o Industria 4.0. Centrale, in questo modello, è la dimensione territoriale in cui si sviluppano e si intrecciano tematiche di ampia portata strategica come la *Smart Specialization*, la *Digital Transformation*, l'*IoT (Internet of Things)*, la *Data Analysis* e la *Sharing Economy*. La visione di Industria 4.0 non rappresenta solo un fondamentale *driver* di innovazione di processo per il settore manifatturiero, ma anche uno strumento per la promozione di alcuni tra i prodotti più competitivi della dimensione regionale. Tra gli obiettivi della Legge vi è quello di promuovere la ricerca e l'innovazione, individuando nuovi paradigmi industriali che consentano l'evoluzione della manifattura campana verso le sfide della digitalizzazione, al fine di aumentare la competitività e la capacità di rispondere alle sollecitazioni di un mercato nazionale e internazionale in continuo movimento.

In quest'ottica va letta altresì la partecipazione della Regione Campania alla iniziativa europea RegioTex, siglata a luglio 2016, nata con l'obiettivo di promuovere l'incontro tra tecnologie digitali di produzione e realtà manifatturiere tradizionali del comparto tessile, garantendo un'evoluzione del know-how e delle competenze digitali delle piccole e medie imprese.

## 6.2 Il ruolo delle startup

Le startup, siano esse digitali, industriali, artigianali, sociali, legate al commercio o all'agricoltura, o ad altri settori dell'economia, rivestono un ruolo di primo piano per la trasformazione economica dei territori. Esse, grazie alla loro portata innovativa possono rinnovare i settori tradizionali e scoprire nuove nicchie di mercato, generando crescita economica e occupazione, in particolare giovanile.

L'aumento del numero delle startup appare infatti in controtendenza rispetto alla natalità complessiva delle imprese italiane, che peraltro negli ultimi tempi ha subito una lenta ma costante erosione dei saldi.

A giugno 2017 risultano iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio ben 7356 startup, di cui il 22,3% nel meridione. Tra le regioni del Mezzogiorno spicca la Campania che registra 539 startup innovative con un aumento del 56,2% sul dato corrispondente del 2016 che la colloca al quinto posto della classifica nazionale, con il 7,1% delle startup totali.

Tale dato si integra con quello più ampio delle imprese a componente giovanile che negli ultimi anni hanno registrato un accentuato dinamismo in Campania, come testimonia la tabella sottostante in cui Napoli, Salerno e Caserta sono inserite nel gruppo di testa delle Province con maggiore quantità di imprese giovanili (dati 2014). Tale dinamismo si estende in verità all'interno Mezzogiorno che registra una percentuale di imprese giovanili pari al 40,2% sul totale Italia.

**Imprese giovanili attive per ripartizione e prime 10 province per numero di imprese giovanili (2015)**

Provincia	Totale*	Totale (%)		Imprese giovanili attive nel 2015	Incidenza % su totale imprese giovanili
Roma	37.457	6,6	Nord-Ovest	131.705	24
Napoli	33.414	5,9	Nord-Est	87.267	15,9
Milano	25.556	4,5	Centro	109.297	19,9
Torino	22.069	3,9	<b>Mezzogiorno</b>	<b>220.255</b>	<b>40,2</b>
Bari	16.480	2,9	<b>Italia</b>	<b>548.524</b>	<b>100</b>
Salerno	14.322	2,5			
Palermo	12.218	2,2			
Catania	12.175	2,2			
Caserta	11.306	2			
Brescia	11.046	2			
<b>Italia</b>	<b>564.000</b>	<b>100</b>			

\* Dati riferiti al 2014

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Unioncamere, 2015

Dal punto di vista occupazionale, le startup italiane con addetti impiegano a fine giugno 2016 9.042 persone, in media 3,5 dipendenti per ogni impresa: rispetto al 30 giugno 2015, in cui se ne registravano 4.891, l'incremento rilevato è dell'85%<sup>16</sup>. Sempre secondo la relazione annuale del MiSE sono 23.045 i soci nelle startup innovative per le quali il Registro delle Imprese indica almeno un socio. L'aumento rispetto al giugno 2015 è di oltre 6.000 unità, pari al 36,7%. In media ogni startup presenta 4 soci, la metà ne presenta un massimo di 3; si tratta di valori maggiori rispetto a quanto rilevato nel complesso delle società di capitali.

La normativa nazionale già prevede una serie di misure per supportare la nascita e la crescita delle startup e della PMI innovative<sup>17</sup>. Agli strumenti introdotti a fine 2012 con il Decreto Crescita 2.0, tra i quali ricordiamo la riduzione dei costi per l'avvio d'impresa, l'intervento semplificato, diretto e gratuito al Fondo di Garanzia per le PMI, lo strumento dell'equity crowdfunding per la raccolta online di capitali diffusi e gli incentivi agli investimenti nel capitale delle startup, si è aggiunta una seconda generazione di agevolazioni volte a promuovere la crescita dell'ecosistema nazionale dell'imprenditoria innovativa.

In particolare, il programma Italia Startup Visa, lanciato dal Ministro dello Sviluppo Economico il 24 giugno 2014, ha introdotto un meccanismo rapido, centralizzato e leggero sul piano burocratico per la concessione dei visti di ingresso per lavoro autonomo a

<sup>16</sup> Fonte Relazione\_annuale\_startup\_e\_pmi\_innovative\_2016, Ministero Sviluppo Economico

<sup>17</sup> Il decreto-legge n.3/2015 (cd. Decreto "Investment Compact") ha esteso parte delle agevolazioni previste per le startup innovative a una nuova platea di imprese: le PMI innovative, vale a dire tutte le piccole e medie imprese che operano nel campo dell'innovazione tecnologica, a prescindere dalla data di costituzione e dalla formulazione dell'oggetto sociale.



richiedenti che intendono avviare una startup innovativa nel nostro Paese, quale leva strategica per attrarre e trattenere nel nostro Paese capitale umano altamente qualificato.

Il 23 dicembre 2014, inoltre, è stato lanciato il programma Italia Startup Hub, con cui l'applicabilità della procedura fast-track è stata estesa anche ai cittadini extra-Ue già in possesso di un regolare permesso di soggiorno (ottenuto ad esempio per motivi di studio) che intendono permanere anche dopo la scadenza per avviare una startup innovativa: in questo modo possono convertire il permesso di soggiorno in un "permesso per lavoro autonomo startup" senza dover uscire dal territorio italiano e godendo delle stesse modalità semplificate previste per la concessione dei visti startup.

Un secondo pilastro della normativa nazionale è volto a favorire la nascita degli **incubatori certificati**: imprese che ospitano, sostengono e accompagnano lo sviluppo delle startup dal concepimento dell'idea imprenditoriale al suo primo sviluppo, offrendo attività di formazione, sostegno operativo e manageriale, fornendo strumenti e luoghi di lavoro e favorendo il contatto tra investitori e le idee imprenditoriali stimate ad alto potenziale di ritorno economico, ma non ancora appetibili per il mercato dei capitali.

A fine giugno 2017 sono risultati iscritti 38 incubatori certificati, di cui uno soltanto nella regione Campania.

Sulla scia della strategia di attrazione sul territorio regionale di nuova imprenditorialità innovativa, anche la Regione Campania ha concesso alle startup innovative, iscritte nella sezione speciale del registro delle imprese, con sede legale o almeno una sede operativa in Campania, un contributo per lo sviluppo dei processi innovativi fino al massimo del 100% dell'Irap relativa ai periodi di imposta 2016, 2017 e 2018.

Tuttavia, affinché le startup campane possano efficacemente contribuire al processo di sviluppo del territorio, è opportuno integrare gli attuali strumenti di supporto con misure ad hoc, finalizzate a contribuire alla loro permanenza sul mercato, anche attraverso il confronto e lo scambio con omologhe realtà estere, che le preparino a misurarsi in contesti internazionali altamente competitivi.

### **6.3 I Distretti ad Alta Tecnologia e le Aggregazioni/Laboratori pubblico-privati**

Le forme aggregative tra le istituzioni della ricerca, dell'Università e il sistema delle imprese nascono dall'esigenza di unire realtà differenti in un'ottica di integrazione e condivisione di singole e specifiche conoscenze e competenze, per rilanciare la competitività dei territori attraverso la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie e l'innovazione organizzativa, di prodotto e di processo, ed operare così in maniera più efficace sui mercati internazionali.

D'altronde, le dinamiche del continuo cambiamento tecnologico, la rapida evoluzione e convergenza delle tecnologie abilitanti fondamentali (KETs) dischiudono nuove opportunità per il mercato globale e la società civile, in termini di nuovi prodotti, nuovi servizi, nuovi mercati, nuovi settori produttivi, diverse modalità di organizzazione della produzione, delle istituzioni e in particolare della Pubblica Amministrazione.

Il territorio della Campania si è dimostrato, nel corso di questo decennio, particolarmente favorevole alla nascita e alla crescita di Distretti ed aggregazioni a carattere innovativo e tecnologico, in ragione di una serie di caratteristiche che lo connotano da tempo. Anzitutto, la forte presenza di competenze negli atenei e nei centri di ricerca pubblici, la comprovata esperienza e professionalità dei centri di ricerca privati, nonché la notevole concentrazione di importanti aziende e non ultimo le opportunità collaborative che oggi possono essere offerte e ricavate dalle startup o spin off.

I Distretti ad Alta Tecnologia e relative reti presenti in Campania afferiscono ai settori dell'aerospazio, alle biotecnologie, all'energia, ambiente e chimica verde, all'ingegneria dei materiali, ai trasporti e logistica, alle smart communities, turismo, beni culturali ed edilizia sostenibile.

Il Programma nazionale per la Ricerca 2015-2020 del MIUR, sulla scorta dell'analisi appena descritta, ha destinato un investimento finanziario di quasi 2,5 miliardi di euro di risorse nei primi tre anni allo sviluppo e all'utilizzo delle Alte tecnologie, con l'obiettivo di aumentare la competitività del sistema industriale nazionale, che si aggiungono al finanziamento tradizionale della ricerca di base ad Università ed Enti Pubblici di Ricerca, pari a 8 miliardi ogni anno.

Nella stessa direzione va il PON Ricerca e Innovazione 2014-2020, che per questa programmazione mobilita un complesso di risorse pari a **un miliardo e 286 milioni di euro**, di cui oltre 950 milioni di euro saranno investiti in infrastrutture di ricerca (286), cluster tecnologici (327) e progetti di ricerca su tecnologie abilitanti (339). L'UE infatti riconosce al Cluster un ruolo fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di innovazione<sup>18</sup> e indica le linee guida e gli strumenti per la costituzione di tale aggregato di livello internazionale.

La politica dei cluster innovativi diventa quindi una preconditione per l'avvio di politiche di sostegno alla ricerca industriale, con la quale ricondurre le diverse iniziative dei distretti tecnologici esistenti ad una maggiore efficacia nel rapporto tra sistema della ricerca, industria e nuova imprenditorialità.

La Regione Campania, in questo scenario, può sicuramente affiancare le misure previste a livello europeo e nazionale, promuovendo e supportando la ricerca e l'industrializzazione dei risultati conseguiti nell'ambito della progettazione e dello sviluppo di nuove tecnologie avanzate, ed essere in grado sia di accrescere il livello tecnologico e la competitività delle aziende appartenenti alle diverse filiere industriali presenti sul territorio campano, con ricadute positive in termini economici e sociali, sia di potenziare il sistema della ricerca universitaria, di base e applicata.

Inoltre, un'efficace e costante azione di coordinamento da parte della Regione, oltreché di integrazione delle azioni messe in campo dalle strutture ad alta tecnologia, potrebbe facilitare l'applicazione di soluzioni già consolidate anche ad altre tipologie di prodotto o filiere tecnologiche, amplificandone l'efficacia innovativa e la competitività sui mercati

---

<sup>18</sup> COM(2008) 652 definitivo/2- "Verso cluster competitivi di livello mondiale nell'unione europea: attuazione di un'ampia strategia dell'innovazione".

internazionali.

Già con l'Avviso pubblico "Sviluppo di Reti lunghe per la ricerca e l'innovazione delle filiere tecnologiche campane, a valere sul POR FESR Campania 2007-2013, la Regione Campania ha favorito il consolidamento e il potenziamento, in un'ottica internazionale, delle reti di cooperazione tra il sistema di ricerca e le imprese, supportando Piani per lo sviluppo che, assicurando la messa in rete delle competenze disponibili, migliorino la competitività internazionale dei partner.

Dai 19 Piani strategici presentati da Distretti ad alta tecnologia o laboratori/aggregazioni pubblico/private risulta che il processo di internazionalizzazione è per sua propria natura particolarmente complesso. Risulta, pertanto, indispensabile avvalersi di un processo metodologico ben definito in modo da individuare quelle che sono le attività strategiche per il Distretto e gli Attori adatti a svolgere attività di internazionalizzazione.

## 7. Internazionalizzazione e sviluppo del capitale umano

Nell'ultimo decennio, il sistema universitario ha attraversato diverse fasi di riforma, con la finalità di rendere la struttura, l'organizzazione e gli ordinamenti accademici sempre più rispondenti ad esigenze poste non solo da finalità di tipo strettamente formativo, ma anche di efficace collegamento con i vari settori del lavoro, in armonia con le direttive e gli orientamenti delle politiche comunitarie.

Il quadro normativo e strutturale attualmente in vigore prende avvio dall'approvazione della cosiddetta legge Bassanini 2 (Legge 127 del 1997), che ha innovato l'impianto degli atenei, adeguandolo agli standard comunitari. Due anni più tardi, con la dichiarazione di Bologna, l'Italia, congiuntamente agli Stati membri, ha dato avvio ad un processo di medio-lungo periodo, finalizzato ad introdurre un sistema più comparabile, compatibile e coerente per l'istruzione superiore. Tappa fondamentale di tale evoluzione è l'istituzione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore (EHEA), inaugurato nel 2010 con la dichiarazione di Budapest-Vienna; la mobilità internazionale di studenti, docenti e del personale amministrativo costituisce il fondamento dell'EHEA, rappresentando, per i ministri promotori, un elemento chiave "sia in ambito accademico e culturale che in ambito politico, sociale ed economico"<sup>19</sup>, al punto che, per tutti i gradi di istruzione e ricerca, entro il 2020, dovrebbe interessare almeno il 20% dei laureati europei.

A livello nazionale, con il d. lgs. 27 gennaio 2012, n. 19 sono stati introdotti meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche. In linea con la strategia comunitaria, tra gli indicatori individuati, è contemplato il grado di internazionalizzazione del sistema accademico, misurato tanto in termini di transnazionalità delle produzioni scientifiche quanto di mobilità delle risorse umane. Nell'ambito della strategia di apertura internazionale del sistema economico regionale, pertanto, il processo di internazionalizzazione del capitale umano, sia per quanto attiene alla componente studentesca che accademica, rappresenta un elemento essenziale di un percorso di progresso sostenibile nel medio-lungo termine che miri a promuovere l'intero tessuto produttivo, attraverso alcune delle sue leve più dinamiche.

### 7.1 Le università campane

In Campania sono presenti sette Atenei, oltre a due Università telematiche, organizzati in 78 Dipartimenti e 109 Centri,<sup>20</sup> con complessivi 5.269 tra professori e ricercatori (MIUR 2014).

---

<sup>19</sup> Comunicato di Berlino. "Realizzare lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore". Comunicato della Conferenza dei Ministri europei dell'Istruzione Superiore. Berlino, 19 settembre 2003 [www.miur.it/UserFiles/1536.pdf](http://www.miur.it/UserFiles/1536.pdf)

<sup>20</sup> [http://cercauniversita.cineca.it/index.php?module=strutture&page=StructureSearchParams&advanced\\_serch=1&action=submit#titdip](http://cercauniversita.cineca.it/index.php?module=strutture&page=StructureSearchParams&advanced_serch=1&action=submit#titdip)

Dal punto di vista della formazione universitaria, nell'A.A. 2015/2016 gli studenti iscritti sono 202.927.<sup>21</sup> Con tali numeri, il ruolo della Campania nel campo della ricerca e della formazione universitaria è di primo livello. Per confermare ed incrementare tale ruolo è necessario valorizzare e rafforzare le azioni intraprese anche attraverso il consolidamento dei rapporti tra il sistema delle Università ed il mondo produttivo locale, il passaggio alla società della conoscenza ed il potenziamento delle azioni di alta formazione. Il panorama attuale è molto diversificato, con delle punte di eccellenza nei settori dell'ingegneria dei materiali, della ricerca aerospaziale e soprattutto delle biotecnologie. Ne è un esempio l'Università Federico II, che in partnership con soggetti privati, dopo una lunga e rigorosa selezione internazionale durata due anni, ha fatto ingresso, prima in Italia, presso l'EIT Health, l'Istituto Europeo delle Tecnologie per la Salute, che riunisce il gotha dell'eccellenza europea nel campo della ricerca e della salute. Il consorzio istituito dall'European Institute of Innovation and Technology (EIT) è nato per finanziare, alla luce dei nuovi dati sulle aspettative di vita e sulla longevità della popolazione europea, le migliori eccellenze della UE nel campo della ricerca e dell'alta formazione sul tema della salute dei cittadini. Nei prossimi dieci anni saranno a disposizione 2 miliardi di euro per finanziare progetti mirati a tre azioni specifiche: promozione di uno stile di vita sano, supporto all'invecchiamento attivo e miglioramento della cura della salute con particolare attenzione alla cura delle malattie croniche.

Oggi gli Atenei campani e le scuole di specializzazione di eccellenza formativa riescono a garantire un'alta qualità delle risorse formate, con oltre 29.000 studenti laureati l'anno.<sup>22</sup> Va rafforzato in maniera molto decisa il *trait d'union* tra le università e il mondo del lavoro, perché quando tale link si realizza, vengono immediatamente a crearsi condizioni favorevoli per lo sviluppo economico di realtà importanti anche a livello internazionale. Il raccordo tra mondo dell'università e della ricerca con l'impresa resta, tuttavia, ancora intermittente. Ciò ha concorso a determinare il drenaggio di cervelli verso realtà nazionali ed internazionali in grado di offrire migliori prospettive tanto nel breve, quanto nel lungo periodo. Un vero e proprio impoverimento del sistema regionale che ha impiegato energie investendo nelle risorse umane, ma che non riesce a trattenerle e, nella maggior parte dei casi, neppure a richiamarle. Ecco, dunque, come un'opportunità di sviluppo del tessuto locale si rivela un fattore di ulteriore indebolimento del quadro socio-economico regionale.

Per limitare la dispersione e promuovere l'attrazione di risorse qualificate, le Università hanno avviato programmi di intermediazione nei confronti del mercato del lavoro, sostenendo azioni di orientamento e di *placement*, cui si aggiunge un netto potenziamento delle attività internazionali che, allo stato attuale risultano ancora frammentarie. Ciò ha direttamente effetti sui *ranking* internazionali degli atenei campani che non sempre riescono a comunicare efficacemente la propria offerta formativa, i servizi erogati e la ricerca prodotta.<sup>23</sup>

---

<sup>21</sup> Fonte dati ISTAT <http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=INDUNIV>.

<sup>22</sup> Fonte dati MIUR, 2016

<sup>23</sup> I dati pubblicati di [Ranking Web of Universities](#) differiscono sensibilmente da quelli del Times, poiché la prima tra le Università campane è la Federico II, al 234 posto assoluto, nonché settimo tra gli Atenei italiani, seguita dalla Seconda Università degli Studi di Napoli al n. 888, la Parthenope al n. 1373, l'Università degli Studi del Sannio al n.1510, l'Università L'Orientale al n. 3994, l'Università Suor Orsola Benincasa al n. 4378

## 7.2 La mobilità accademica

In ragione della centralità del sistema di relazioni internazionali delle università, con particolare riferimento alla mobilità delle risorse umane (studenti e personale accademico), è stato predisposto un questionario indirizzato a coloro che, a diverso titolo, curano tali attività per gli atenei campani. Tale rilevazione ha avuto il duplice obiettivo di censire i flussi in entrata ed uscita e di effettuare una ricognizione degli specifici servizi erogati a supporto della mobilità. A questo si aggiungono tutti i progetti di ricerca internazionali e le partnership in cui le istituzioni accademiche sono coinvolte. I dati, ancorché parziali e disponibili in forma aggregata, consentono di dare una prima lettura in merito ai movimenti in ingresso o *incoming* e in uscita o *outgoing*, sia che ci si avvalga di strumenti comunitari quali Erasmus + (che combina e integra tutti i meccanismi di finanziamento attuati dall'UE fino al 2013, tra i quali Comenius, Erasmus, Leonardo da Vinci e Grundtvig), sia al di fuori di tali contesti. Per quanto concerne docenti e ricercatori, la rilevazione ha riguardato la mappatura delle dinamiche intercorse nel periodo 2014-2016. Pur con le dovute approssimazioni, tale base documentale permette di focalizzare ulteriormente l'attenzione su ambiti specialistici di particolare attrattività e sulle tipologie di partnership attivabili, di maggior efficacia.

Analizzando i dati relativi agli studenti Erasmus + ed Extra Erasmus<sup>24</sup> in tale lasso temporale, per l'*incoming* si rileva un aumento della mobilità degli studenti stranieri che frequentano i corsi delle Università presenti sul territorio regionale, accompagnato da un sostanziale incremento anche dell'*outgoing*. Infatti, dal confronto tra i flussi in entrata per anno, si evidenzia un trend sostanzialmente omogeneo presso le diverse strutture universitarie. Per quanto riguarda invece i flussi in uscita si rileva, per tutti gli atenei regionali, un incremento pressoché generalizzato.

La capacità di un sistema universitario di creare le condizioni per un vivace scambio internazionale della propria componente docente (didattica e di ricerca), d'altro canto, costituisce una delle variabili critiche nel processo di riorganizzazione di un sistema della ricerca in grado di interloquire in maniera efficace con il mondo produttivo e dell'innovazione a livello internazionale.

Infatti, quanto maggiore è il livello di apertura internazionale del sistema universitario, tanto maggiore sarà la sua capacità di proposizione dell'intero sistema integrato ricerca-industria soprattutto nei settori a maggior contenuto di innovazione.

Sebbene a livello nazionale siano disponibili incentivazioni in grado di consentire alle Università di attrarre docenti e ricercatori stranieri (o italiani, se stabilmente impiegati in università e/o strutture di ricerca all'estero), la situazione relativa alla mobilità del personale accademico registra dati in netto calo nel biennio considerato.

Le informazioni relative ai servizi offerti dalle Università campane a favore di studenti, ricercatori e docenti, tanto in ingresso quanto in uscita, sono piuttosto scarse ed eterogenee, pur presentando numerosi elementi di continuità. Sebbene, ad esempio, le

---

<sup>24</sup> Allo stato attuale, soltanto le Università degli studi Napoli L'Orientale e Federico II mostrano dati di mobilità extra Erasmus +

attività di tutoring e di orientamento non siano formalizzate presso tutti gli atenei, esse sono, di fatto, quasi sempre presenti. Più strutturato, invece, è il supporto amministrativo a studenti e ricercatori provenienti da paesi extra UE, per il disbrigo di pratiche connesse al rilascio del permesso di soggiorno, del codice fiscale e dell'assistenza sanitaria. Ovunque è, inoltre, garantito il supporto logistico, per la ricerca dell'alloggio, sia per gli incoming che per gli outgoing. Diffusa e capillare, infine, la formazione linguistica che, per alcune delle Università campane copre, oltre alla lingua inglese, il tedesco, il francese e lo spagnolo.

L'insieme delle informazioni e dei dati fin qui sintetizzati mostra un panorama diversificato e suggerisce che, per dare impulso al processo di internazionalizzazione del mondo dell'Università e della ricerca, occorra individuare misure specifiche volte a stimolare gli scambi internazionali, favorire la cooperazione tra istituzioni, la promozione di percorsi di collaborazione scientifica. Centrale appare, inoltre, la necessità di semplificare e supportare efficacemente le procedure, al fine di potenziare la mobilità in uscita, l'ingresso e la permanenza sul territorio di risorse qualificate.

In un'ottica sistemica e in linea con quanto già avviato dalle politiche di internazionalizzazione e di attenzione al capitale umano messe in atto dalla Giunta, si inserisce la deliberazione n.534 del 04 ottobre 2016 **Borse di studio per partecipare a programmi internazionali Erasmus Plus - Mobilità Individuale in Campania** che, dopo aver censito le necessità delle università regionali, ha messo a disposizione 3,9 milioni di euro per il triennio 2017-2018- 2019 per sostenere i programmi di scambio e mobilità internazionale degli studenti universitari campani. La Regione Campania è l'unica in Italia a finanziare con risorse aggiuntive il programma europeo Erasmus, per dare maggiori opportunità ai ragazzi di avere un'esperienza di studio internazionale. Ogni anno saranno erogate circa 1000 borse di studio aggiuntive dando priorità agli studenti meritevoli provenienti da famiglie a basso reddito.

## 8. Strumenti di promozione e internazionalizzazione del sistema economico e produttivo regionale

L'esperienza regionale e l'analisi dell'ecosistema delle imprese e della ricerca delineato nei paragrafi precedenti ha dimostrato che, pure in presenza di alcuni punti di forza nelle azioni di sostegno e promozione di specifici settori, nessuna realtà autonomamente è in grado di rappresentare e valorizzare un modello di sviluppo.

In questo senso, una politica di sostegno, tanto più se intesa in maniera non riduttiva, può rappresentare la condizione necessaria per affrontare in modo innovativo i problemi della competitività, incoraggiando interventi più articolati e più incisivi di quelli rivolti tradizionalmente alla sola promozione delle esportazioni e accompagnando le imprese e, più in generale, l'insieme del territorio economico e della comunità di riferimento, lungo un percorso complessivo di crescita.

Si tratta, anche in coerenza con le indicazioni della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI), di concentrare l'attenzione sull'apertura e il posizionamento sui mercati esteri delle realtà produttive e dei prodotti locali, "attraverso il collegamento con le catene di produzione del valore internazionali", il sostegno ai settori della ricerca, sviluppo e innovazione e l'accelerazione dei processi in grado di chiudere il *gap* tra ricerca pubblica e innovazione industriale.

Per tali motivi l'azione regionale dovrà essere orientata al raggiungimento di tre obiettivi fondamentali, da perseguire in maniera sinergica e coordinata:

1. Il primo obiettivo è l'apertura internazionale delle imprese e degli aggregati innovativi, e il coordinamento e l'integrazione delle iniziative regionali con quelle nazionali ed europee istituite a tale scopo.
2. Il secondo obiettivo è dare centralità all'investimento nel capitale umano creando le opportunità per stimolare il confronto con altre realtà internazionali e attrarre i migliori talenti dall'estero, affinché queste risorse siano protagoniste di un processo di innovazione e sviluppo della produzione e del trasferimento di conoscenza al sistema produttivo regionale.
3. Il terzo obiettivo è il supporto alla collaborazione formale tra soggetti pubblici e privati - costituiti coerentemente con specifiche aree di specializzazione – che possono essere riconosciuti come infrastrutture permanenti per il dialogo tra università, enti pubblici di ricerca ed imprese e tra amministrazione regionale e territori.

Pertanto, la politica regionale di internazionalizzazione sarà diretta tanto al potenziamento di fattori tradizionalmente strategici quali, ad esempio, la capacità di espansione commerciale delle imprese e l'esplorazione dei mercati internazionali, quanto a promuovere l'apertura internazionale delle aziende innovative e delle aggregazioni di



imprese, ad incentivare l'attrattività internazionale del sistema universitario e della ricerca e a supportare la presenza di venture capital.

La Regione, dunque, intende individuare specifiche aree di intervento che spaziano dal sostegno alle imprese, startup ed aggregazioni ad alta tecnologia - che affrontano la sfida dei mercati internazionali - alla realizzazione di tipologie promozionali innovative, dal rafforzamento dell'immagine del Made in Campania agli accordi con reti internazionali di incubatori certificati ed altre organizzazioni internazionali di distribuzione estere, sino alle iniziative di promozione degli IDE.

Un'offerta che nel suo insieme si propone di compensare le difficoltà legate alla necessità di reperire all'esterno delle aziende, soprattutto piccole e medie, le competenze indispensabili per operare in un ambito più vasto; competenze e attività che difficilmente possono essere sviluppate all'interno in conseguenza di una strutturale insufficiente dotazione di risorse, umane e finanziarie.

Un complesso di strumenti e di iniziative che vanno dalla messa a punto di **incentivi diretti e indiretti**, ad azioni istituzionali volte a modificare il contesto di riferimento, fino alla fornitura di servizi, finanziari e reali, funzionali alla promozione e al sostegno dei processi di internazionalizzazione.

## **8.1 Misure per l'internazionalizzazione delle imprese**

La duplice natura del sistema produttivo regionale campano impone di individuare differenti modalità di approccio per le diverse tipologie di imprese che lo compongono: da un lato le aziende tradizionali vanno assistite nella loro strategia di apertura a nuovi mercati e di consolidamento delle proprie posizioni nei mercati in cui operano, dall'altro le imprese ad alto livello di innovazione necessitano di assistenza volta a velocizzare il processo di industrializzazione delle idee e di attrazione di capitali.

In quest'ottica, oltre ad interventi mirati, la Regione intende sfruttare al massimo le sinergie con le iniziative nazionali ed europee in tal senso, tra cui, in primis, il **Piano Export per le Regioni della Convergenza (Piano Export Sud)**. Il Piano, predisposto dall'ICE con fondi del Ministero dello Sviluppo Economico, contiene iniziative a sostegno dei processi di internazionalizzazione delle PMI campane con l'obiettivo di incrementare il volume dell'export di beni e servizi, espandendo la presenza internazionale, in particolare nei Paesi in cui il potenziale è maggiore.

Per ognuna delle iniziative che saranno realizzate, la Regione Campania contribuirà con una serie di azioni di supporto, tra cui:

- attività di informazione e comunicazione specifiche;
- coordinamento con gli stakeholder locali per l'organizzazione di selezionati incontri con i buyers o di missioni di incoming;
- coordinamento con gli stakeholder locali per l'organizzazione di eventi speciali "su misura" e di azioni di sistema.

Su questa scia la Regione Campania ha promosso un'intesa con l'Istituto per i Servizi Assicurativi del Commercio Estero (SACE), la cui *mission* include, tra l'altro, il supporto all'internazionalizzazione delle imprese italiane, da attuarsi mediante gli strumenti tipici della propria operatività.

In tale ambito, la Regione porrà in essere azioni di supporto più indicate per la soddisfazione delle specifiche esigenze espresse dalle imprese campane e in particolare:

- a) sarà valorizzato e rafforzato il sistema di offerta di servizi di supporto all'internazionalizzazione delle PMI Campane, attraverso iniziative per favorire la propensione all'esportazione di merci e servizi e agli investimenti esteri, in linea con i Protocolli sottoscritti con S.A.C.E. con il Sistema camerale e con ICE Agenzia;
- b) saranno realizzati eventi promozionali specifici per il territorio e azioni di incoming/outgoing e politiche di sviluppo per rafforzare gli scambi commerciali del sistema produttivo campano anche nel mercato estero, nonché saranno attuati interventi formativi per incentivare l'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione e per migliorare l'accesso al credito delle PMI;
- c) Saranno pianificate attività di informazione e formazione per le PMI campane, in collaborazione anche con il sistema camerale, finalizzate a sviluppare e rafforzare le conoscenze e competenze tecniche delle PMI campane in materia di internazionalizzazione.

Più in generale, gli orientamenti programmatici e politici della Regione Campania attribuiscono grande rilevanza alla promozione dei propri settori produttivi e delle eccellenze della propria economia, facendo proprio un obiettivo molto ampio e trasversale, quale quello di favorire l'approccio ai mercati stranieri delle imprese del Mezzogiorno e la promozione dell'integrazione e della cooperazione economica, culturale e istituzionale transfrontaliera, transnazionale e interregionale. Peraltro, la strategia regionale in materia di promozione ed internazionalizzazione non si esaurisce nell'attenzione verso opportunità commerciali ed economiche generate dalla globalizzazione dei mercati, ma considera la creazione di relazioni e l'avvio di interscambi con altre aree-paese altrettanto strategiche ed importanti per lo sviluppo del territorio. L'intento è quello di promuovere, attraverso la costruzione di reti relazionali, tanto l'internazionalizzazione economica come tramite per innescare processi di crescita produttiva, quanto la promozione, la cooperazione ed il partenariato internazionale come modalità di interscambio ed integrazione con altre aree geografiche.

La promozione è dunque considerata dalla strategia regionale come uno strumento di competitività e deve privilegiare quei comparti che presentano potenzialità di crescita più spinta e a maggior vocazione, già individuati come strategici per lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Si tratta di sostenere le iniziative di valorizzazione delle produzioni di eccellenza, attraverso progetti mirati di *outgoing* e *incoming* di selezionati operatori economici e progetti finalizzati all'integrazione delle filiere produttive nonché contribuire a promuovere, con il coinvolgimento di enti nazionali e locali, sistema camerale, associazioni di categoria e tutti gli altri stakeholder collettivi, la conoscenza del sistema regionale sotto il profilo

territoriale, settoriale e di filiera sui principali mercati internazionali, anche al fine di attrarre investimenti dall'estero.

Con queste premesse, le misure specifiche che saranno realizzate dalla Regione Campania per favorire l'internazionalizzazione delle PMI saranno orientate a sostenere le imprese, in particolar modo quelle innovative, nel loro percorso di sviluppo ed apertura ai mercati internazionali, in particolare attraverso:

- **Sostegno finanziario alle PMI esportatrici, per contrastare possibili fenomeni di esclusione dal mercato derivanti da ridotta capitalizzazione e difficoltà di accesso al credito.**
- **Supporto alla redazione di Piani annuali di internazionalizzazione.**
  - **Incentivi per la realizzazione di attività di internazionalizzazione**, quali, a titolo esemplificativo, indagini di mercato, assistenza sui mercati, partecipazione a eventi/ fiere/ workshop/ incoming/ outgoing, piani di marketing e comunicazione per i mercati esteri, utilizzo dei TEM –Temporary Export Manager e Smart Export Assistant.
- **Organizzazione di eventi e percorsi specifici di informazione e formazione** destinati a PMI, DAC e aggregazioni/laboratori pubblico privati per prepararle ad affacciarsi sui mercati esteri.
- **Formazione di Temporary Export Manager**, realtà esperte in materia di export che possono offrire una consulenza mirata per la definizione e l'attuazione di una strategia commerciale e la necessaria formazione al personale aziendale direttamente coinvolto nella gestione delle attività internazionali.
- Promozione e valorizzazione delle PMI campane che non hanno ancora una presenza stabile sui mercati esteri, attraverso **la collaborazione con le grandi catene distributive dei principali Paesi target individuati.**
- Potenziamento degli strumenti per la **digitalizzazione delle PMI**, finalizzati sia a favorire l'accesso alle piattaforme di e-commerce sia a condividere risultati e soluzioni della ricerca tecnologica.
- **Indagini di customer satisfaction** finalizzate a valutare la soddisfazione delle aziende e migliorare i servizi offerti.
- **Progetti Paese** che possono rappresentare il quadro di riferimento delle azioni di internazionalizzazione attiva e passiva e possono riguardare settori diversi, includendo la cultura, la ricerca, l'innovazione, ecc.
- **Progetti Strategici di Settore** in grado di determinare strategie mirate di promozione delle produzioni tipiche sui mercati internazionali, attraverso azioni di **incoming** di rappresentanze e di selezionati operatori economici dall'estero (Grandi eventi).
- **Partecipazione a eventi di Rilevanza Internazionale** che, rappresentando importanti "vetrine", permettono di promuovere le competenze e i prodotti campani, anche favorendo lo sviluppo di reti di impresa e delle possibilità di commercializzazione.

In definitiva, in un contesto in cui i vantaggi competitivi sono sempre di più basati sul dominio di un know-how produttivo specifico, sulla riconoscibilità e qualità dei prodotti e

sulla capacità di determinare una distorsione favorevole del mercato, il Piano cerca di accompagnare strategie relativamente semplici - caratterizzate da movimenti e supporti di natura commerciale alle PMI - con scelte di internazionalizzazione più articolate, sia dal punto di vista strategico che operativo, ricorrendo a modelli innovativi e supportando l'impresa all'interno di meccanismi competitivi diversi e necessariamente più complessi.

Anche per questi motivi, le azioni volte a promuovere una maggiore apertura commerciale e l'internazionalizzazione del sistema delle imprese, innanzitutto piccole e medie, prevederà criteri specificamente indirizzati a sostenere le filiere tecnologiche, i settori e le produzioni a rilevanza strategica dell'economia regionale, coerentemente con la necessità di favorire la riqualificazione, l'innovazione e la trasformazione strutturale dell'apparato manifatturiero.

Questi interventi avranno come obiettivo quello di mettere in condizione il sistema imprenditoriale di esprimere tutte le sue potenzialità, fornendo il necessario supporto in termini di informazioni, coordinamento e finanziamenti; quest'ultimi prevalentemente in una logica di sussidiarietà, vale a dire come contributi compartecipati ai costi sostenuti direttamente dalle imprese, in modo da garantire effetti moltiplicatori delle risorse.

Strumenti capaci di massimizzare le ricadute degli investimenti - in ricerca, innovazione e servizi - sull'insieme dei fattori di competitività del sistema produttivo, anche privilegiando meccanismi di selezione dei beneficiari basati sull'effettiva possibilità di industrializzazione e di mercato (innanzitutto all'estero) dei risultati degli interventi finanziati.

## **8.2 Misure per l'internazionalizzazione delle imprese di grandi dimensioni e per le reti delle imprese**

Le misure d'intervento in tema di internazionalizzazione, come già detto, si propongono di compensare le difficoltà legate alla necessità di reperire all'esterno delle aziende, soprattutto di micro e piccole dimensioni, le competenze indispensabili per operare in un ambito internazionale, dove diverse sono le dinamiche e gli scenari competitivi, così come differenti sono i fattori di ostacolo all'ingresso e alla permanenza su taluni mercati.

Le imprese, infatti, operano in un contesto globale complesso, caratterizzato dalla richiesta di prodotti innovativi e diversificati, da clienti sempre più esigenti, da elevata competizione e contestuale necessità di contenimento dei costi.

In questo scenario le piccole dimensioni aziendali riducono le possibilità per le imprese di acquisire nuove quote di mercato, aumentare le potenzialità di innovazione, realizzare grandi investimenti, acquisire maggiore visibilità e garanzia verso terzi, sviluppare maggiore capacità produttiva e maggiore flessibilità, nonché espandersi sui mercati internazionali in maniera più organizzata.

Occorre dunque mettere a punto un modello complesso di azioni, volte a modificare il più possibile il contesto di riferimento, che siano funzionali alla promozione e al sostegno dei processi di internazionalizzazione delle imprese.

In tale ottica, le azioni da porre in essere andrebbero indirizzate a favorire quel processo di cambiamento culturale e comportamentale delle imprese, soprattutto di minori dimensioni, tese a creare le condizioni per l'attivazioni di partnership con imprese di grandi dimensioni capaci di generare quella fertilizzazione reciproca fra settori tradizionali e ad alta tecnologia e fra imprese che operano in contesti competitivi diversi, per scenari di mercato e modelli organizzativi.

Tutto ciò, affinché anche le piccole imprese contraddistinte da alta qualità dei prodotti e dei servizi offerti sia nei settori tradizionali campani che in quelli c.d. Innovativi, possano ottenere quei vantaggi competitivi per approcciarsi sui mercati globali e coglierne le opportunità di sviluppo.

Pertanto le *policies* regionali devono da un lato promuovere le forme di aggregazioni di impresa, quali validi strumenti per lo sviluppo su mercati globali, dall'altro attrarre e consolidare la presenza delle imprese di grandi dimensioni che, grazie alla forte proiezione internazionale che le caratterizza, svolgono un ruolo propulsivo per l'innovazione e l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale.

Si intende, dunque, incentivare percorsi di collaborazione fra imprese che attivino Partnership con aziende di grandi dimensioni, finalizzati a favorire l'ingresso, la permanenza e lo sviluppo sui mercati internazionali e verso quelle realtà dinamiche delle economie di Paesi c.d. emergenti che attualmente, rappresentano fette di economia reale non perfettamente conquistate da competitors internazionali.

Come più volte sottolineato, per migliorare le proprie prospettive e rafforzarsi, le aziende campane hanno bisogno di acquistare sempre di più una dimensione internazionale. Agganciare le opportunità offerte dai mercati dei paesi emergenti e con alto tasso di crescita, innestare il proprio ciclo produttivo sulle dinamiche dei settori di riferimento su scala globale ed entrare in relazione con gli operatori che a livello internazionale muovono e determinano i flussi di venture capital e private equity sono obiettivi che le aziende devono conseguire attraverso interventi di sostegno selettivo, di facilitazione amministrativa, di supporto informativo e di promozione (collaborazione con ICE e MISE per il sostegno istituzionale all'export e la valorizzazione comunicativa del brand "made in Italy").

Nella determinazione delle azioni e degli strumenti da porre in essere a favore delle imprese, deve tenersi conto che:

- spesso per le imprese, la scelta dei mercati in cui operare è dipesa dalla dimensione dell'azienda, dove per le imprese di grandi dimensioni, è possibile indirizzarsi verso mercati più complessi, essendo in grado, il più delle volte di gestirne costi e rischi. Tale paradigma è sempre di più messo in discussione in virtù dell'affermarsi dei canali digitali, che riducono rischi e investimenti. Nelle economie emergenti, il business e-commerce ha raggiunto dimensioni notevoli e, dove mancano infrastrutture distributive moderne, è divenuto il canale principale per raggiungere i consumatori. Le aziende che vogliono avere successo sui mercati globali devono quindi eccellere nella scelta dei marketplace sui quali proporsi, nella comunicazione digitale verso il consumatore e

nell'efficienza ed efficacia della catena logistica, preferendo sempre più spesso forme di aggregazione fra imprese e attività di Partnership con imprese di grandi dimensioni.

- l'obiettivo di contenimento dei costi non è l'unica strategia vincente in un contesto in cui i mercati sviluppati, riconoscono il valore aggiunto del «made in Italy».
- per le imprese di dimensione maggiore la aree caratterizzate da più alta complessità producono rendimenti positivi, e dunque la dimensione è in tal senso fondamentale per riuscire a operare con profitto in questi mercati, riuscendo a mettere al riparo le imprese dalle pressioni e dai rischi del mercato in cui l'impresa stessa decide di accedere.

In questo quadro, le strategie regionali sono volte a incentivare le relazioni tra Grandi imprese e PMI attraverso modelli di intervento per sostenere nuove forme di collaborazione in grado di valorizzare la sovrapposizione tra la dimensione innovativa e i processi produttivi, gli incentivi a reti e filiere, le piattaforme tecnologiche e le potenzialità del territorio.

Nell'ambito delle azioni di sostegno ai progetti di aggregazione saranno sostenuti tra l'altro:

- progetti per aumentare la penetrazione commerciale e il marketing di prodotti di alta qualità all'estero;
- collaborazioni per nuove opportunità di business;
- condivisione di informazioni sui diversi mercati;
- iniziative di formazione per il personale addetto all'internazionalizzazione;
- missioni di sistema all'estero, in cui le aziende aggregate possono presentare prodotti e servizi in maniera integrata e dall'alto valore aggiunto.

### **8.3 Misure per l'internazionalizzazione dei Distretti e delle aggregazioni ad alto potenziale di innovazione e ricerca**

Così come per le PMI, nella definizione dell'intervento pubblico è necessario differenziare politiche per i Distretti Tecnologici e le aggregazioni esistenti, emergenti e potenziali.

Per i primi, gli interventi pubblici potrebbero rafforzare le basi stesse di questi attori territoriali ed eventualmente sostenere processi di specializzazione; per i secondi, gli interventi di policy potrebbero generare processi di integrazione partendo dalle aree di eccellenza scientifica e tecnologica già esistenti; per i terzi, infine, potrebbero selezionare con rigore e sostenere aree scientifico-tecnologiche che evidenziano potenzialità di crescita future.

Gli interventi dovranno sviluppare e potenziare i distretti ad alta tecnologia esistenti nella Regione, dando attuazione a specifici progetti di ricerca, sviluppo e formazione, caratterizzati da un forte riferimento all'impiego di tecnologie abilitanti, con la finalità di potenziare le aggregazioni più idonee a concorrere al raggiungimento degli obiettivi (riposizionamento del sistema produttivo regionale, potenziamento della competitività sui mercati globali, promozione dell'occupazione maggiormente qualificata).

Il processo di sviluppo competitivo e di integrazione sui mercati internazionali nasce generalmente da una serie di opportunità casuali e diventa soltanto nel corso del tempo un processo sistematico che presenta comunque diverse difficoltà.

La presenza all'estero può essere garantita solo se gestita in maniera strategica, pianificando le attività da svolgere e valutando le potenzialità dei vari mercati e delle risorse a disposizione. In quest'ottica risulta evidente come le azioni di internazionalizzazione avviate dai distretti tecnologici e dalle aggregazioni pubblico private abbiano l'obiettivo di aggregare le competenze di tutte le eccellenze industriali e della ricerca sviluppate sul territorio regionale per potenziarle all'estero attraverso partnership consolidate, trasferimento di know-how specialistico, confronto su ricerca di base ed applicata, tecnologie innovative e best practice a livello industriale.

In questo senso, i temi principali che contraddistinguono questa linea di interventi riguardano il sostegno alla collaborazione internazionale delle PMI aggregate in filiere e distretti tecnologici e produttivi; il supporto all'investimento in "intelligenza" piuttosto che necessariamente in dimensione; l'accompagnamento alle indispensabili trasformazioni, anche organizzative, finalizzate a rendere più efficace l'impiego delle nuove tecnologie ed a sviluppare la rete dei collegamenti, a livello mondiale, con partner, fornitori e clienti.

Un mix che integra cultura d'impresa, economia di rete e globalizzazione, e che mira a promuovere la collaborazione e il lavoro comune di più risorse e saperi (quelli dei ricercatori, delle imprese e della pubblica amministrazione) per arrivare più rapidamente al mercato e soddisfare meglio e prima degli altri le esigenze dei clienti.

La politica regionale, pertanto, sulla base dei fabbisogni di internazionalizzazione espressi nei Piani Strategici dei Distretti<sup>25</sup>, sarà finalizzata a supportare:

- l'elaborazione di linee strategiche di indirizzo per tutte le attività, attraverso studi di trend tecnologici e di identificazione dei settori a più alto potenziale di sviluppo;
- il potenziamento della comunicazione esterna;
- il rafforzamento e l'integrazione dell'identità del distretto e della filiera tecnologica;
- lo sviluppo della certificazione integrata della qualità e del design strategico;
- il potenziamento della partecipazione di imprese aggregate della filiera a piattaforme e programmi europei;
- la promozione di accordi di collaborazione con distretti e centri di ricerca di altre regioni e a livello internazionale per lo sviluppo di sinergie tecnologiche;
- lo sviluppo di iniziative di internazionalizzazione e politiche di marketing;
- la gestione di rapporti istituzionali e di cooperazione;
- l'analisi dei temi di sviluppo di interesse internazionale;
- il rafforzamento delle collaborazioni e lo scambio di know-how in ambito internazionale;
- la promozione dell'innovazione, compresa l'eco-innovazione: introduzione, sviluppo e gestione ottimizzata di tecnologie innovative a ridotto impatto ambientale;
- la valorizzazione della competitività delle imprese, in particolare delle PMI: stimolo

---

<sup>25</sup> Con riferimento alle aree geografiche, si confermano essere di interesse l'Europa a 27, Brasile, EAU, Cina, Giappone, Israele, USA, Paesi del Mediterraneo, Nord Africa, Corea del Sud.

per le PMI ad entrare in nuovi mercati, agevolando la transizione dalla dimostrazione alla commercializzazione di tecnologie più efficienti e a minor impatto ambientale.

#### **8.4 Misure per l'internazionalizzazione delle startup campane**

La congiuntura attuale caratterizzata da mercati esteri in rapida crescita e consumatori divenuti ormai globali, impone alle PMI campane di ridisegnare il proprio modello di business sposandosi su di una prospettiva internazionale. Questo vale a maggior ragione per le startup, aziende che, per loro natura, ambiscono a crescere e scalare i mercati in tempi rapidi.

Tale consapevolezza induce a proporre strumenti a sostegno delle startup innovative, prevedendo misure specifiche atte a facilitare l'individuazione di nuovi mercati, di partner commerciali e di investitori esteri. In tale segno va a inserirsi la misura già attiva denominata **Programma Erasmus startup in Campania** (Delibera della Giunta Regionale n.534 del 04.10.2016) che ha attivato risorse circa 2 milioni di euro per il triennio 2017-2018- 2019 per realizzare attività di mobilità internazionale per startupper, spin off, o aspiranti imprenditori campani presso incubatori, acceleratori, academy internazionali e altre strutture di supporto allo startup di impresa. Obiettivo degli interventi è sostenere l'internazionalizzazione del capitale umano regionale, con particolare riferimento al mondo della ricerca e dell'innovazione, stimolando la mobilità internazionale di giovani talenti campani. È una misura nuova che sostiene l'apertura internazionale del come leva competitiva da assumere come condizione permanente e diffusa del sistema regionale che si combina anche con azioni di attrazione delle realtà imprenditoriali internazionali sul territorio regionale.

La Regione intende così, sostenere l'avvio, l'insediamento e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali in grado di promuovere ricambio e diversificazione nel sistema produttivo, operanti prioritariamente nel campo dei settori dell'alta tecnologia e ad alto contenuto innovativo. L'obiettivo è quello di promuovere e far crescere startup in grado di generare nuove nicchie di mercato attraverso nuovi prodotti, servizi e sistemi di produzione ad elevato contenuto innovativo, cogliere i nuovi drivers del mercato, generare nuove opportunità occupazionali.

Tale sostegno si concretizzerà anche nella promozione dell'organizzazione e della messa in rete dei servizi, dei soggetti e delle infrastrutture che nei diversi territori sostengono i processi di creazione di startup, al fine di favorire la loro crescita, la formazione di reti, la visibilità verso potenziali imprese già consolidate quali possibili partner produttivi, commerciali o finanziari.

In questo modo, anche integrandosi, opportunamente, con le azioni previste a livello nazionale per la promozione delle startup innovative, la politica regionale intende sviluppare un insieme di strumenti e misure di vantaggio che mira ad incidere sull'intero ciclo di vita dell'azienda, dall'avvio alle fasi di crescita, sviluppo e maturazione.

Inoltre, per favorire il rafforzamento e lo sviluppo competitivo delle startup sui mercati esteri si promuoverà lo scambio di idee e di knowhow con omologhe realtà internazionali



già affermate e con incubatori esteri, migliorando così le competenze dei neo-imprenditori in tema di *assessment* economico-finanziario e ricerca di investitori.

Infatti, il sostegno di percorsi di formazione internazionale di giovani che intendono avviare attività imprenditoriali, ovvero che sono giovani imprenditori, è certamente un fattore in grado di promuovere l'innovazione, favorire lo sviluppo delle competenze tecnico specialistiche e la qualificazione delle risorse umane, anche in relazione alle potenzialità e alle direttrici di sviluppo del territorio regionale.

Più in particolare, il Piano sosterrà azioni specifiche dirette a favorire attività di scambio del capitale umano (startupper, ricercatori o aspiranti imprenditori) anche attraverso la sottoscrizione di specifici accordi con i principali hub dell'innovazione a livello internazionale.

## **8.5 Misure per l'internazionalizzazione del sistema accademico e della ricerca**

E' l'internazionalizzazione del capitale umano, ancor prima della disponibilità di materie prime o della qualità delle filiere produttive, l'elemento dirimente in un percorso di progresso sostenibile nel medio-lungo periodo. Nell'ambito della strategia di apertura internazionale del sistema economico regionale, pertanto, si darà impulso ai processi di valorizzazione e attrazione di risorse qualificate, attraverso interventi di sistema e azioni ad hoc, che supportino la mobilità, incrementando - al tempo stesso - l'appeal su scala internazionale delle Università e dei centri di ricerca campani.

In linea con le indicazioni della Strategia nazionale, si tratta di *“strumenti che agiscono sul fronte della domanda e offerta di capitale umano qualificato, al fine di attrarre i player internazionali della ricerca e innovazione”*, in stretta integrazione con misure rivolte all'alta formazione, alla creazione di dottorati industriali ed al coinvolgimento dei ricercatori nelle attività industriali.

In questo scenario, le azioni a titolarità regionale si integreranno con quelle a piena esclusività del sistema accademico che punta essenzialmente al potenziamento del proprio ranking internazionale, nel rispetto dei più validi e riconosciuti indicatori di monitoraggio e risultato al fine di promuovere un contesto idoneo alla generazione di conoscenze e alla loro riconversione applicativa nella produzione di beni e servizi. Grande importanza sarà attribuita allo sviluppo di percorsi di collaborazione scientifica e didattica nell'ambito di accordi quadro (bilaterali o multilaterali) anche con Paesi Terzi. La Regione Campania promuoverà e sosterrà l'incontro scientifico e tecnologico e gli scambi culturali, realizzati attraverso attività di formazione e ricerca, che mireranno, in chiave integrata, a collegare strettamente la dimensione accademica e quella produttiva.

Per quanto attiene all'attrattività e competitività delle Università, la letteratura ha identificato, tra i principali fattori predisponenti, la disponibilità di corsi di studio internazionali (in termini sia di lingua che di articolazione didattica), il rilascio del doppio titolo, del titolo multiplo o del titolo congiunto con atenei stranieri, a partire dalla formazione di primo livello, ai master, ai dottorati di ricerca, per i quali lo strumento della cotutela è già attivo e potrebbe essere utilmente supportato e potenziato. Un ulteriore focus attiene alla

disponibilità di borse ed assegni post-dottorali, tanto per gli studenti stranieri quanto per quelli campani, attualmente sottodimensionata rispetto al fabbisogno di formazione di risorse fortemente qualificate e specializzate, e su cui la Regione, in stretto collegamento con le Università potrebbe intervenire.

La promozione della **mobilità internazionale**, tuttavia, non è unicamente connessa alle opportunità di studio e formazione, ma anche ai **servizi correlati**, che interessano docenti, ricercatori e personale tecnico amministrativo, al riconoscimento e la valorizzazione dei periodi di ricerca, didattica e tirocinio svolti in contesti extranazionale, all'implementazione di azioni di *placement* mirate al ritorno, a un'offerta di periodi di formazione presso le imprese e stage, che veicolino le necessarie abilità professionalizzanti.

La rilevazione dei fabbisogni degli atenei campani in materia di internazionalizzazione, va in una analoga direzione e mette a fuoco alcune aree di interesse, quali, ad esempio, la necessità di potenziare i servizi di accoglienza e di fornire follow up periodici degli studenti e ricercatori in mobilità internazionale, sia in entrata che in uscita. Anche in questo caso, si tratta di elementi che la Regione intende supportare e sviluppare.

Dalla ricognizione realizzata è altresì emersa la necessità di **promuovere l'immagine** e gli output degli atenei campani. Si tratterà di comunicare l'offerta formativa, valorizzando le peculiarità e le eccellenze del sistema accademico regionale, per incrementarne la visibilità internazionale.

Missioni di *incoming*, visit tour delle eccellenze universitarie e dei centri di ricerca, potranno concorrere allo scopo, incentivando l'inserimento di studenti universitari e ricercatori in ingresso nei contesti attivi dei Centri interdipartimentali universitari, dei Distretti ad Alta tecnologia e delle aggregazioni pubblico-private. Ciò al fine di facilitare l'eventuale inserimento post accademico dei soggetti interessati ad attivare collaborazioni e/o partnership con le strutture specializzate.

Il rapporto col sistema impresa, inoltre, verrà ad essere ulteriormente rafforzato con il supporto tecnico operativo di stakeholder, enti camerali, associazioni di categoria, attraverso la formalizzazione di reti tra imprese, enti di ricerca, università, distretti, con l'obiettivo di connettere università, ricerca applicata e impresa; un aspetto che - di fatto - rappresenta una sfida particolarmente stimolante con cui il sistema campano deve misurarsi per poter consolidare e accrescere le proprie potenzialità, a livello internazionale.

## **8.6 Misure per l'attrazione degli investimenti esteri**

Mentre l'attrattività dei territori nei confronti degli IDE è oggetto di una competizione sempre più forte tra gli Stati - dove, per l'Italia, resistono e si affermano soltanto alcune parti del sistema produttivo - la posizione del Mezzogiorno e, in esso, quella della Campania resta molto arretrata, stazionaria, se non in peggioramento, anche in conseguenza di un mutamento del contesto internazionale che ha fatto emergere grandi e medi paesi in qualità di nuovi attrattori di investimenti.

Per tale motivo il Governo, ed in particolare la Presidenza del Consiglio dei Ministri in raccordo con il MISE, sta attuando una strategia nazionale per l'attrazione di investimenti esteri in Italia, avviata dapprima con il piano Destinazione Italia e successivamente integrata con il c.d. decreto Sblocca Italia (ex. art. 30 del DL 133/2014 convertito con Legge 164/2014) potenziando ed integrando, in capo all'ICE, le funzioni tecniche necessarie per la promozione delle opportunità di investimento in Italia, anche attraverso la propria rete estera, nonché di accompagnamento e assistenza degli investitori esteri in Italia.

In coerenza con le linee programmatiche adottate a livello centrale, la Regione Campania, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, riconosce un'importanza prioritaria alle politiche di attrazione di investimenti esteri mirata a sostenere congiuntamente le politiche regionali di sviluppo e di sostegno alle imprese.

Un percorso di apertura e di modernizzazione del mercato e dell'apparato produttivo regionale che voglia promuovere la competitività e la capacità di crescita del territorio e dell'economia, non può prescindere, infatti, da una consapevole politica di attrazione degli investimenti esteri mirata a "differenziare e migliorare" l'offerta di pacchetti localizzativi per i potenziali investitori internazionali.

Poiché le *policies* per l'attrazione degli investimenti sono intrinsecamente collegate alla promozione della produzione delle imprese campane nei mercati esteri, la Regione lavorerà, pertanto, sul connubio tra le azioni di attrazione degli investimenti e di promozione del sistema regionale all'estero. L'integrazione di queste due attività può far emergere i vantaggi competitivi del territorio, grazie alla conoscenza del tessuto imprenditoriale locale e all'integrazione delle competenze che esso esprime (industriali, di ricerca, umane ecc.), dando risposte adeguate a chi identifichi la Campania come potenziale sede per un investimento.

Le potenzialità di sviluppo del territorio originate dai flussi di capitali esterni rendono necessario riservare alle politiche di attrazione degli investimenti un ruolo importante nelle politiche economiche regionali.

Il percorso, che s'intende sviluppare, riguarda la definizione dell'offerta regionale con identificazione e valorizzazione delle opportunità da presentare ai potenziali investitori, l'identificazione del target degli stessi, la ricerca diretta di finanziamenti, l'assistenza in fase pre/post insediamento, lo sviluppo di strumenti, di attività di promozione e comunicazione per l'attrazione degli investimenti. Tali attività saranno sviluppate in collaborazione e raccordo con gli enti preposti istituzionalmente, quali ad esempio: il sistema camerale, la Conferenza delle Regioni, i Ministeri competenti, il sistema delle rappresentanze diplomatiche estere in Italia ed italiane all'estero.

In particolare, grazie al coinvolgimento dei desk attivati presso gli uffici ICE-Agenzia all'estero, si potrà promuovere la conoscenza delle opportunità di investimento in Campania presso potenziali imprenditori e in collaborazione con ICE saranno organizzate attività di *incoming* di operatori esteri. Attraverso la realizzazione di eventi informativi (workshop, roadshow e seminari) sarà sviluppata, inoltre, un'attività promozionale

dell'attrazione degli investimenti sia in Italia che all'estero, anche nell'ambito delle principali fiere di settore.

Inoltre, si ricordano importanti iniziative regionali in materia d'attrazione quali:

- Potenziamento della capacità attrattiva di nuovi capitali sul territorio regionale realizzato con il contributo dell'attività del SURAP (Sportello Unico Regionale per le Attività Produttive) e diretto a favorire una maggiore semplificazione dei processi di insediamento e di investimento, con l'adozione di procedure più celeri e di una modulistica standard, assicurando certezza e rapidità dei tempi per la conclusione delle attività amministrative di valutazione e decisione.
- Attivazione di una proposta per la realizzazione di una Zona Economica Speciale alla Commissione Europea, comprendente anche l'area portuale e retroportuale dei Porti di Napoli e Salerno, al fine di favorire la crescita economica delle aree identificate come le più idonee al rilancio degli investimenti esteri nel Paese". Le Zone Economiche Speciali (ZES) sono aree territorialmente delimitate nell'ambito delle quali le aziende insediate possono beneficiare di specifici interventi e di condizioni favorevoli in termini doganali, fiscali, finanziari e amministrativi al fine di promuovere lo sviluppo delle imprese già presenti nell'area e di attrarre l'insediamento di nuove aziende.

Con specifico riferimento alle politiche di attrazione degli investimenti sul territorio campano, la Regione Campania nel citato protocollo d'intesa con ICE- Agenzia e Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) ha concordato che il MISE, attraverso il Comitato interministeriale di coordinamento dell'attività in materia di attrazione degli investimenti esteri, e l'ICE-Agenzia offrano assistenza agli uffici regionali competenti per l'agevolazione delle procedure burocratiche, funzionali alla realizzazione di investimenti in Campania e che coinvolgano le istituzioni centrali.

In linea generale, le attività di promozione indirizzate a migliorare l'attrattività della regione nei confronti di potenziali investitori esteri, prevedono (e si realizzeranno attraverso) azioni di riqualificazione degli asset e di marketing territoriale, finalizzate a incrementare le economie esterne (la competitività) del territorio e a contrastare le diseconomie "ambientali", attraverso l'investimento in infrastrutture, l'azione sulle procedure amministrative e la definizione di veri e propri "pacchetti localizzativi", consistenti nella promozione all'estero del sistema e delle sue opportunità e nell'offerta di un servizio il più possibile completo ed efficace di "*after care*" all'investitore.

Inoltre, la Regione Campania ritiene necessario realizzare le politiche di attrazione degli investimenti, in una logica integrata con gli enti preposti istituzionalmente alla promozione e al rafforzamento del sistema produttivo ed in grado di apportare un valore aggiunto alle azioni di attrazione internazionale grazie al know-how acquisito e alla possibilità di utilizzare una diffusa rete estera.

La Regione Campania, al riguardo, come ente territoriale, si vuole dotare di un sistema strutturato di promozione e *governance* degli investimenti esteri, in grado di proporre soluzioni mirate sia alle imprese straniere presenti nel territorio che a nuovi investitori.

## 8.7 Azioni trasversali

Per completare la strategia di internazionalizzazione regionale, accanto agli interventi specifici summenzionati, rispondenti alle esigenze puntuali dei diversi mercati esteri con riferimento a determinati settori target, resta fermo il ruolo di *governance* della Regione Campania quale coordinatore di tutte le realtà imprenditoriali, universitarie e della ricerca presenti sul territorio, da promuovere e coinvolgere, anche attraverso **missioni istituzionali** e **azioni di sistema** finanziate non solo con risorse comunitarie del POR FESR 2014-20 ma anche con fonti regionali, nazionali o di altri programmi comunitari.

In questo quadro, risulta pertanto necessario sostenere lo sviluppo sui mercati esteri del sistema produttivo regionale attraverso l'individuazione e la realizzazione di iniziative di cooperazione economica istituzionale, di promozione e comunicazione, complementari agli strumenti di internazionalizzazione delle imprese, in grado di costruire un'immagine positiva del territorio campano. In tal senso, l'obiettivo primario è riuscire ad attivare un circuito virtuoso in grado di rilanciare ed affermare l'intero "Sistema Economico Campania" sui mercati internazionali.

A questo scopo la Regione potrà attivare misure quali:

- azioni di diplomazia istituzionale ed economica nei paesi target;
- partecipazione a reti europee e transnazionali;
- realizzazione di collettive regionali e partecipazione a collettive nazionali nell'ambito di manifestazioni fieristiche internazionali;
- attività di valorizzazione dei marchi di qualità e delle produzioni di eccellenza;
- attività di monitoraggio/ osservatorio del tessuto produttivo;
- attività di attrazione di investimenti e di marketing territoriale.

Il piano di internazionalizzazione, costituirà, altresì, un efficace strumento con il quale Regione vuole identificare i settori su cui avviare un processo di integrazione tra *policies complementari* e conseguentemente identificare azioni condivise favorendo il coordinamento organizzativo ed attivando strumenti di integrazione finanziaria e programmatica.

Questa prospettiva integrata delle attività permette di coniugare la promozione all'estero del tessuto produttivo campano con un'idea totale di territorio che include le risorse culturali, enogastronomiche e turistiche. L'obiettivo è valorizzare l'immagine della regione e la sua capacità di attrazione di nuovi investimenti e risorse finanziarie al fine di potenziare il posizionamento del territorio campano nell'ambito dei principali flussi internazionali di merci, persone e capitali.

Nel contesto delle politiche di ricerca ed innovazione e di supporto al tessuto produttivo, tali attività si sostanzieranno sia in iniziative settoriali, tra cui, ad esempio, la partecipazione ad eventi promozionali internazionali, a partire da Expo 2017 Astana sull'Energia del futuro, sia in missioni ed azioni in specifici Paesi in cui presentare il sistema produttivo regionale nel suo complesso e le opportunità di investimento da parte di operatori nazionali ed esteri.

Paesi target di tali azioni trasversali saranno principalmente gli USA – primario mercato d'intervento sia in ragione del miglioramento dei fondamentali dell'economia che per le ricadute attese dalla conclusione dell'Accordo TTIP – senza tralasciare mercati più tradizionali quali l'Europa, il bacino del Mediterraneo, le Americhe, il medio e l'estremo Oriente, i paesi BRICS, gli Emirati Arabi e l'Arabia Saudita, le ex Repubbliche Sovietiche, facendo però perno su quei Paesi i cui mercati presentano grandi potenziali di crescita e/o particolari competenze scientifiche e tecnologiche, tra cui, in particolare, la Cina, con la quale sono stati firmati, o sono in corso di definizione, Accordi e Protocolli di Intesa in diversi settori

La Regione Campania ha infatti relazioni storiche privilegiate con la Cina. A Napoli, ad esempio, si svolge sin dal 2007 il Sino-Italian Exchange Event (SIEE), sede di incontri tra scienziati e industriali campani con partner cinesi realizzato in collaborazione con la Beijing Association for Science and Technology (BAST) e la Municipalità di Pechino. Da questo evento è nata la China-Italy Science, Technology & Innovation Week, che costituisce la piattaforma nazionale per i sistemi innovativi ricerca-impresa in ambito scientifico e tecnologico verso la Cina.

I settori di specializzazione maggiormente oggetto delle azioni trasversali rientrano tra quelli prioritari della RIS3 regionale individuati nei paragrafi precedenti. Le missioni istituzionali avranno l'obiettivo di stringere accordi di collaborazione economica con altre istituzioni, università, centri di ricerca, in modo da creare reti stabili di collaborazione internazionale, attraverso cui canalizzare e valorizzare le esperienze e le eccellenze regionali e promuovere il sistema campano nel suo complesso.

A tal fine, sono stati individuati, in via preliminare, alcuni Paesi che risultano essere di maggiore interesse per la strategia di internazionalizzazione regionale, in ragione delle peculiari caratteristiche che li contraddistinguono nell'ambito dei mercati globali. I paesi target qui identificati si caratterizzano per essere partner consolidati della regione, nonché destinatari dell'export campano, per la leadership nel settore dell'innovazione, poiché espressamente individuati dai Distretti ad Alta tecnologia campani quali Paesi di interesse per le attività di internazionalizzazione o, infine, per la presenza di accordi bilaterali, protocolli esecutivi o memorandum d'intesa in ambito accademico, scientifico e tecnologico.

Mercati consolidati	Francia, Germania, Regno Unito, Svizzera, USA
Leader Innovazione	Finlandia, Svezia, Israele, Singapore
Target Distretti alta tecnologia	Corea del Sud, EAU, Brasile
Presenza di protocolli esecutivi o accordi bilaterali di cooperazione accademica, scientifica e tecnologica	Argentina, Canada, Cina, Giappone, Iran, Russia

## 8.8 Cooperazione internazionale

L'internazionalizzazione del territorio campano, così come delineata nei paragrafi precedenti, non può prescindere dall'apertura internazionale della stessa istituzione regionale, che per prima può trarre utilità dalla collaborazione e dal confronto con altre Regioni o soggetti, sia pubblici che privati, europei ed internazionali.

Tale collaborazione, in linea con quanto già realizzato dalla Regione Campania negli anni precedenti, sarà finalizzata prioritariamente alla valorizzazione e allo sviluppo dei principali settori dell'economia e della società campana e allo scambio di esperienze e di know how con realtà omologhe, di cui potrà beneficiare l'intero territorio e in cui le imprese potranno trovare terreno fertile per lo sviluppo economico.

Da questo punto di vista, azioni parallele, ma sinergiche con quelle già delineate, saranno portate avanti anche attraverso la partecipazione della Regione Campania ai **Programmi** finanziati da organismi nazionali ed internazionali, e in particolare a quelli di **Cooperazione Territoriale Europea**, con una attenzione particolare ai Paesi dell'area mediterranea con i quali la regione ha da sempre avuto maggiori legami dovuti alla vicinanza in termini geografici, storici, culturali ed economici.

D'altronde la partecipazione della Regione Campania ad organismi internazionali, quali la CRPM – Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime d'Europa – e in particolare alla Commissione Intermediterranea, si iscrive in questo quadro di sostegno e rafforzamento della presenza pubblica istituzionale nel quadro geopolitico mediterraneo.

Attraverso tale politica di cooperazione, la Regione incentiverà e supporterà specifiche progettualità finalizzate a:

- valorizzare le competenze e gli scambi di esperienze tra pubbliche amministrazioni per il miglioramento delle politiche pubbliche;
- sviluppare iniziative economico-imprenditoriali, in particolare delle piccole e medie imprese, soprattutto nei settori dell'energia, dell'ambiente, del turismo, dell'agricoltura e della portualità;
- potenziare il settore sanitario, anche attraverso la cooperazione decentrata, la formazione del personale, e l'internazionalizzazione della ricerca sanitaria;
- promuovere il tessuto sociale, culturale e umano, in particolar modo collegato alla dimensione e alle problematiche giovanili.